



LICEO STATALE “N. JOMMELLI”

Liceo delle Scienze Umane - Liceo Economico sociale – Liceo Socio Sanitario - Liceo Linguistico
Liceo Pearson Edexcel International – Liceo Linguistico Internazionale Esabac - Liceo Scientifico
Liceo Scientifico Biomedico Tecnologico - Liceo Scientifico Scienze Applicate allo Sport - Liceo Sportivo

DOCUMENTO DEL CONSIGLIO DI CLASSE

ANNO SCOLASTICO 2020-2021

CLASSE V SEZIONE A

INDIRIZZO LINGUISTICO ESABAC

INDICE

1. DESCRIZIONE DELL'ISTITUTO E DELL'INDIRIZZO DI STUDIO

1.1. Pecup dell'indirizzo di studi

2. COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI CLASSE

3. VARIAZIONE DEL CONSIGLIO DI CLASSE

4. PRESENTAZIONE DELLA CLASSE

4.1 Composizione della classe

4.2 Storia della classe

4.3 Rapporti scuola-famiglia

5. PERCORSO EDUCATIVO

5.1 Obiettivi formativi

5.2 Programmazioni didattiche rimodulate – Nodi concettuali caratterizzanti

5.3 Metodologie didattiche e strumenti

5.4 Attività curriculari ed extracurriculari

PCTO - Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (ex ASL)

Educazione civica Programmazione svolta

Percorsi pluridisciplinari svolti dalla classe

Esperienze di stage e di tirocini

Attività di orientamento

Partecipazione a progetti

CLIL: attività e modalità di insegnamento

Elaborati concernenti le discipline caratterizzanti

Testi di Italiano oggetto di studio nel V anno

Nodi concettuali discipline

Progetto Esabac

5.5 Valutazione degli alunni

5.6 Griglie di valutazione

6. ALLEGATI AL DOCUMENTO

(N.B. da inviare nell'area Condivisione Documenti di Argo e, via mail, a CEPM02000V@Istruzione.it distintamente dal presente documento)

ALLEGATO 1: Elenco alfabetico numerato delle/i candidate/i

ALLEGATO 2: Relazione/i di presentazione diversamente abile/i

ALLEGATO 3: Strumenti compensativi e dispensativi riportati nei PDP per candidati con BES e DSA

ALLEGATO 4: PCTO Scheda riassuntiva con i nominativi delle/i singole/i candidate/i

ALLEGATO 5: Tracce degli elaborati ed assegnazione alle/ai candidate/i

ALLEGATO 6: Griglie per la valutazione

ALLEGATO 7: Relazioni finali dei singoli docenti

7. CONCLUSIONE

1. DESCRIZIONE DELL'ISTITUTO E DELL'INDIRIZZO DI STUDIO [\[Indice\]](#)

Il Liceo Statale “N. Jommelli” svolge la sua opera educativa e formativa in Aversa, città dell'Italia meridionale, situata in Campania, poco a nord di Napoli.

La popolazione scolastica del Liceo “N. Jommelli” proviene dal territorio denominato “Agro Aversano” costituito da 19 comuni che gravitano intorno alla cittadina di Aversa. Circa il 70% degli studenti proviene dai comuni del circondario e meno del 30% da Aversa stessa. I genitori sono occupati maggiormente nel settore impiegatizio (27%) e operaio (24%), in attività commerciali (14%) in attività private (13%). Il 7% sono professionisti e un numero esiguo (1%) si colloca nel settore agricolo, l'8% svolge altre attività, e dati non pervenuti il 3%.

La disoccupazione è rappresentata dal 2% circa. Frequentano il Liceo 38 alunni stranieri che non presentano difficoltà economiche e di inserimento particolari. Pochissime sono le situazioni di indigenza dichiarate.

L'istituto annovera fra i suoi iscritti numerosi studenti stranieri, soprattutto di origine ucraina che è la comunità più numerosa; altri studenti provengono da Paesi africani ed europei, alcuni hanno frequentato corsi di scuola primaria in Italia, mentre per altri il primo approccio con la scuola italiana sta avvenendo nel nostro Istituto.

I nostri alunni sono 1600 circa, distribuiti in 70 classi.

Gli indirizzi di studio nel Liceo N. Jommelli di Aversa sono i seguenti: Liceo delle Scienze Umane – Liceo Linguistico – Liceo economico-sociale – Liceo Scientifico – Liceo delle scienze applicate allo sport – Liceo Scientifico Sportivo- Liceo Linguistico con piano di studi internazionale ESABAC – Liceo Pearson Edexcel International – Liceo Scientifico Biomedico Tecnologico – Liceo Socio Sanitario.

TRAGUARDI ATTESI IN USCITA

LICEO LINGUISTICO Il percorso del Liceo Linguistico è indirizzato allo studio di più sistemi linguistici e culturali. Guida lo studente ad approfondire e a sviluppare le conoscenze e le abilità, a maturare le competenze necessarie per acquisire la padronanza comunicativa di tre lingue, oltre l'italiano, e per comprendere criticamente l'identità storica e culturale di tradizioni e civiltà diverse" (art. 6 comma 1 del DPR 89/2010).

Il profilo culturale, educativo e professionale del Liceo Linguistico Internazionale Esabac

Istituito in base ad accordi bilaterali italo-francesi, il Liceo internazionale potenzia l'insegnamento della lingua francese, attraverso **la veicolazione della storia in lingua francese** a partire dal triennio.

Dall'anno scolastico 2015-2016 il Liceo Jommelli partecipa al **progetto ESABAC** che, in seguito all'accordo siglato dai ministri dell'Istruzione Mariastella Gelmini e Xavier Darcos, per un corso bi-nazionale di studi secondari negli ultimi tre anni delle superiori, prevede il rilascio simultaneo, al termine del percorso, di un doppio diploma di Stato: Baccalauréat francese e Maturità italiana.

Tale progetto, oltre a consentire il potenziamento dell'insegnamento delle rispettive lingue in un percorso bi-culturale, dà nuovo slancio ai processi di mobilità degli studenti e all'inserimento oltralpe dei futuri lavoratori. Inoltre, il conseguimento del Baccalauréat consentirà agli studenti italiani di accedere alle università francesi e a quelle dei paesi che riconoscono il Baccalauréat.

Il piano di studi, oltre a confermare la veicolazione in lingua francese della storia (DNL), prevede la progettazione integrata di itinerari tematici di letteratura italiana e francese che, arricchendo i programmi istituzionalmente previsti, mettano in luce i contributi reciproci delle due lingue e delle due letterature, potenzia la competenza comunicativa degli allievi valorizzando le radici comuni nel rispetto della diversità. Collegata al progetto ESABAC, **la mobilità studentesca TRANS'ALP**, è attiva dall'anno scolastico 2017/2018 presso il Liceo Jommelli.

Approvato dall'USR Campania e dall'Académie di Nancy-Metz, il programma Trans'Alp, è un dispositivo di scambi individuali di studenti che mira a dare agli alunni l'opportunità di approfondire le proprie conoscenze della lingua del paese partner e di dividerne la cultura, le tradizioni e la vita quotidiana. Il dispositivo si rivolge a studenti degli istituti secondari con sezioni europee o EsaBac . Lo scambio si svolge non in contemporaneità ed esclusivamente in condizioni di reciprocità. Gli studenti vengono ospitati per **quattro settimane** nella famiglia partner e inseriti nelle classi dell'istituto di accoglienza e viceversa.

Purtroppo, la difficile situazione epidemiologica legata alla diffusione del Covid 19 non ha permesso la realizzazione del programma appena descritto durante l'anno scolastico 2020/2021, interrompendo di fatto ogni tipo di mobilità studentesca.

Competenze comuni

a tutti i licei:

- padroneggiare la lingua italiana in contesti comunicativi diversi, utilizzando registri linguistici adeguati alla situazione;
- comunicare in una lingua straniera almeno a livello B2 (QCER);
- elaborare testi, scritti e orali, di varia tipologia in riferimento all'attività svolta;
- identificare problemi e argomentare le proprie tesi, valutando criticamente i diversi punti di vista e

individuando possibili soluzioni;

- riconoscere gli aspetti fondamentali della cultura e tradizione letteraria, artistica, filosofica, religiosa, italiana ed europea, e saperli confrontare con altre tradizioni e culture;
- agire conoscendo i presupposti culturali e la natura delle istituzioni politiche, giuridiche, sociali ed economiche, con riferimento particolare all'Europa oltre che all'Italia, e secondo i diritti e i doveri dell'essere cittadini;

Competenze specifiche

del Liceo Linguistico Progetto EsaBac:

- possedere competenze linguistico-comunicative per la seconda e terza lingua straniera almeno a livello B1 (QCER);
- utilizzare le competenze linguistiche nelle tre lingue moderne in attività di studio e in diversi contesti sociali e ambiti professionali;
- elaborare nelle tre lingue moderne tipi testuali diversi e adeguati ai compiti di lavoro;
- padroneggiare l'uso dei tre sistemi linguistici passando agevolmente dall'uno all'altro e utilizzando forme specifiche e caratterizzanti di ciascuna lingua;
- operare conoscendo le caratteristiche culturali dei paesi a cui appartengono le tre lingue moderne apprese, in particolare le opere letterarie, artistiche, musicali, cinematografiche, oltre alle tradizioni e alle linee fondamentali della storia;
- agire in situazioni di contatto e scambi internazionali dimostrando capacità di relazionarsi con persone e popoli di altra cultura;
- applicare le capacità di comunicazione interculturale anche per valorizzare il patrimonio storico, artistico e paesaggistico di un territorio;
- padroneggiare la lingua francese per scopi comunicativi e per interagire in contesti professionali, almeno al livello B2 del quadro comune europeo di riferimento per le lingue (QCER);
- utilizzare le conoscenze della lingua della letteratura e della storia francese per stabilire relazioni fra la cultura di provenienza e quella francese, per riconoscere le caratteristiche dei rispettivi patrimoni culturali e mettere in atto strategie adeguate nelle relazioni interculturali.

QUADRO ORARIO DEL LICEO LINGUISTICO INTERNAZIONALE ESABAC

Materie	Cl. I	Cl. II	Cl. III	Cl. IV	Cl. V
Lingua e Letteratura Italiana	4	4	4	4	4
Lingua Latina	2	2	/	/	/
Lingua e cultura straniera 1*(Inglese)	4*	4*	3*	3*	3*
Lingua e cultura straniera 2*(Francese)	3*	3*	4*	4*	4*
Lingua e cultura straniera 3*	3*	3*	4*	4*	4*
Storia e Geografia	3	3	/	/	/
Storia (In lingua Francese)	/	/	2**	2**	2**
Filosofia	/	/	2	2	2
Matematica	3	3	2	2	2
Fisica	/	/	2	2	2

Scienze Naturali	2	2	2	2	2
Storia dell'Arte	/	/	2	2	2
Scienze motorie	2	2	2	2	2
Religione cattolica o attività alternative	1	1	1	1	1
Totale ore	27	27	30	30	30

* L'asterisco indica la compresenza della docente di lingua con la madrelingua (conversatrice).

** I due asterischi indicano la compresenza della docente di storia con una docente di potenziamento di lingua francese o conversatrice.

*** La classe prima e seconda presentano lo stesso quadro orario del liceo linguistico tradizionale. A partire dal triennio la storia è veicolata in lingua francese.

2. COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI CLASSE [\[Indice\]](#)

MATERIA	DOCENTE
RELIGIONE	PEDATA MARIO
LINGUA E LETTERATURA ITALIANA	MUSTO ADRIANA
STORIA	MUSTO ADRIANA
STORIA ESABAC	LANZA LUCIE
FILOSOFIA	VERRUSIO ORIANA
MATEMATICA	MONACO MARIA CARLA
FISICA	MONACO MARIA CARLA
SCIENZE NATURALI	MIRTO ANTONIO in sostituzione di LUCARELLI CATERINA
SCIENZE MOTORIE	PALMIERI LUIGIA
STORIA DELL'ARTE	MOTTOLA MARIA MADDALENA
LINGUA E CULTURA INGLESE	FERRARO PASQUALE
LINGUA E CULTURA FRANCESE	PEZONE STEFANIA
LINGUA E CULTURA SPAGNOLA	ORABONA TERESA MARIA
CONVERSAZ. INGLESE	ERRICO MARIA IMMACOLATA
CONVERSAZ. FRANCESE	LANZA LUCIE
CONVERSAZ. SPAGNOLO	HUETE MORALES ZELA NINA

3. VARIAZIONI DEL CONSIGLIO DI CLASSE [\[Indice\]](#)

DISCIPLINA	CLASSI		
	III anno	IV anno	V anno
RELIGIONE			
LINGUA E LETTERATURA ITALIANA			
LINGUA E CULTURA INGLESE			
LINGUA E CULTURA FRANCESE	*		
LINGUA E CULTURA SPAGNOLA			
STORIA			
FILOSOFIA		*	
MATEMATICA	*		*
FISICA	*		*
SCIENZE NATURALI			*
SCIENZE MOTORIE		*	
STORIA DELL'ARTE		*	
CONVERSAZ. INGLESE			
CONVERSAZ. FRANCESE			
CONVERSAZ. SPAGNOLO			
STORIA ESABAC			

In corrispondenza di ogni disciplina segnare con asterisco (*) l'anno in cui vi è stato un cambiamento di docente rispetto all'anno precedente.

4. PRESENTAZIONE DELLA CLASSE [\[Indice\]](#)

4.1. Composizione della classe

I nominativi delle/i candidate/i sono elencati alfabeticamente con numerazione progressiva nell'**ALLEGATO 1**

Prospetto di sintesi:

Numero allievi/e: 16

M: 0

F: 16

Alunni/e ritirati/e: NESSUNO

Studenti/studentesse provenienti da altra classe dello stesso Istituto: NESSUNO

Studenti/studentesse provenienti da altri Istituti: NESSUNO

Alunni/e ripetenti: NESSUNO

Alunni con BES: NESSUNO

Alunni con DSA: NESSUNO

Alunni con disabilità: NESSUNO

4.2. Storia e profilo della classe [\[Indice\]](#)

La classe è costituita da 16 alunne, tutte provenienti dalla classe 4AL in seguito a promozione. La classe ha subito però, nel tempo, alcune rilevanti variazioni. Di fatti, nel corso del primo biennio, sono stati respinti tre alunni, mentre nel passaggio dal terzo anno al quarto un alunno ha cambiato scuola e altri quattro non sono stati ammessi alla classe successiva. Inoltre, al quarto anno è stata inserita in classe un'alunna respinta e proveniente dalla 4FL. Infine, nel passaggio dalla quarta all'attuale quinta, nessuno studente è stato respinto.

Anche la composizione del corpo docente è stata interessata da una certa discontinuità. In particolare, come già evidenziato nello schema relativo alle variazioni del consiglio di classe, le modifiche hanno interessato Lingua e Cultura francese, Filosofia, Scienze naturali, Matematica, Fisica, Storia dell'Arte e Scienze motorie.

Nel corso del quinto anno la classe si è mostrata molto corretta negli atteggiamenti, sia con i docenti che con i pari, disponibile al dialogo educativo e rispettosa del regolamento d'istituto. Ha mostrato elevate capacità di adeguarsi all'alternarsi delle modalità di lezione a distanza e in presenza, a seconda del modificarsi della curva epidemiologica e alle restrizioni messe in atto per contrastare la diffusione della pandemia ancora in atto. Un gruppo di alunne, già con un buon livello di partenza, sono riuscite a raggiungere ottimi risultati in diverse discipline oggetto di studio, mentre un altro gruppo, con livelli di

partenza più deboli, ha dovuto faticare di più per raggiungere gli obiettivi prefissati, riuscendo comunque a recuperare i debiti pregressi e riferiti in particolare all'anno scolastico 2019/2020. Nel mezzo, si rileva la presenza, infine, di un gruppo che si assesta su livelli discreti. Tutte le alunne hanno comunque mostrato buona volontà e crescente interesse, rispondendo in modo positivo agli stimoli didattici secondo le proprie attitudini e capacità personali.

Tutte le alunne hanno partecipato al percorso PCTO, molte di esse con grande assiduità, interesse e costanza. Lo stesso si può dire per ciò che riguarda l'Ed. Civica.

4.3. Rapporti scuola-famiglia [\[Indice\]](#)

I rapporti scuola-famiglia sono stati, nel complesso, costanti.

A seguito dell'emergenza covid-19, nonostante le restrizioni, vivi e costanti sono stati i rapporti all'interno della comunità scolastica e con le famiglie. I docenti del Consiglio di classe sono stati in costante contatto con i genitori per monitorare l'andamento didattico delle studentesse e degli studenti e, soprattutto, il loro stato emotivo, mentre la coordinatrice di classe si è occupata, durante tutto l'arco dell'anno scolastico, di fare da tramite fra la scuola e le famiglie per veicolare informazioni, dare chiarimenti e sostegno e fornire delucidazioni circa l'andamento didattico e disciplinare dei singoli studenti.

Per i colloqui con le famiglie sono stati utilizzati gli strumenti multimediali predisposti da Argo Scuola Next/DidUp e da Google GSuite/Meet per espletarli con modalità a distanza.

5. PERCORSO EDUCATIVO [\[Indice\]](#)

5.1. OBIETTIVI FORMATIVI [\[Indice\]](#)

AREA METODOLOGICA	1) Essere consapevoli della diversità dei metodi utilizzati dai vari ambiti disciplinari ed essere in grado valutare i criteri di affidabilità dei risultati in essi raggiunti. 2) Saper compiere le necessarie interconnessioni tra i metodi e i contenuti delle singole discipline.
AREA LOGICO ARGOMENTATIVA	1) Saper sostenere una propria tesi e saper ascoltare e valutare criticamente le argomentazioni altrui. 2) Acquisire l'abitudine a ragionare con rigore logico, ad identificare i problemi e a individuare possibili soluzioni. 3) Essere in grado di leggere e interpretare criticamente i contenuti delle diverse forme di comunicazione.
AREA LINGUISTICA E COMUNICATIVA	1) Padroneggiare pienamente la lingua italiana e in particolare: dominare la scrittura in tutti i suoi aspetti, da quelli elementari (ortografia e morfologia) a quelli più avanzati (sintassi complessa, precisione e ricchezza del lessico, anche letterario e specialistico), modulando tali competenze a seconda dei diversi contesti e scopi comunicativi. 2) Saper leggere e comprendere testi complessi di diversa natura, cogliendo le implicazioni e le sfumature di significato proprie di ciascuno di essi, in rapporto con la tipologia e il relativo contesto storico e culturale; curare l'esposizione orale e saperla adeguare ai diversi contesti. 3) Aver acquisito, in una lingua straniera moderna, strutture, modalità e competenze comunicative corrispondenti almeno al Livello B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento. 4) Saper riconoscere i molteplici rapporti e stabilire raffronti tra la lingua italiana e altre lingue moderne e antiche. 5) Saper utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per studiare, fare ricerca, comunicare.
AREA STORICO-UMANISTICA	1) Conoscere i presupposti culturali e la natura delle istituzioni politiche, giuridiche, sociali ed economiche, con riferimento particolare all'Italia e all'Europa, e comprendere i diritti e i doveri che caratterizzano l'essere cittadini. 2) Conoscere, con riferimento agli avvenimenti, ai contesti geografici e ai personaggi più importanti, la storia d'Italia inserita nel contesto europeo e internazionale, dall'antichità sino ai giorni nostri. 3) Utilizzare metodi (prospettiva spaziale, relazioni uomo-ambiente, sintesi regionale), concetti (territorio, regione, localizzazione, scala, diffusione spaziale, mobilità, relazione, senso del luogo...) e strumenti (carte geografiche, sistemi informativi geografici, immagini, dati statistici, fonti soggettive) della geografia per la lettura dei processi storici e per l'analisi della società contemporanea.

	4) Conoscere gli aspetti fondamentali della cultura e della tradizione letteraria, artistica, filosofica, religiosa italiana ed europea attraverso lo studio delle opere e degli autori. 5) Conoscere e riconoscere le correnti di pensiero più significative e acquisire gli strumenti necessari per confrontarle con altre tradizioni e culture. 6) Essere consapevoli del significato culturale del patrimonio archeologico, architettonico e artistico italiano, della sua importanza come fondamentale risorsa economica, della necessità di preservarlo attraverso gli strumenti della tutela e della conservazione. 7) Collocare il pensiero scientifico, la storia delle sue scoperte e lo sviluppo delle invenzioni tecnologiche nell'ambito più vasto della storia delle idee. 8) Saper fruire delle espressioni creative delle arti e dei mezzi espressivi, compresi lo spettacolo, la musica e le arti visive. 9) Conoscere gli elementi essenziali e distintivi della cultura e della civiltà dei paesi di cui si studiano le lingue.
AREA SCIENTIFICA MATEMATICA E TECNOLOGICA	1) Comprendere il linguaggio formale specifico della matematica, saper utilizzare le procedure tipiche del pensiero matematico, conoscere i contenuti fondamentali delle teorie che sono alla base della descrizione matematica della realtà. 2) Possedere i contenuti fondamentali delle scienze fisiche e delle scienze naturali (chimica, biologia, scienze della terra, astronomia), padroneggiandone le procedure e i metodi di indagine propri, anche per potersi orientare nel campo delle scienze applicate. 3) Essere in grado di utilizzare criticamente strumenti informatici e telematici nelle attività di studio e di approfondimento. 4) Comprendere la valenza metodologica dell'informatica nella formalizzazione e modellizzazione dei processi complessi e nell'individuazione di procedimenti risolutivi.

5.2. PROGRAMMAZIONI DISCIPLINARI [\[Indice\]](#)

A seguito dell'emergenza sanitaria dovuta al COVID-19, ogni docente della classe, per quanto di propria competenza, ha provveduto alla rimodulazione *in itinere* della programmazione iniziale, ridefinendo gli obiettivi, semplificando le consegne e le modalità di verifica. Ciò è stato adeguatamente riportato nella documentazione finale del corrente anno scolastico.

Sono state adottate le opportune strategie didattiche mirate alla valorizzazione delle eccellenze e a garantire il successo formativo degli alunni BES e DSA.

LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

NODI CONCETTUALI CARATTERIZZANTI LA DISCIPLINA

La cultura romantica e approfondimento di Leopardi
La cultura del Realismo
Verga
Naturalismo
Zola
La Scapigliatura e La cultura del Decadentismo
D'Annunzio
Pascoli
Svevo
Pirandello
Le avanguardie
La poesia tra le due guerre
Ungaretti
Montale
Quasimodo
DIVINA COMMEDIA – PARADISO (Lettura, analisi e commento di alcuni canti a scelta tra i più significativi della cantica)

OBIETTIVI RAGGIUNTI IN TERMINI DI:

Conoscenze

- a) Linee fondamentali di evoluzione della cultura e del sistema letterario italiano dall'Ottocento all'età contemporanea;
- b) Elementi di identità e di diversità tra la cultura italiana e quella di altri paesi, in prospettiva interculturale;
- c) Rapporti tra lingua e letteratura;
- d) Autori, opere e testi più significativi del periodo, anche di autori di altri paesi;
- e) Caratteri e struttura di testi letterari;
- f) Contestualizzazione dei testi letterari;
- g) Rapporti tra letteratura ed altre espressioni culturali ed artistiche;
- h) Fonti di documentazione letteraria (siti web dedicati alla letteratura).
- i) Criteri per la redazione di un di un testo argomentativo, di analisi di un testo poetico, critico e in prosa, di un tema di ordine generale (tipologie esame di stato)

Competenze

- Saper ascoltare e comprendere un testo orale
- Saper produrre testi orali corretti nella forma, adeguati alla situazione comunicativa e coerentemente strutturati
- Saper leggere e comprendere testi scritti di vario tipo
- Saper produrre testi scritti corretti nella forma e conformi a diversi modelli di scrittura
- Saper comprendere la storicità dei fenomeni letterari
- Saper riconoscere forme e istituti dei diversi movimenti e generi letterari
- Saper individuare la specificità dei mezzi espressivi della letteratura rispetto ad altri fenomeni culturali.
- Saper contestualizzare opere e autori nell'ambito sociale, culturale e conoscitivo
- Collegare tematiche letterarie a fenomeni della contemporaneità

	Capacità ● Riconoscere ed identificare periodi e linee di sviluppo della cultura letteraria ed artistica italiana e di altri paesi, nelle sue linee essenziali; ● Identificare gli autori e le opere fondamentali del patrimonio culturale italiano e straniero; ● Contestualizzare testi e opere letterarie in rapporto alla tradizione culturale italiana e di altri paesi; ● Analizzare testi letterari sia nei loro contenuti (comprensione della lettura del testo, temi, personaggi, intrecci...), sia nelle loro forme (metrica, figure retoriche, sintassi, tessuto fono-simbolico..); ● Individuare le relazioni più significative tra testi dello stesso autore o di autori diversi (temi trattati, generi letterari di riferimento, scelte linguistiche e stilistiche); ● Dialogare con autori di epoche diverse confrontandone le posizioni rispetto ad un medesimo nucleo tematico; ● Cogliere le relazioni più evidenti delle opere e degli autori con il contesto storico-culturale coevo (storico, filosofico, politico, artistico, socio-economico); ● Utilizzare registri comunicativi adeguati; ● Produrre testi scritti di diversa tipologia e complessità; ● Contestualizzare ed identificare le relazioni tra diverse espressioni culturali, letterarie ed artistiche; ● Raccogliere, selezionare ed utilizzare informazioni utili all’attività di studio e di ricerca.																		
MEZZI E METODI	Mezzi: <table><tr><td>Libri di testo</td><td colspan="2">Cineforum</td></tr><tr><td>Altri libri</td><td>Lettore DVD</td><td>Mostre</td></tr><tr><td>Dispense, schemi</td><td>Computer</td><td>Visite guidate</td></tr><tr><td>Dettatura di appunti</td><td colspan="2">Laboratorio / Pattaforme e-learning</td></tr></table> Metodi: <table><tr><td>Lezione frontale <i>(presentazione di contenuti e dimostrazioni logiche)</i></td><td>Cooperative learning <i>(lavoro collettivo guidato o autonomo)</i></td></tr><tr><td>Lezione interattiva <i>(discussioni sui libri o a tema, interrogazioni collettive)</i></td><td>Problem solving <i>(definizione collettiva)</i></td></tr><tr><td>Lezione multimediale <i>(utilizzo della LIM, di PPT, di audio video)</i></td><td>Attività di laboratorio <i>(esperienza individuale o di gruppo)</i> <i>Didattica a distanza dal 5 Marzo.</i></td></tr></table>	Libri di testo	Cineforum		Altri libri	Lettore DVD	Mostre	Dispense, schemi	Computer	Visite guidate	Dettatura di appunti	Laboratorio / Pattaforme e-learning		Lezione frontale <i>(presentazione di contenuti e dimostrazioni logiche)</i>	Cooperative learning <i>(lavoro collettivo guidato o autonomo)</i>	Lezione interattiva <i>(discussioni sui libri o a tema, interrogazioni collettive)</i>	Problem solving <i>(definizione collettiva)</i>	Lezione multimediale <i>(utilizzo della LIM, di PPT, di audio video)</i>	Attività di laboratorio <i>(esperienza individuale o di gruppo)</i> <i>Didattica a distanza dal 5 Marzo.</i>
Libri di testo	Cineforum																		
Altri libri	Lettore DVD	Mostre																	
Dispense, schemi	Computer	Visite guidate																	
Dettatura di appunti	Laboratorio / Pattaforme e-learning																		
Lezione frontale <i>(presentazione di contenuti e dimostrazioni logiche)</i>	Cooperative learning <i>(lavoro collettivo guidato o autonomo)</i>																		
Lezione interattiva <i>(discussioni sui libri o a tema, interrogazioni collettive)</i>	Problem solving <i>(definizione collettiva)</i>																		
Lezione multimediale <i>(utilizzo della LIM, di PPT, di audio video)</i>	Attività di laboratorio <i>(esperienza individuale o di gruppo)</i> <i>Didattica a distanza dal 5 Marzo.</i>																		
SPAZI E TEMPI	Spazi: Aula scolastica – laboratori- dal 5 Marzo da casa per didattica a distanza Tempi: Intero a.s.																		

TIPO DI VERIFICHE EFFETTUATE	<table border="1"> <tr> <td data-bbox="758 141 984 219">Analisi del testo</td><td data-bbox="984 141 1262 219">Test strutturato</td></tr> <tr> <td data-bbox="758 219 984 297">Testo argomentativo</td><td data-bbox="984 219 1262 297">Risoluzione di problemi</td></tr> <tr> <td data-bbox="758 297 984 376">Tema - relazione</td><td data-bbox="984 297 1262 376">Interrogazione</td></tr> <tr> <td data-bbox="758 376 984 454">Test a riposta aperta</td><td data-bbox="984 376 1262 454">Simulazione colloquio</td></tr> </table>	Analisi del testo	Test strutturato	Testo argomentativo	Risoluzione di problemi	Tema - relazione	Interrogazione	Test a riposta aperta	Simulazione colloquio
Analisi del testo	Test strutturato								
Testo argomentativo	Risoluzione di problemi								
Tema - relazione	Interrogazione								
Test a riposta aperta	Simulazione colloquio								
LIBRO DI TESTO	Baldi, Giusto, Razetti, Zaccaria- La letteratura ieri, oggi, domani-Pearson vol3								

STORIA

NODI CONCETTUALI CARATTERIZZANTI LA DISCIPLINA

L'Europa e il Mondo alla vigilia della Guerra
L'Età giolittiana
La prima guerra mondiale
La rivoluzione Russa
Il dopoguerra in Europa e in Italia
Democrazie e totalitarismi
L'Italia Fascista
La seconda guerra mondiale
L'Italia Repubblicana
Società post-industriale e globalizzazione

OBIETTIVI RAGGIUNTI IN TERMINI DI:

Conoscenze
La seconda rivoluzione industriale: l'imperialismo e la società di massa.
Politica interna e nuovi equilibri internazionali in Europa tra '800 e '900.
La prima guerra mondiale.
La rivoluzione russa.
La crisi del 1929.
I totalitarismi: fascismo, nazismo e franchismo.
La seconda guerra mondiale.
Il nuovo ordine mondiale: guerra fredda e decolonizzazione.
Partecipazione e consenso nei sistemi politici del Novecento.
La complessità del mondo globale

Competenze
Comprendere il cambiamento e la diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica attraverso il confronto fra epoche e in una dimensione sincronica attraverso il confronto fra aree culturali
Collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente

Capacità

- Riconoscere la dimensione spazio-temporale attraverso l'osservazione di eventi e fenomeni storici
- Usare in maniera appropriata e consapevole il lessico specifico
- Individuare la connessione causa-effetto e la relazione tra fenomeni sociali, culturali ed economici, e lo sviluppo degli eventi.

Acquisire la consapevolezza del valore e delle modalità della partecipazione alla vita civile e politica

MEZZI E METODI

Mezzi:

Libri di testo	
Lettore DVD	Piattaforme e-learning
Dispense, schemi	Computer

Metodi:

Lezione frontale (presentazione di contenuti e dimostrazioni logiche)	Cooperative learning (lavoro collettivo guidato o autonomo)
Lezione interattiva	Problem solving

	(discussioni sui libri o a tema, interrogazioni collettive) (definizione collettiva) Lezione multimediale (utilizzo della LIM, di PPT, di audio video) Attività di laboratorio (esperienza individuale o di gruppo) Didattica a distanza dal 5 Marzo																		
SPAZI E TEMPI	Spazi: Aula scolastica - laboratori Tempi: Intero a.s.																		
TIPO DI VERIFICHE EFFETTUATE	<table><tr><td>Test strutturato</td><td colspan="2">Interrogazioni</td></tr><tr><td>Testo argomentativo</td><td>Risoluzione di problemi</td><td>Simulazioni colloqui</td></tr><tr><td>Articolo di giornale</td><td colspan="2">Prove scritte</td></tr><tr><td>Tema - relazione</td><td>Interrogazione</td><td>Test (di varia tipologia)</td></tr><tr><td>Test a risposta aperta</td><td>Simulazione colloquio</td><td>Prove di laboratorio</td></tr><tr><td colspan="3">Test semistrutturato</td></tr></table>	Test strutturato	Interrogazioni		Testo argomentativo	Risoluzione di problemi	Simulazioni colloqui	Articolo di giornale	Prove scritte		Tema - relazione	Interrogazione	Test (di varia tipologia)	Test a risposta aperta	Simulazione colloquio	Prove di laboratorio	Test semistrutturato		
Test strutturato	Interrogazioni																		
Testo argomentativo	Risoluzione di problemi	Simulazioni colloqui																	
Articolo di giornale	Prove scritte																		
Tema - relazione	Interrogazione	Test (di varia tipologia)																	
Test a risposta aperta	Simulazione colloquio	Prove di laboratorio																	
Test semistrutturato																			
LIBRO DI TESTO	Zanichelli, Cristiani – “ ATTRAVERSO I SECOLI” classe 5- Atlas																		

NUCLEI CONCETTUALI	THE VICTORIAN AGE: -Historical background, The Victorian Compromise -Charles Dickens - Oscar Wilde - Robert Louis Stevenson -Lewis Carroll THE FIRST HALF OF THE 20th CENTURY: - <u>Historical context</u>: The First World War, The Interwar period, The Irish Question, The Second World War, The decline of English Empire (decolonization) -<u>Cultural context</u>: the age of anxiety -<u>Modernism</u>: James Joyce Virginia Woolf - <u>Colonialism and literature</u> -Joseph Conrad - Edward Morgan Forster -George Orwell - <u>The impact of war: The war poets</u> -Wilfred Owen -Siegfried Sassoon THE SECOND HALF OF THE 20th CENTURY: <u>Historical context</u>: Irish Troubles, The European Union, Queen Elizabeth II, The Cold War: The Korean War, The Vietnam War, The Space Race, The fall of the Berlin Wall, Twin Towers Terrorist Attack <u>Social context</u>: the Welfare State, Youth Counter-Culture <u>The protest against traditional values</u> The Beat Generation Jack Kerouac Allen Ginsberg <u>Drama</u>:
---------------------------	---

	The Theatre of the Absurd: Samuel Beckett <u>Post colonial writers: the fight against racial discrimination</u> Africa: Wole Soyinka, Doris Lessing, Nadine Gordimer America: Martin Luther King, Tony Morrison
OBIETTIVI RAGGIUNTI IN TERMINI DI:	Conoscenze - dei principali avvenimenti e trasformazioni sociali e culturali, in relazione ai periodi storico-letterari studiati; - di autori che hanno, con la loro opera, espresso la loro epoca; - di testi significativi collocati nel contesto storico-culturale; Competenze -Utilizzare la lingua in modo appropriato alle diverse variabili del contesto comunicativo -Mobilitare le proprie conoscenze per individuare il nucleo tematico, le informazioni specifiche e lo scopo del messaggio in testi orali e scritti -Ricavare generalizzazioni a partire dall'analisi di diversi testi -Produrre testi di diversa tipologia, con buona padronanza dell'ortografia, della grammatica, della sintassi e del lessico; -Distinguere la tipologia testuale di scritti poetici, narrativi, teatrali o di saggistica, darne un'interpretazione corretta e coerente con le coordinate storico-geografiche dell'autore; -Realizzare e motivare collegamenti fra eventi, testi, documenti e momenti storici Capacità -Capire i punti principali dei messaggi orali -Comprendere il significato di testi sia letterari sia non letterari (racconti / romanzi / saggi / articoli ecc. afferenti sia al periodo trattato nello studio della letteratura sia al mondo contemporaneo)

	-Analizzare testi letterari compiendo le inferenze necessarie alla loro comprensione e alla loro collocazione nel sistema letterario e/o storico-culturale di riferimento
MEZZI, STRUMENTI E METODI	Mezzi e strumenti: . Materiali didattici : libro di testo, fotocopie, video -Bacheca Did Up Argo e G-Suite for Education Metodi: Lezione frontale, lezione interattiva, lezione multimediale, video lezione, cooperative learning, problem solving, attività laboratoriali
SPAZI E TEMPI	Spazi: Aula scolastica, laboratorio linguistico, classe virtuale (G-suite for education: classroom) Tempi: Tempi: anno scolastico, suddiviso in I quadrimestre e II quadrimestre
	Prove orali : verifiche orali tradizionali, discussioni guidate Prove scritte: questionari a risposta aperta, composition.

TIPO DI VERIFICHE EFFETTUATE	
LIBRO DI TESTO	-Fotocopie fornite dal docente Spicci m., Shaw T. A., Amazing Mindis vol. 2, Pearson

LINGUA E CULTURA

FRANCESE

NUCLEI CONCETTUALI DISCIPLINA:	Préromantisme: nature, mort et voyage Romantisme: le temps, la poésie engagée et la nature Le Réalisme et le Naturalisme: les thèmes sociaux, l'ambition Les Avant-gardes L'existentialisme La littérature contemporaine
NODI CONCETTUALI INTERDISCIPLINARI:	LA TUTELA DEI DIRITTI UMANI LA GUERRA MULTICULTURALISMO E DIVERSITA' TECNOLOGIA E SOCIETA'
OBIETTIVI RAGGIUNTI IN TERMINI DI:	Conoscenze GRAMMAIRE: La structure de l'essai bref et du commentaire dirigé L'emploi des marqueurs logiques et temporels. Itinéraires thématiques (à l'écrit) pour l'Esabac: Parcours écrits pour l'Esabac •Réflexion personnelle: "Existentialisme et coronavirus : l'homme est libre de choisir des actions à faire au cours de sa vie et d'en prendre la responsabilité. Comment faut-il engager au mieux nos actions ? En prenant comme point de départ l'essai de Sartre élaborez votre réflexion personnelle en 300 mots." •Essai bref : La nature est-elle amie ou ennemie de l'homme ? •Réflexion personnelle sur la comparaison entre les personnages de Verga et ceux de Zola Parcours écrit pour le PCTO : « Préparez une brochure pour la journée « Portes Ouvertes », en expliquant l'offres de formation et les échanges culturels, à travers des illustrations et des témoignages » Les livres lus en version intégrale : - <i>Notre Dame de Paris</i> de Victor Hugo - <i>Éternité</i> de Max Rivière LITTÉRATURE: <u>LES ANNÉES ROMANTIQUES</u> •Au fil des idées : -Principes et questions sociales -Le préromantisme et le romantisme -Le héros romantique •François-René de Chateaubriand : - <i>Génie du Christianisme</i> - <i>René</i> avec l'extrait « Un secret instinct me tourmentait »

	-<i>Atala</i> • Madame de Stael : « De l'Allemagne », « De la littérature », « Delphine » (résumé), pas choisis de « Corinne ou l'Italie » • Alphonse de Lamartine : - <i>Méditations poétiques</i> avec l'extrait « Le Lac » • Victor Hugo : - <i>Les Orientales</i> - Hernani et la réforme du théâtre ; comparaison entre Manzoni et Hugo, concernant les règles du théâtre. - <i>Notre-Dame de Paris</i> avec l'extrait « Deux squelettes » et la vision de la vidéo « Belle » - <i>Les Misérables</i> avec l'extrait « Un étrange gamin fée » • Honoré de Balzac : - <i>Le Père Goriot</i> avec l'extrait « J'ai vécu pour être humilié » Vision de la vidéo sur « Père Goriot », approfondissements sur le personnage de Eugène de Rastignac <u>L'AGE DU RÉALISME</u> • Au fil du temps : - Le Second Empire • Au fil des idées : - Le flâneur, le bohémien et le dandy - Le dépassement du romantisme : Art pour art, la Parnasse et le réalisme • Charles Baudelaire : - <i>Les Fleurs du Mal</i> avec les poésies « L'Albatros », « Correspondances », « Spleen », « À une passante » - <i>Les paradis artificiels</i> (résumé) <u>FINS DE SIÈCLE</u> • Au fil du temps : - La Commune et la Troisième République • Au fil des idées : - Société et culture : Le Positivisme, le Naturalisme, l'Impressionnisme, le Symbolisme, la Décadence • Émile Zola : - <i>Les Rougon-Macquart : L'Assommoir</i> avec l'extrait « La machine à souler » ; intégration avec des matériels de la prof sur le même cycle littéraire - <i>L'Affaire Dreyfus</i> • Paul Verlaine : - <i>Art poétique</i> <u>À L'AVANT-GARDE</u> • Au fil du temps :
--	--

	-La Belle Époque -La Grande Guerre •Au fil des idées : -Les années folles -Regards sur le futur, les Avant-gardes -Le Dadaïsme : « Pour faire un poème dadaïste » de Tristan Tzara -Le Surréalisme : <i>Le Manifeste du Surréalisme et l'Union libre</i> de André Breton -La Psychanalyse de Freud -Le Futurisme •Marcel Proust : - <i>À la recherche du temps perdu – Du côté de chez Swann</i> avec l'extrait « Tout...est sorti...de ma tasse de thé » •Guillaume Apollinaire : - Les <i>Calligrammes</i> : « La colombe poignardée et le jet d'eau » <u>LES FRONTIÈRES DU NOUVEAU</u> •Au fil du temps : -La Seconde Guerre mondiale -L'après-guerre •Au fil des idées : -Des guerres dans la guerre : Collabos et Résistance -Une philosophie au centre de la vie quotidienne : l'existentialisme •Jean-Paul Sartre : -<i>Les Mouches</i> -<i>La Nausée</i> (résumé de la prof) -Extrait de l'œuvre <i>L'existentialisme est un humanisme</i> •Simone de Beauvoir : -<i>Le Deuxième sexe</i> avec l'extrait « La condition de la femme » •Albert Camus : -<i>La Peste</i> avec l'extrait « Les flammes de la peste » Competenze Saper analizzare Testi letterari di varia natura Saper tracciare le Linee generali di evoluzione del sistema letterario francese del XIX e XX secolo Saper analizzare i principali aspetti e autori più significativi della storia della cultura e della letteratura francese del XIX e XX secolo. Saper scrivere una réflexion personnelle o un essai bref sul modello francese predisposto per l'ottenimento dell'Esabac Capacità
--	---

	Saper comprendere in modo globale e in modo analitico messaggi orali semplici e complessi; ▪ Saper leggere e comprendere in modo globale ed analitico testi di vario genere (articoli, testi letterari, ecc.); ▪ Saper analizzare e valutare informazioni e argomentazioni proprie e altrui; esporre delle soluzioni a un problema [B2]; Saper descrivere e commentare un fenomeno/un fatto naturale o di società [B2]; ▪ Saper riferire, riassumere e riformulare quanto detto da altri [B2]. CULTURALI (Socioculturel) ▪ Saper argomentare e conversare adeguatamente su specifiche tematiche di letteratura ed attualità del mondo francofono; ▪ Saper comprendere ed analizzare in modo semplice ma chiaro dei testi letterari cogliendone i caratteri specifici
MEZZI E METODI	Mezzi: Libri di testo, fotocopie, documenti autentici. Strumenti multimediali quali computer, registratori, laboratori di lingue, lim. Spazi: classe, aula multimediale e laboratorio linguistico (per ascolto e visione di documenti autentici). Gli strumenti utilizzati sono stati: file multimediali, video, screenshots condivisi sulle piattaforme scolastiche: Argo, G-Suite Metodi: metodo comunicativo, dialogo e lavori di gruppo
SPAZI E TEMPI	Spazi: LA CLASSE, L'aula virtuale (CLASSROOM) Tempi: primo e secondo quadrimestre
TIPO DI VERIFICHE EFFETTUATE	verifiche scritte e orali (rispettivamente 2 per il primo quadrimestre, 2 per il secondo) verifiche in itinere scritte / orali a distanza (durante le videolezioni) o in classi, durante il rientro a scuola in presenza; verifiche scritte inviate via mail (durante il periodo della DAD) .
LIBRI DI TESTO	"La Grande Librairie, vol.2"; Esabac en poche

DISCIPLINA: STORIA ESABAC

**CLASSE 5AL PROF.SSA LANZA LUCIE – PRF.SSA MUSTO
ADRIANA**

NUCLEI CONCETTUALI DELLA DISCIPLINA

NUCLEI INTERDISCIPLINARI:

La tutela dei diritti umani

La guerra

Multiculturalismo e diversità

Tecnologia e società

Uso delle nozioni e il
vocabolario storico in lingua
francese

Esporre in forma orale, in
lingua francese almeno a livello
B2, le conoscenze storiche

Conoscenze dei contenuti
disciplinari

**Tema 1 – Il mondo dal 1945
fino ai giorni nostri**

- Dalla società industriale
alla società delle
comunicazioni.
- Le relazioni
internazionali dal 1945:
il confronto Est-Ovest
fino al 1991.
- **La Guerre froide**
- La ricerca di un nuovo
ordine mondiale a
partire dagli anni '70.
- L'Europa dal 1946 ai
giorni nostri.
- Il Terzo Mondo:
decolonizzazione **La
guerre d'Algérie**

**Tema 2 – L'Italia dal
1945 fino ai giorni
nostri**

- Istituzioni (il nuovo
regime repubblicano) e

	le grandi fasi della vita politica. • Economia (la ricostruzione, il “miracolo economico”, i grandi cambiamenti dalla crisi degli anni '70 ai giorni nostri). • Società e cultura (movimenti ideologici, evoluzione della popolazione, dello stile di vita, delle abitudini culturali e delle credenze religiose). Tema3 – La Francia dal 1945 fino ai giorni nostri • Le Istituzioni della V Repubblica e le grandi fasi della vita politica. • Economia (la ricostruzione e i “trenta gloriosi” Trente Glorieuses dalla Seconda Guerra Mondiale agli anni '70; i grandi cambiamenti, dalla crisi economica degli anni '70 ai giorni nostri). • Società e cultura (movimenti ideologici, evoluzione della popolazione, dello stile di vita, delle abitudini culturali e delle credenze religiose). • Mai 1968
--	---

OBIETTIVI RAGGIUNTI IN TERMINI DI:	Conoscenze 1. utilizzare le conoscenze e le competenze acquisite nel corso degli studi per sapersi orientare nella molteplicità delle informazioni; 2. utilizzare le nozioni e il vocabolario storico in lingua francese 3. ricollocare gli eventi nel loro contesto storico (politico, economico, sociale, culturale, religioso ecc.); 4. padroneggiare gli strumenti concettuali della storiografia per identificare e descrivere continuità e cambiamenti; 5. esporre in forma orale i fenomeni studiati. lo studente dovrà dimostrare di saper sviluppare la propria argomentazione coerentemente padroneggiare le proprie conoscenze relative ai nuclei fondanti del programma utilizzando un approccio sintetico; addurre esempi pertinenti; Gli alunni sono in grado di utilizzare in modo adeguato le nozioni e il vocabolario storico in lingua francese Esporre in forma orale, in lingua francese almeno a livello B2, le conoscenze storiche Produzione ed interazione orale
---	---

MEZZI E METODI	-Lezioni frontale e interattiva -Lezioni multimediale -Classe inversée -Didattica a distanza (DaD)
SPAZI E TEMPI	Classe -Video lezioni mediante Google Suite "Meet" -Invio di materiale didattico attraverso l'applicazione Classroom Gsuite
TIPO DI VERIFICHE EFFETTUATE	Colloqui/ verifiche orale Interazione durante le attività di DaD
LIBRO DI TESTO	"Entre les dates" vol unico loescher ed Esabac parcours d'histoire Europass

DISCIPLINA: LINGUA E CULTURA SPAGNOLA	
NUCLEI CONCETTUALI DELLA DISCIPLINA Reflexión lingüística según un enfoque contrastivo con la L1 y uso comunicativo de la L2 según el nivel de competencia B1 El Romanticismo El Realismo y el Naturalismo El Modernismo y la Generación del 98 Las Vanguardias y la Generación del 27 De la posguerra a nuestros días NODI CONCETTUALI INTERDISCIPLINARI: LA TUTELA DEI DIRITTI UMANI LA GUERRA MULTICULTURALISMO E DIVERSITA' TECNOLOGIA E SOCIETA'	
OBIETTIVI RAGGIUNTI IN TERMINI DI:	Conoscenze <u>Gramática:</u> Funciones lingüísticas y comunicativas del nivel de competencia B1 <u>Literatura:</u> <u>EL SIGLO XIX: EL ROMANTICISMO</u> • Contexto cultural: -Marco histórico -Marco social -La Constitución de 1812: la Pepa -Marco artístico -Marco literario: el Romanticismo, características generales • La Poesía • José de Espronceda: -Vida y obras -Análisis textual del poema <i>Canción del pirata</i> -El teatro • José Zorrilla y Moral: -Vida y obras -Análisis textual de un fragmento del tercer acto de <i>Don Juan Tenorio</i> • La Prosa: el Costumbrismo • Mariano José de Larra: -Vida y obras -Análisis textual de <i>Un reo de muerte</i> <u>EL SIGLO XIX: EL REALISMO Y EL NATURALISMO</u> • Contexto cultural:

- Marco histórico
- Marco social
- Marco literario: el Realismo y el Naturalismo
 - La prosa
 - Benito Pérez Galdós:
- Vida y obras
- Fortunata y Jacinta* con análisis textual de un fragmento del *Capítulo IX*

MODERNISMO Y GENERACIÓN DEL 98

- Contexto cultural:
 - Marco histórico
 - Marco social
 - Marco artístico: la arquitectura de Antoni Gaudí
 - Marco literario
- El Modernismo: características y temas
- Rubén Darío:
 - Vida y obras
 - Análisis de la poesía *Sonatina*
- La Generación del 98: características y temas
- Miguel de Unamuno ("accenni")

LAS VANGUARDIAS Y LA GENERACIÓN DEL 27

- Contexto cultural:
 - Marco histórico
 - Marco social
 - Marco artístico: *El Guernica* de Picasso y *La persistencia de la memoria* de Dalí
 - Marco literario
 - Las vanguardias: el Ultraísmo, el Creacionismo, el Surrealismo
 - La Generación del 27: características generales
 - Federico García Lorca:
 - Vida y obras
 - Lectura y análisis de *La Aurora*
 - lectura y análisis de *Romance de la luna, luna*
 - Los símbolos en la obra de F. García Lorca
 - El teatro de F. García Lorca
- Lectura y análisis de un fragmento de *La casa de Bernarda Alba*, acto I

DE LA INMEDIATA POSGUERRA A NUESTROS DÍAS

- Contexto cultural:
 - Marco histórico
 - Marco social

Gli argomenti di letteratura elencati sono stati trattati sia secondo un ordine cronologico, in considerazione del succedersi delle epoche e delle correnti, sia secondo un'organizzazione tematica, in considerazione delle

	seguenti macro-aree individuate dal Consiglio di Classe: LA TUTELA DEI DIRITTI UMANI LA GUERRA MULTICULTURALISMO E DIVERSITA' TECNOLOGIA E SOCIETA' <i>I moduli disciplinari sono stati integrati dalle lezioni di lingua che, in accordo con la docente di conversazione, si sono concentrate in modo particolare su argomenti di tipo culturale e di riflessione consapevole sulle strutture linguistiche in uso.</i> PCTO: presentación multimedial del liceo lingüístico en ocasión del Open Day Competenze -Saper analizzare testi letterari di varia natura -Saper tracciare le linee generali di evoluzione del sistema letterario spagnolo del XIX e XX secolo. -Saper analizzare i principali aspetti e autori più significativi della storia della cultura e della letteratura spagnola del XIX e XX secolo. Capacità -Comprendere messaggi orali di carattere generale, individuando le informazioni principali e inferendo dal contesto gli elementi non noti. -Rispondere a domande personali o inerenti a un dialogo ascoltato o ad un brano letto; simulare situazioni comunicative; esprimere opinioni personali secondo il proprio giudizio critico. -Individuare le diverse tipologie testuali (testi di carattere funzionale o di genere letterario); leggere un testo in profondità, ovvero focalizzare il tema principale, riconoscere le caratteristiche del testo (forma, natura, struttura) e l'intenzione comunicativa dell'autore. -Contestualizzare il testo letterario, collocandolo nel panorama culturale e sociale di appartenenza; -Discutere del testo e confrontarlo con altri testi della letteratura spagnola e di altre letterature, ricercando i collegamenti interdisciplinari; -Comunicare per iscritto (attraverso materiali orali e scritti, in alcuni casi anche testi cinematografici, come sceneggiature o testimonianze di natura diversa da quella strettamente letteraria), esprimendosi con adeguata capacità comunicativa e correttezza formale.
MEZZI E METODI	Mezzi: Libri di testo, fotocopie, documenti autentici. Strumenti multimediali quali computer, registratori, laboratori di lingue, lim. Metodi: metodo comunicativo, lezione dialogata, lezione frontale e lavori di gruppo.

	<i>In corrispondenza dell'emergenza sanitaria che ha colpito il nostro Paese, si sono adottati nuovi e diversi metodi d'insegnamento volti alla realizzazione di una didattica a distanza che ha visto l'utilizzo delle modalità sincrone ed asincrone, in accordo con le strategie adottate dall'Istituto e con quelle discusse ed approvate a livello dipartimentale</i>
SPAZI E TEMPI	Spazi: classe "fisica e virtuale", laboratorio Tempi: l'intero anno scolastico suddiviso in due quadrimestri
TIPO DI VERIFICHE EFFETTUATE	Verifiche scritte ed orali
LIBRO DI TESTO	Liliana Garzillo, Rachele Ciccotti, <i>ConTextosliterarios. Del Romanticismo a nuestros días</i>, VOL. II, segunda edición, Zanichelli. P. Alzugaray, M. Barrios, P. Bartolomé- <i>Preparación al Diploma de Español DELE B2</i> - Edelsa AA. VV. – <i>Ya Está vol.3</i> – Pearson AA.VV. – <i>Eso Es</i> - Loescher

DISCIPLINA: Filosofia	
NUCLEI CONCETTUALI DELLA DISCIPLINA La domanda sul senso dell'esistenza: Schopenhauer e Kirkegaard. La critica della società capitalista: Marx. Il positivismo: Mill e Taylor. La crisi delle certezze filosofiche: Nietzsche. La scoperta dell'inconscio: Freud e la psicoanalisi. Il novecento: Hanna Arendt e la banalità del male.	
OBIETTIVI RAGGIUNTI IN TERMINI DI: sapersi confrontare con le problematiche filosofiche emerse dagli autori studiati. Riflettere ed aggiornare le tematiche affrontate.	Conoscenze Competenze Capacità
MEZZI E METODI Lezione frontale, lezione interattiva, didattica a distanza. Libro di testo, ricerca autonoma.	Mezzi Metodi
SPAZI E TEMPI Aula, pc. Orario curricolare, lezioni asincrone.	Spazi Tempi
TIPO DI VERIFICHE EFFETTUATE Verifiche orali in itinere	
LIBRO DI TESTO	Domenico Massari – La meraviglia delle idee - Paravia

DISCIPLINA: STORIA DELL'ARTE	
NUCLEI CONCETTUALI DELLA DISCIPLINA	IL Cinquecento (Tiziano, Giorgione) IL Barocco (I Carracci, Caravaggio, Bernini, Borromini) Il Seicento in Europa. (Rembrandt, Velazquez) Il Settecento (Reggia di Caserta L. Vanvitelli) – Cappella Sansevero Il Neoclassicismo (Canova, David) Il Romanticismo (Goya, Friedrich, Constable, Turner, Gericault, Delacroix, Hayez) Il Realismo (Courbet, Millet, Daumier) I Macchiaioli (Fattori) Impressionismo (Manet, Monet, Renoir, Degas) Architettura in ferro. Torre Eiffel. Gallerie Napoli e Milano. Postimpressionismo. Neoimpressionismo. Puntinismo. (Cèzanne, Seurat, Van Gogh, Gauguin) Espressionismo. Secessione viennese, Art Nouveau (Munch, Klimt). Il Cubismo. Picasso. Il Futurismo. U. Boccioni. CLIL in inglese PTCO 2 ore

OBIETTIVI RAGGIUNTI IN TERMINI DI:	Conoscenze: conoscere opere d'arte e peculiarità di artisti del '500 veneto, del periodo barocco, del '700, dell'800 e del '900 Competenze: Individuare le coordinate storico culturali entro le quali si forma e si esprime l'opera d'arte; cogliere dell'opera d'arte gli aspetti specifici relativi alle tecniche, all'iconografia, allo stato di conservazione, allo stile e alle tipologia; acquisire un adeguato lessico tecnico e critico specifico; comprendere la natura, i significati e i complessi valori storici, culturali ed estetici dell'opera d'arte; sviluppare la dimensione estetica e critica; cogliere le relazioni esistenti tra espressioni artistiche di diverse civiltà. Capacità: sviluppare la capacità di lettura dell'opera d'arte, vista nel complesso degli aspetti tecnici e funzionali e dei significati estetici e simbolici; conoscere e saper individuare tecniche e sistemi costruttivi utilizzati nelle varie epoche artistiche.
MEZZI E METODI	Mezzi: libro di testo, altri libri, computer, piattaforme multimediali Gsuite, didattica a distanza, video, immagini e siti internet, videolezioni con meet di Google. Metodi: lezione frontale, interattiva, multimediale, didattica a distanza, videolezioni con meet.
SPAZI E TEMPI	Spazi: aula virtuale e scolastica Tempi: intero anno scolastico

TIPO DI VERIFICHE EFFETTUATE	Verifiche orali con ausilio di immagini delle opere d'arte.
LIBRO DI TESTO	Dorfles – Vettese – Princi – Pieranti “CAPIRE L'ARTE” Dal Neoclassicismo ad oggi ED. ATLAS - VOL. 3

DISCIPLINA: MATEMATICA**NUCLEI
CONCETTUALI
DELLA DISCIPLINA**

1. LE FUNZIONI E LE LORO PROPRIETA'
2. IL LIMITI DELLE FUNZIONI
3. LE FUNZIONI E CONTINUE E IL CALCOLO DEI LIMITI
4. LA DERIVATA DI UNA FUNZIONE
5. TEOREMI FONDAMENTALI DEL CALCOLO DIFFERENZIALE
6. I MASSIMI, I MINIMI E I FLESSI
7. LO STUDIO DELLE FUNZIONI

**OBIETTIVI
RAGGIUNTI IN
TERMINI DI:**

1. Competenze Capacità Conoscenze		
1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9	Dominare attivamente i concetti e i metodi delle funzioni elementari dell'analisi. Individuare le principali proprietà di una funzione.	Definizione di funzione, dominio, segno, iniettività, suriettività, biiettività, (dis)parità, (de)crescenza, periodicità, funzione inversa, funzioni composte, trasformare geometricamente il grafico di una funzione.
2 . Competenze Capacità Conoscenze		
1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9	Dominare attivamente i concetti sui limiti delle funzioni elementari dell'analisi. Verificare il limite di una funzione mediante la definizione. Applicare i primi teoremi sui limiti (unicità del limite, permanenza del segno, confronto)	Concetto di limite di una funzione. Limite finito per x che tende ad un numero finito o all'infinito. Limite infinito per x che tende ad un numero finito o all'infinito. Limite destro e sinistro di una funzione. Teorema dell'unicità del limite. Teorema della permanenza del segno. Teorema del confronto tra i limiti. Teorema della somma e della differenza. Teorema del prodotto e del quoziente.
3 . Competenze Capacità Conoscenze		
1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9	Calcolare il limite di somme, prodotti, quozienti e potenze di funzioni. Calcolare limiti che si presentano sotto forma indeterminata. Calcolare limiti ricorrendo ai limiti notevoli. Confrontare infinitesimi e infiniti. Studiare la continuità o discontinuità di una funzione in un punto. Calcolare gli asintoti di una funzione.	Limiti delle funzioni irrazionali. Limiti delle funzioni esponenziali e logaritmiche. Limiti delle funzioni goniometriche. Forme indeterminate. Limiti notevoli. Infiniti e infinitesimi. Funzioni continue. Teoremi sulle funzioni continue (Weierstrass e Bolzano). Asintoti di una funzione

		Disegnare il grafico probabile di una funzione.	
4 . Competenze Capacità Conoscenze			
1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9	Calcolare la derivata di una funzione mediante la definizione. Calcolare la retta tangente al grafico di una funzione. Calcolare la derivata di una funzione mediante le derivate fondamentali e le regole di derivazione. Calcolare le derivate di ordine superiore.	Rapporto incrementale di una funzione. Derivata di una funzione in un punto. Significato geometrico della derivata. Derivate fondamentali. Algebra delle derivate. Derivata di una funzione composta. Derivata delle Funzioni inverse. Derivate di ordine superiore.	
5 . Competenze Capacità Conoscenze			
1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9	Applicare il teorema di Rolle, di Lagrange, di Cauchy, di De L'Hopital.	Teorema di Rolle. Teorema di Lagrange. Teorema di Cauchy. Teoremi di de L'Hopital.	
6 . Competenze Capacità Conoscenze			
1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9	Saper ricercare gli intervalli di crescita e decrescenza di una funzione, la concavità, i massimi e i minimi, i punti angolosi, le cuspidi e i flessi. Saper impostare e risolvere problemi di massimo e minimo di varia natura.	Massimi e minimi relativi di una funzione. Massimi e minimi assoluti di una funzione in un intervallo. Concavità, convessità. Punti di flesso. Metodi per la ricerca dei punti di massimo, minimo e di flesso .	
7 . Competenze Capacità Conoscenze			
1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9	Studiare il comportamento di una funzione reale di variabile reale. Applicare lo studio di funzioni.	Studiare una funzione e tracciare il suo grafico. Risolvere equazioni e disequazioni per via grafica.	
* Competenze in uscita: (DM 139 del 22 agosto 2007 per il secondo biennio e quinto anno e indicazioni nazionali per i percorsi liceali di cui al DPR n. 89 del 15 marzo 2010)			
AREA METODOLOGICA			
1. Aver acquisito un metodo di studio autonomo e flessibile, che consenta di condurre ricerche e approfondimenti personali e di continuare in modo efficace i successivi studi superiori, naturale prosecuzione dei percorsi liceali, e di potersi aggiornare lungo l'intero arco della propria vita.			

	- Essere consapevoli della diversità dei metodi utilizzati dai vari ambiti disciplinari ed essere in grado valutare i criteri di affidabilità dei risultati in essi raggiunti. - Saper compiere le necessarie interconnessioni tra i metodi e i contenuti delle singole discipline. AREA LOGICO-ARGOMENTATIVA - Saper sostenere una propria tesi e saper ascoltare e valutare criticamente le argomentazioni altrui. - Acquisire l'abitudine a ragionare con rigore logico, ad identificare i problemi e a individuare possibili soluzioni. - Essere in grado di leggere e interpretare criticamente i contenuti delle diverse forme di comunicazione. AREA SCIENTIFICA, MATEMATICA E TECNOLOGICA - Comprendere il linguaggio formale specifico della matematica, saper utilizzare le procedure tipiche del pensiero matematico, conoscere i contenuti fondamentali delle teorie che sono alla base della descrizione matematica della realtà. - Possedere i contenuti fondamentali delle scienze fisiche, padroneggiandone le procedure e i metodi di indagine propri, anche per potersi orientare nel campo delle scienze applicate. - Essere in grado di utilizzare strumenti informatici e telematici nelle attività di studio e di approfondimento.
MEZZI E METODI	Mezzi ➤ Libri di testo ➤ Dispense ➤ Appunti ➤ Laboratorio multimediale ➤ Software specifico ➤ LIM Metodi ➤ Lezione frontale ➤ Lezione partecipata/dialogata ➤ ProblemSolving ➤ Discussioni ➤ Spiegazione – Applicazione ➤ Esercitazioni ➤ Lavoro di Gruppo ➤ Simulazioni ➤ Apprendimento cooperativo
SPAZI E TEMPI	Tempi - ottobre-novembre-dicembre - dicembre-gennaio-febbraio - febbraio – marzo - aprile-maggio - maggio - maggio - da ottobre a maggio
TIPO DI VERIFICHE EFFETTUATE	Interrogazioni orali, verifiche scritte.
LIBRO DI TESTO	FORMULE E FIGURE - VOL5 M. Re Fraschini, G. Grazi, C. Melzani ATLAS

DISCIPLINA: FISICA			
NUCLEI CONCETTUALI DELLA DISCIPLINA	1. LA CARICA ELETTRICA E LA LEGGE DI COULOMB 2. IL CAMPO ELETTRICO 3. IL POTENZIALE ELETTRICO 4. FENOMENI DI ELETTROSTATICA 5. LA CORRENTE ELETTRICA CONTINUA 6. I FENOMENI MAGNETICI FONDAMENTALI E IL CAMPO MAGNETICO 7. L'INDUZIONE ELETTROMAGNETICA		
OBIETTIVI RAGGIUNTI IN TERMINI DI:	1. Competenze Capacità Conoscenze		
	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8	Osservare e identificare fenomeni. Fare esperienza e rendere ragione dei vari aspetti del metodo sperimentale, dove l'esperimento è inteso come interrogazione ragionata dei fenomeni naturali, scelta delle variabili significative, raccolta e analisi critica dei dati e dell'affidabilità di un processo di misura, costruzione e/o validazione di modelli. Formalizzare un problema di fisica e applicare gli strumenti matematici e disciplinari rilevanti per la sua risoluzione.	Identificare il fenomeno dell'elettrizzazione. Descrivere l'elettroscopio e definire la carica elettrica elementare. Definire e descrivere l'elettrizzazione per strofinio, contatto e induzione. Definire la polarizzazione. Definire i corpi conduttori e quelli isolanti. Riconoscere che la carica che si deposita su oggetti elettrizzati per contatto e per induzione ha lo stesso segno di quella dell'induttore. Formulare e descrivere la legge di Coulomb. Definire la costante dielettrica relativa e assoluta. Interrogarsi sul significato di "forza a distanza". Utilizzare le relazioni matematiche appropriate alla risoluzione dei problemi proposti.
	2 . Competenze Capacità Conoscenze		
	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8	Osservare e identificare fenomeni. Fare esperienza e rendere ragione dei vari aspetti del metodo sperimentale, dove l'esperimento è inteso come interrogazione ragionata dei fenomeni naturali, scelta delle variabili significative, raccolta e analisi critica dei dati e dell'affidabilità di un processo di misura, costruzione e/o validazione di modelli. Formalizzare un problema di fisica e applicare gli strumenti matematici e disciplinari rilevanti per la sua risoluzione.	Definire il concetto di campo elettrico. Rappresentare le linee del campo elettrico. Calcolare il campo elettrico prodotto da una o più cariche puntiformi. Definire il concetto di flusso elettrico e definire il teorema di Gauss per l'elettrostatica. Applicare le relazioni appropriate alla risoluzione dei problemi proposti. Mettere a confronto campo elettrico e campo gravitazionale.

3 . Competenze Capacità			Conoscenze
1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8	Osservare e identificare fenomeni. Fare esperienza e rendere ragione dei vari aspetti del metodo sperimentale, dove l'esperimento è inteso come interrogazione ragionata dei fenomeni naturali, scelta delle variabili significative, raccolta e analisi critica dei dati e dell'affidabilità di un processo di misura, costruzione e/o validazione di modelli. Formalizzare un problema di fisica e applicare gli strumenti matematici e disciplinari rilevanti per la sua risoluzione.	Definire l'energia potenziale elettrica. Indicare l'espressione matematica dell'energia potenziale. Definire il potenziale elettrico. Indicare quali grandezze dipendono, o non dipendono, dalla carica di prova ed evidenziarne la natura vettoriale o scalare. Utilizzare le relazioni matematiche e grafiche opportune per la risoluzione dei problemi proposti.	
4 . Competenze Capacità			Conoscenze
1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8	Osservare e identificare fenomeni. Fare esperienza e rendere ragione dei vari aspetti del metodo sperimentale, dove l'esperimento è inteso come interrogazione ragionata dei fenomeni naturali, scelta delle variabili significative, raccolta e analisi critica dei dati e dell'affidabilità di un processo di misura, costruzione e/o validazione di modelli. Formalizzare un problema di fisica e applicare gli strumenti matematici e disciplinari rilevanti per la sua risoluzione.	Definire la densità superficiale di carica. Definire il condensatore e la sua capacità elettrica. Dimostrare il motivo per cui la carica netta in un conduttore in equilibrio elettrostatico si distribuisce tutta sulla sua superficie. Definire la capacità elettrica. Illustrare i collegamenti in serie e in parallelo di due o più condensatori. Riconoscere i condensatori come sono serbatoi di energia.	
5 . Competenze Capacità			Conoscenze
1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8	Osservare e identificare fenomeni. Fare esperienza e rendere ragione dei vari aspetti del metodo sperimentale, dove l'esperimento è inteso come interrogazione ragionata dei fenomeni naturali, scelta delle variabili significative, raccolta e analisi critica dei dati e dell'affidabilità di un processo di misura, costruzione e/o validazione di modelli. Formalizzare un problema di fisica e applicare gli strumenti matematici e disciplinari rilevanti	Definire l'intensità di corrente elettrica. Definire il generatore ideale di tensione continua. Formalizzare la prima legge di Ohm. Definire la potenza elettrica. Discutere l'effetto Joule. Calcolare la resistenza equivalente di resistori collegati in serie e in parallelo. Risolvere i circuiti determinando valore e verso di tutte le correnti nonché le differenze di potenziale ai capi dei resistori. Definire le sostanze	

	7. Saper sostenere una propria tesi e saper ascoltare e valutare criticamente le argomentazioni altrui. 8. Acquisire l'abitudine a ragionare con rigore logico, ad identificare i problemi e a individuare possibili soluzioni. 9. Essere in grado di leggere e interpretare criticamente i contenuti delle diverse forme di comunicazione. AREA SCIENTIFICA, MATEMATICA E TECNOLOGICA 10. Comprendere il linguaggio formale specifico della matematica, saper utilizzare le procedure tipiche del pensiero matematico, conoscere i contenuti fondamentali delle teorie che sono alla base della descrizione matematica della realtà. 11. Possedere i contenuti fondamentali delle scienze fisiche, padroneggiandone le procedure e i metodi di indagine propri, anche per potersi orientare nel campo delle scienze applicate. 12. Essere in grado di utilizzare strumenti informatici e telematici nelle attività di studio e di approfondimento.
MEZZI E METODI	Mezzi ➤ Libri di testo ➤ Dispense ➤ Appunti ➤ Software specifico ➤ LIM Metodi ➤ Lezione frontale ➤ Lezione partecipata/dialogata ➤ ProblemSolving ➤ Discussioni ➤ Spiegazione – Applicazione ➤ Esercitazioni ➤ Lavoro di Gruppo ➤ Simulazioni ➤ Apprendimento cooperativo
SPAZI E TEMPI	Tempi 1. ottobre-novembre 2. novembre-dicembre 3. dicembre -gennaio 4. gennaio-febbraio 5. febbraio-marzo-aprile 6. aprile -maggio 7. maggio
TIPO DI VERIFICHE EFFETTUATE	Interrogazioni orali, verifiche scritte.
LIBRO DI TESTO	LINEAMENTI DI FISICA - VOL5 Parodi – Ostili – Mochi - Onori LINX

SCIENZE NATURALI

Classe VAL

Prof. Antonio Mirto

<u>NUCLEI TEMATICI:</u> GLI IDROCARBURI	ALCANI : formula molecolare e di struttura, i gruppi alchilici, gli isomeri di struttura o conformazionali, la nomenclatura e proprietà fisiche. Le reazioni di combustione e di sostituzione. I Cicloalcani ALCHENI : i legami covalenti negli alcheni, la nomenclatura, proprietà ed usi. Isomeria CIS e TRANS. Le reazioni di addizione di HCl all'etene e di H-Br ad un alchene asimmetrico. I Dieni ALCHINI : i legami degli alchini, la nomenclatura, proprietà ed usi. Il fenomeno dell'Ibridazione sp^3, sp^2 ed sp I COMPOSTI AROMATICI : il Benzene, modello a orbitali, i simboli del benzene
<u>OBIETTIVI RAGGIUNTI</u> <u>IN TERMINI DI:</u>	<u>CONOSCENZE</u> • Le caratteristiche dell'atomo di carbonio. • Ibridazione orbitalica dell'atomo di carbonio e conseguenze (tipo di legami e geometria molecolare) • Definizione di molecola organica • Tipi di idrocarburi e loro formula grezza • Caratteristiche delle formule di struttura (topologica, condensata, razionale e di Lewis) delle molecole organiche • Classi di idrocarburi e composti eterociclici aromatici e relative caratteristiche strutturali • Regole di nomenclatura IUPAC • Proprietà fisiche e comportamento acido-basico delle classi di idrocarburi <u>COMPETENZE</u> • Classificare gruppi atomici e molecole • Classificare un idrocarburo <u>CAPACITA'</u> • Riconoscere molecole organiche e inorganiche • Riconoscere dalla formula grezza generale i vari tipi di

	idrocarburi • Riconoscere e convertire formule di struttura di molecole organiche • Collegare nome o formula di un idrocarburo alla classe di appartenenza • Assegnare il nome a un idrocarburo, nota la formula • Scrivere la formula di un idrocarburo, noto il nome • Prevedere le proprietà fisiche e il comportamento acido-basico di un idrocarburo, noto il nome o la formula
<u>MEZZI E METODI</u>	<u>MEZZI, SPAZI</u> Libri di testo, Dispense, schemi e mappe, computer e video proiettore, LIM, power points piattaforme gsuite, didargo <u>METODI</u> Lezione frontale, Lezione interattiva, Lezione multimediale, , Problem solving
<u>TEMPI</u>	Novembre, Dicembre, Gennaio
TIPO DI VERIFICHE EFFETTUATE	Questionario a risposta multipla Interrogazioni, Esercitazioni
LIBRO DI TESTO	P. Pistarà “ Dalla chimica organica alle biotecnologie “ Atlas

<u>NUCLEI TEMATICI</u> <u>I DERIVATI DEGLI IDROCARBURI</u>	I gruppi funzionali Classi di derivati di idrocarburi e relative caratteristiche strutturali: alogenuri alchilici, alcoli, fenoli, eteri, epossidi, aldeidi, chetoni, acidi carbossilici, esteri, ammine e ammidi
--	---

<u>OBIETTIVI RAGGIUNTI</u> <u>IN TERMINI DI:</u>	<u>CONOSCENZE</u> • Nome e formula dei gruppi funzionali e delle relative classi chimiche dei composti organici • Caratteristiche ed esempi di atomi e gruppi atomici elettron-attrattori ed elettron-donatori • Classi dei derivati degli idrocarburi e relative caratteristiche strutturali • Nomi comuni dei composti carbonilici e acilici • Regole di nomenclatura IUPAC • Isomeria di struttura e stereoisomeria dei derivati degli idrocarburi <u>COMPETENZE</u> • Classificare i derivati degli idrocarburi <u>CAPACITA'</u> • Collegare nome o formula dei derivati degli idrocarburi alla classe di appartenenza • Assegnare il nome comune o IUPAC ai derivati degli idrocarburi, nota la formula • Scrivere la formula di derivati degli idrocarburi, noto il nome comune o IUPAC
<u>MEZZI E METODI</u>	<u>MEZZI, SPAZI</u> Libri di testo, Dispense, schemi e mappe, computer e video proiettore, LIM, power points piattaforme gsuite, didargo <u>METODI</u> Lezione frontale, Lezione interattiva, Lezione multimediale, , Problem solving
<u>TEMPI</u>	Febbraio
TIPO DI VERIFICHE EFFETTUATE	Questionario a risposta multipla Interrogazioni, Esercitazioni
LIBRO DI TESTO	P. Pistarà “ Dalla chimica organica alle biotecnologie “ Atlas

<u>NUCLEI TEMATICI:</u> LE BIOMOLECOLE	Le molecole della vita Le principali biomolecole e relative caratteristiche strutturali e funzioni biologiche: carboidrati, lipidi, proteine e acidi nucleici
<u>OBIETTIVI RAGGIUNTI</u> <u>IN TERMINI DI:</u>	<u>CONOSCENZE</u> • Caratteristiche funzionali e strutturali di monosaccaridi, disaccaridi, oligosaccaridi e polisaccaridi • Classificazione strutturale dei lipidi e relative funzioni biologiche • Gli amminoacidi • Il legame peptidico • Livelli strutturali e ruolo biologico delle proteine • Struttura di DNA ed RNA • Rosalind Franklin e la doppia elica del DNA <u>COMPETENZE</u> • Conoscere le formule generali, le funzioni biologiche, le principali caratteristiche chimiche, le reazioni da monomeri a polimeri, di carboidrati, lipidi, proteine e acidi nucleici. <u>CAPACITA'</u> • Differenza tra struttura aperta e chiusa dei monosaccaridi. • Descrivere i principali disaccaridi e le caratteristiche molecolari di amidi, cellulosa, glicogeno. • Conoscere e descrivere i lipidi distinguendo la struttura e le funzioni biologiche dei trigliceridi, fosfolipidi steroidi, cere, vitamine ADEK. • Conoscere la formula generale degli amminoacidi distinguendo fra idrofili e idrofobi ed essenziali. • Conoscere come si forma il legame peptidico e le strutture primaria, secondaria, terziaria, quaternaria di una proteina. • Conoscere la struttura generale di un nucleotide. • Sapere come si forma un legame fosfodiesterico • Conoscere la struttura generale del DNA e dell'RNA e la formula dell'ADP/ATP. • Conoscere la regola di appaiamento delle basi. • Comprendere la funzione dei cofattori ossidoriduttivi.

<u>MEZZI E METODI</u>	<u>MEZZI, SPAZI</u> Libri di testo, Dispense, schemi e mappe, computer e video proiettore, LIM, power points piattaforme gsuite, didargo <u>METODI</u> Lezione frontale, Lezione interattiva, Lezione multimediale, , Problem solving
<u>TEMPI</u>	Marzo
TIPO DI VERIFICHE EFFETTUATE	Questionario a risposta multipla Interrogazioni, Esercitazioni
LIBRO DI TESTO	P. Pistarà “ Dalla chimica organica alle biotecnologie “ Atlas

<u>NUCLEI TEMATICI:</u> IL METABOLISMO CELLULARE	Energia per le reazioni metaboliche Gli enzimi Il metabolismo del glucosio Fermentazioni La respirazione cellulare La fotosintesi
<u>OBIETTIVI RAGGIUNTI</u> <u>IN TERMINI DI:</u>	<u>CONOSCENZE</u> Il significato di metabolismo. Le necessità energetiche delle reazioni metaboliche. La funzione degli enzimi. Il metabolismo del glucosio (aspetti generali). Il processo di fotosintesi (aspetti generali) <u>COMPETENZE</u> • Conoscere gli aspetti energetici cinetici e molecolari del metabolismo. • Conoscere le vie metaboliche del glucosio. • Conoscere la fotosintesi e riconoscerne la funzione di

	sostegno per l'intera biosfera <u>CAPACITA'</u> • Conoscere il significato di metabolismo • Riconoscere le necessità energetiche dei processi metabolici e la funzione dell'ATP • Comprendere la funzione degli enzimi e come essi controllano le vie metaboliche • Comprendere la funzione del glucosio e le principali tappe del suo metabolismo aerobico e anaerobico • Comprende nel complesso la funzione biologica ed ecologica della fotosintesi
<u>MEZZI E METODI</u>	<u>MEZZI, SPAZI</u> Libri di testo, Dispense, schemi e mappe, computer e video proiettore, LIM, power points piattaforme gsuite, didargo <u>METODI</u> Lezione frontale, Lezione interattiva, Lezione multimediale, , Problem solving
<u>TEMPI</u>	Aprile
TIPO DI VERIFICHE EFFETTUATE	Questionario a risposta multipla Interrogazioni, Esercitazioni
LIBRO DI TESTO	P. Pistarà “ Dalla chimica organica alle biotecnologie “ Atlas

<u>NUCLEI TEMATICI:</u> LA CROSTA TERRESTRE: MINERALI E ROCCE	I costituenti della crosta terrestre I minerali Le rocce Rocce magmatiche o ignee L'origine dei magmi
--	--

<u>OBIETTIVI RAGGIUNTI</u> <u>IN TERMINI DI:</u>	<u>CONOSCENZE</u> • La composizione chimica e la struttura fisica dei minerali • Classificazione dei minerali • I processi litogenetici di formazione delle rocce • I prodotti dei processi litogenetici: rocce magmatiche, sedimentarie e metamorfiche • Il ciclo litogenetico <u>COMPETENZE</u> Associare la roccia/il minerale al gruppo di appartenenza. Riconoscere le caratteristiche/proprietà dei vari tipi di rocce e minerali <u>CAPACITA'</u> • Classificare il tipo di minerale/roccia. • Riconoscere le caratteristiche dei minerali e delle rocce. • Essere in grado di collegare il processo di formazione al tipo di roccia.
<u>MEZZI E METODI</u>	<u>MEZZI, SPAZI</u> Libri di testo, Dispense, schemi e mappe, computer e video proiettore, LIM, power points piattaforme gsuite, didargo <u>METODI</u> Lezione frontale, Lezione interattiva, Lezione multimediale, , Problem solving
<u>TEMPI</u>	Aprile
<u>TIPO DI VERIFICHE EFFETTUATE</u>	Questionario a risposta multipla Interrogazioni, Esercitazioni
<u>LIBRO DI TESTO</u>	Palmieri, Parotto - (IL) Globo terrestre e la sua evoluzione - minerali rocce, vulcani terremoti, tettonica placche, interazioni Geosfere - Zanichelli Editore

<u>NUCLEI TEMATICI:</u> I FENOMENI VULCANICI	Il vulcanismo Edifici vulcanici, eruzioni e prodotti dell'attività vulcanica Vulcanismo effusivo ed esplosivo I vulcani e l'uomo
<u>OBIETTIVI RAGGIUNTI IN TERMINI DI:</u>	<u>CONOSCENZE</u> • Il meccanismo che fa innescare i fenomeni vulcanici • I segni dell'attività vulcanica: edifici vulcanici, tipi di eruzione, lave e altri prodotti emessi • La distribuzione geografica dell'attività vulcanica • Il rischio vulcanico <u>COMPETENZE</u> Correlare i tipi di magma alle differenti tipologie di vulcanesimo. Distinguere i diversi edifici vulcanici. Ipotizzare correttamente i rischi vulcanici <u>CAPACITA'</u> • Saper classificare i vari tipi di attività vulcanica. • Riconoscere il legame tra tipi di magma e tipi di attività vulcanica. • Ipotizzare la successione di eventi che determina un'eruzione vulcanica
<u>MEZZI E METODI</u>	<u>MEZZI, SPAZI</u> Libri di testo, Dispense, schemi e mappe, computer e video proiettore, LIM, power points piattaforme gsuite, didargo <u>METODI</u> Lezione frontale, Lezione interattiva, Lezione multimediale, , Problem solving
<u>TEMPI</u>	Maggio
TIPO DI VERIFICHE EFFETTUATE	Questionario a risposta multipla Interrogazioni, Esercitazioni

<u>NUCLEI TEMATICI:</u> I FENOMENI SISMICI	Lo studio dei terremoti Propagazione e registrazione delle onde sismiche La forza di un terremoto I terremoti e l'interno della terra La distribuzione geografica dei terremoti
<u>OBIETTIVI RAGGIUNTI</u> <u>IN TERMINI DI:</u>	<u>CONOSCENZE</u> • La teoria del rimbalzo elastico e la natura dei terremoti • Differenti tipi di onde sismiche • Gli effetti di un terremoto • L'indagine al centro della Terra • Il rischio sismico <u>COMPETENZE</u> Riconoscere onde P e onde S in un sismogramma. Riconoscere gli strati interni della Terra dalle discontinuità sismiche. Descrivere un evento sismico in termini di intensità e scale di magnitudo appropriate <u>CAPACITA'</u> • Ipotizzare la successione di eventi che determina un fenomeno sismico. • Localizzare l'epicentro di un terremoto. • Collegare la propagazione delle onde sismiche alle proprietà della struttura interna della Terra. • Descrivere la «forza» di un terremoto utilizzando il linguaggio specifico della sismologia. • Conoscere la prevenzione del rischio sismico.
<u>MEZZI E METODI</u>	<u>MEZZI, SPAZI</u> Libri di testo, Dispense, schemi e mappe, computer e video proiettore, LIM, power points piattaforme gsuite, didargo <u>METODI</u> Lezione frontale, Lezione interattiva, Lezione multimediale, , Problem solving
<u>TEMPI</u>	Maggio

TIPO DI VERIFICHE EFFETTUATE	Questionario a risposta multipla Interrogazioni, Esercitazioni
-------------------------------------	--

SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE

NUCLEI CONCETTUALI DELLA DISCIPLINA	Moduli teorici: ▪ Sport e ambiente ▪ Le Olimpiadi nel Tempo ▪ Donne e Olimpiadi ▪ Le Olimpiadi e Paralimpiadi Moderne ▪ Corretti stili di vita e Alimentazione ▪ Cibo, Metabolismo e valori energetici ▪ Digestione degli Alimenti ▪ Proteine, Protidi e Lipidi ▪ Protesi Meccaniche e Biomeccaniche ▪ Lesioni muscolari, tendinee, osee e cutanee ▪ Lo Stress e le sue forme
OBIETTIVI RAGGIUNTI IN TERMINI DI:	Conoscenza: ▪ Fondamentali e regolamento tecnico dei giochi di squadra ▪ Aspetti socio-culturali del fenomeno sportivo ▪ Consapevolezza del proprio corpo e della sua fisiologia ▪ Produzione del Power Point: "Formazione attraverso le Scienze Motorie" Competenze: ▪ Saper trasferire le informazioni in altri contesti ▪ Saper organizzare, analizzare e valutare il contesto ▪ Saper fare in efficienza e in economia Capacità: ▪ Padronanza e Conoscenza di sé ▪ Autonomia ▪ Capacità di adattamento alle tecnologie informatiche
MEZZI E METODI	Mezzi: Libro di testo, Materiale telematico (testi di approfondimento e power point), Lezioni frontali. Metodi: Globale e analitico, induttivo e deduttivo, problem solving.
SPAZI E TEMPI	Spazi: palestra, spazio esterno e didattica a distanza (1° quadrimestre) Tempi: didattica a distanza (2° quadrimestre)

TIPO DI VERIFICHE EFFETTUATE	Periodica con osservazione diretta e colloquio frontale.Conforme ai criteri adottati dal POF (1° quadrimestre) Test verbali e colloqui a distanza (2° quadrimestre).
LIBRO DI TESTO	Più movimento - Marietti scuola e Competenze motorie-D'Anna

RELIGIONE prof. PEDATA Mario a.s. 2020/2021

NUCLEI CONCETTUALI DELLA DISCIPLINA	L'Etica e la Bioetica Il valore della persona umana L'etica della responsabilità La bioetica, questioni di... (aborto, eutanasia)
OBIETTIVI RAGGIUNTI IN TERMINI DI:	Competenze Lo studente: • Valuta il contributo sempre attuale della tradizione cristiana allo sviluppo della civiltà umana. • Valuta la dimensione religiosa della vita umana. • Sviluppa un maturo senso critico e un personale progetto di vita, riflettendo sulla propria identità nel confronto con il messaggio cristiano, aperto all'esercizio della giustizia e della solidarietà in un contesto multiculturale. • Coglie la presenza e l'incidenza del cristianesimo nella cultura per una lettura critica del mondo contemporaneo. Capacità Operare scelte morali circa le problematiche suscitate dallo sviluppo scientifico e tecnologico Riconoscere il valore delle relazioni e la concezione cristiana
MEZZI E METODI	Mezzi: Libri di testo – software didattici – internet – LIM fino al 4 marzo 2020 Libri di testo – software didattici – internet – LIM – DAD - DidUp Bacheca – Google GSuite, Classroom e Meet. Metodi: - Lezione frontale - Lezione interattiva - Cooperative learning - DAD – Didattica a distanza. DidUp Bacheca – Google GSuite, Classroom e Meet
SPAZI E TEMPI	Spazi: Aula, Aula virtuale, Web, territorio Tempi: Anno scolastico
TIPO DI VERIFICHE EFFETTUATE	Malgrado l'alterarsi delle attività didattiche in presenza e a distanza, all'inizio d'ogni U.D. si è proceduto alla valutazione diagnostica, per accertare le esigenze emergenti ed i prerequisiti necessari. Periodicamente si è tenuta la valutazione "in itinere", per realizzare il necessario adeguamento degli obiettivi, dei contenuti e delle attività. A conclusione delle singole U.D., è stata effettuata la valutazione "formativa". Si è verificata la maturazione complessiva dell'alunno. In termini di conoscenze, comportamenti affettivo-

	sociali ed abilità mediante interrogazioni orali, questionari, prove oggettive e test di profitto. Sono stati tenuti presenti i seguenti criteri di valutazione per verificare il livello di conoscenze, competenze e capacità acquisite dagli alunni: 1° Livello di partenza e condizioni socio-culturali; 2° Livello di apprendimento raggiunto; 3° Maturità di rapporto con docenti e compagni; 4° Impegno personale e partecipazione; 5° Capacità di ricerca a livello personale; 6° Capacità di ricerca interdisciplinare; 7° Capacità di formulazione orale e scritta. Viste le esigenze insite nella didattica a distanza; tenuto conto della necessaria focalizzazione degli OSA in nuclei tematici ridotti, in funzione della nuova metodologia e dell'uso degli strumenti multimediali, le verifiche sono state improntate a testare la Capacità comunicativa, la capacità di apprendere in maniera continuativa. Capacità di gestione delle informazioni, capacità di pianificare e organizzare, capacità di Problem Solving. Capacità di raggiungere un obiettivo. Adattabilità, Autonomia e spirito di iniziativa.
LIBRO DI TESTO	Solinas L. Arcobaleni. SEI Ed. Appunti del docente Materiale multimediale

5.3. METODOLOGIE DIDATTICHE E STRUMENTI [\[Indice\]](#)

Nel processo di insegnamento-apprendimento, per il raggiungimento degli obiettivi prefissati e in relazione alle discipline interessate e alle tematiche proposte, sono state utilizzate le seguenti **metodologie didattiche:** *(barrare la voce che interessa)*

☒ lezioni frontali

☒ lavori di gruppo

☒ attività di laboratorio

☒ attività di recupero in orario scolastico

☒ Didattica a distanza (DaD) dall'inizio dell'emergenza sanitaria a causa del COVID-19

☐ Altro

Strumenti utilizzati: *(barrare la voce che interessa)*

☒ libri di testo

☒ testi integrativi

☒ saggi, materiale multimediale

☒ computer e LIM

☐ Altro

Dall'inizio dell'emergenza sanitaria a causa del Covid-19

(barrare la voce che interessa)

☒ Video lezioni programmate e concordate con gli alunni, mediante l'applicazione di Google Suite "Meet".

☒ Invio di materiale didattico attraverso la Bacheca di DidUp di Argo e/o l'applicazione Classroom Gsuite

☒ Tutti i servizi della G-Suite a disposizione della scuola

☒ Invio e ricezione di materiale didattico attraverso mail personale

☒ Invio di audio lezioni

☒ Registrazione/fruizione di micro-lezioni su Youtube

☒ Video tutorial

☒ Mappe concettuali e materiale semplificato realizzato tramite software e siti specifici

☐ Altro

Si precisa che il carico di lavoro da svolgere a casa è stato, all'occorrenza, alleggerito esonerando gli alunni dallo svolgimento prescrittivo di taluni compiti o dal rispetto di rigide scadenze, tenendo conto delle difficoltà correlate con l'emergenza sanitaria e quelle derivanti dall'uso dei dispositivi elettronici.

Per gli alunni DSA e BES è stato previsto l'uso degli strumenti compensativi e dispensativi riportati nei PDP (**ALLEGATO 3** al presente documento) redatti per il corrente anno scolastico (tempi di consegna più lunghi, uso di mappe concettuali, calcolatrice ecc.), adattati ai nuovi strumenti e alle nuove tecniche di insegnamento a distanza utilizzati.

5.4. ATTIVITÀ CURRICOLARI ED EXTRACURRICOLARI [\[Indice\]](#)

✚ **PCTO - Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento ((ex Alternanza scuola-lavoro ASL) Legge 107 del 2005/aggiornamento del 2019/legge di bilancio art.57 c.18/D.M.774 del 4/9/2019**
[\[Indice\]](#)

La classe, nel corso del secondo biennio e del quinto anno, ha svolto le attività di PCTO secondo i dettami della normativa vigente (Legge 13 luglio 2015, n.107 e successive integrazioni).

Titolo e descrizione del percorso triennale:

- Creare ed organizzare eventi
- Orientamento al diritto e ai diritti attraverso la trattazione di tematiche di attualità: la Costituzione, i minori, i media, l'etica, la famiglia, la personalità.

Profilo professionale:

- Organizzatore di eventi
- Formare un cittadino eticamente consapevole

Ente partner e soggetti coinvolti:

- Associazione Student Lab Italia IGS Campania Asse 4 Rete Imprese
- Università Luigi Vanvitelli di Caserta, Dipartimento di Giurisprudenza

Ore svolte di Progetto nel triennio:

- Terzo anno: 40h
- Quarto anno: 0
- Quinto anno: 40h

Ore svolte di Curvatura dal Consiglio di classe nel triennio: 18h

Totale ore svolte: 98h (minimo di ore da svolgere pari a 90 h)

Tutor di classe: ORABONA TERESA MARIA

Tutor di progetto: RUGGIERO GIUSEPPINA

La scheda riassuntiva con i nominativi dei singoli candidati è riportata nell'**ALLEGATO 4**

Gli studenti, oltre alle attività svolte nel corso del secondo biennio documentate agli atti della scuola, nel corrente a.s. sono stati coinvolti nelle seguenti iniziative:

- Incontri con esperti di settore
- Orientamento al lavoro e agli studi universitari
- Conferenze

Si specifica che dal momento in cui si è palesata l'emergenza sanitaria dovuta alla diffusione del Covid 19, le restrizioni messe in atto hanno permesso la realizzazione delle attività di cui sopra soltanto attraverso la modalità a distanza.



(Cf.: https://www.liceojommelli.edu.it/wp-content/uploads/Educazione-Civica_Liceo-Jommelli-Aversa_Programmazione-Annuale_2020_2021_docente-referente-PANARO-Sonia_DEF.pdf)

DISCIPLINA: EDUCAZIONE CIVICA	
NUCLEI CONCETTUALI DELLA DISCIPLINA	1. Costituzione, istituzioni dello Stato italiano, dell'Unione europea e degli organismi internazionali; storia della bandiera e dell'inno nazionale; 2. Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015; 3. educazione alla cittadinanza digitale (l'articolo 5 approfondisce questa tematica); 4. elementi fondamentali di diritto, con particolare riguardo al diritto del lavoro; 5. educazione ambientale, sviluppo eco-sostenibile e tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari;

	6. educazione alla legalità e al contrasto delle mafie; 7. educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni; 8. formazione di base in materia di protezione civile;
OBIETTIVI RAGGIUNTI IN TERMINI DI:	Conoscenze STORIA Le Organizzazioni Internazionali La struttura e le funzioni degli organismi internazionali Il Diritto internazionale e le sue fonti; l'Italia nel contesto internazionale; le funzioni dell'ONU; il ruolo della NATO; gli obiettivi del G8 e del G20, del WTO e dell'OCSE. La BM. Il processo di integrazione europea la storia e gli obiettivi dell'Unione europea. La composizione e funzione degli organi comunitari. Come è cambiato nella storia il concetto di diritto umano La classificazione dei diritti secondo Bobbio Come si declina in contesti e luoghi diversi il concetto di diritto umano (schiavitù, apartheid, colonialismo) Il concetto di razza ed il suo superamento (genocidi, deportazioni...) LETTERE I diritti umani nella letteratura INGLESE Excursus sui diritti umani: la Magna Carta Libertatum, l' Habeas Corpus Act, The Petition of Rights, The Bill of Rights, The Declaration of Independence of the USA, La Dichiarazione Internazionale dei Diritti Umani del 1948 MATEMATICA

	Indagini statistiche relative alla tematica tratta e modelli matematici RELIGIONE L'avvento del Cristianesimo ed il riconoscimento della dignità dell'uomo. Cosa possiamo fare noi per i diritti umani Educazione alla fratellanza e alla solidarietà DIRITTO La Costituzione PARTE SECONDA: l'ordinamento della Repubblica Esercizio concreto della cittadinanza nella quotidianità della vita scolastica Competenze Conoscere i valori che ispirano gli ordinamenti comunitari e internazionali, nonché i loro compiti e funzioni essenziali Conoscenza dell'ordinamento dello Stato, delle Regioni, degli Enti territoriali, delle Autonomie Locali Cogliere la complessità dei problemi esistenziali, morali, politici, sociali, economici e scientifici e formulare risposte personali argomentate Esercitare correttamente le modalità di rappresentanza, di delega, di rispetto degli impegni assunti e fatti propri all'interno di diversi ambiti istituzionali e sociali Capacità Partecipazione alle elezioni degli organi collegiali Partecipazione alle assemblee di classe e di Istituto.
--	--

MEZZI E METODI	Mezzi Libri di testo, fotocopie, documenti autentici. Strumenti multimediali quali computer, registratori, laboratori di lingue, lim. Metodi lezione dialogata, lezione frontale e lavori di gruppo. <i>In corrispondenza dell'emergenza sanitaria che ha colpito il nostro Paese, si sono adottati nuovi e diversi metodi d'insegnamento volti alla realizzazione di una didattica a distanza che ha visto l'utilizzo delle modalità sincrone ed asincrone, in accordo con le strategie adottate dall'Istituto</i>
SPAZI E TEMPI	Spazi classe "fisica e virtuale" Tempi 33 ore /anno
TIPO DI VERIFICHE EFFETTUATE	Verifiche di diverso tipo, non necessariamente molto strutturate
LIBRO DI TESTO/ALTRI STRUMENTI	Strumenti e supporti di tipo tradizionale e/o multimediale

 Percorsi pluridisciplinari svolti dalla classe [\[Indice\]](#)

I seguenti nodi tematici, stabiliti nel dicembre 2020 secondo le linee guida adottate nei singoli dipartimenti e dal comitato tecnico-scientifico, rappresentano i nuclei fondanti seguiti nelle programmazioni dei singoli docenti, nonché della creazione di moduli interdisciplinari. Tali aree saranno la guida nella selezione degli argomenti, dei documenti e degli elaborati che la Commissione proporrà per gli Esami di Stato 2020-2021.

1. LA TUTELA DEI DIRITTI UMANI
2. LA GUERRA
3. MULTICULTURALISMO E DIVERSITÀ
4. VIAGGIO E TEMPO
5. TECNOLOGIA E SOCIETÀ

Esperienze di stage e di tirocini [\[Indice\]](#)

A causa della pandemia ancora in atto e delle restrizioni per contrastare la diffusione del Covid 19, la classe non ha avuto modo di partecipare nel corrente anno scolastico ad esperienze di stage e tirocini.

Attività di orientamento (*barrare la voce che interessa*) [\[Indice\]](#)

Gli studenti hanno svolto:

☒ Attività di orientamento universitario (presso gli Atenei e/o presso il Liceo “N. Jommelli”)

☒ Attività di orientamento professionale

☐ Altro

Partecipazione a progetti [\[Indice\]](#)

A causa della pandemia ancora in atto e delle restrizioni per contrastare la diffusione del Covid 19, la classe non ha avuto modo di partecipare nel corrente anno scolastico a progetti diversi da quelli relativi al PCTO di cui si è parlato in precedenza.

CLIL: attività e modalità di insegnamento [\[Indice\]](#)

Nel corrente anno scolastico, la classe ha svolto delle unità didattiche con modalità CLIL (*Content and Language Integrated Learning*) di STORIA in lingua FRANCESE e STORIA DELL'ARTE in lingua INGLESE.

 **Elaborati concernenti le discipline caratterizzanti per come individuate negli allegati C/1, C/2, C/3 O.M. 53 del 03/03/2021 Esami di Stato nel secondo ciclo di istruzione per l'anno scolastico 2020/2021, art. 17 e 18** [\[Indice\]](#)

L'assegnazione delle tematiche a ciascun candidata/o è riportata nell'**ALLEGATO 5**

TRACCIA 1

Nucleo fondante di riferimento: la guerra



"No existe un Dios de la guerra. El que hace la guerra es el maligno, el diablo, que quiere asesinar a todos."

(Papa Francisco, Assisi – Settembre 2016)

"It is unthinkable that we should refuse to meet the challenge"

(King George VI)

Le due citazioni presentano due contrastanti punti di vista. La guerra può in qualche modo trovare una sua giustificazione?

INDICAZIONI: Il candidato tratti, preferibilmente anche attraverso l'utilizzo di supporti digitali, la seguente tematica in lingua inglese e in lingua spagnola, integrandola eventualmente in una prospettiva multidisciplinare e/o con esperienze individuali o riferibili al percorso di PCTO svolto durante il corso di studi.

TRACCIA 2

Nucleo fondante di riferimento: Viaggio e tempo



Il romanzo di Kerouac *“On the road”* offre l’opportunità di riflettere sull’importanza del viaggio come esperienza che cambia radicalmente la nostra persona e il modo attraverso cui osserviamo la realtà intorno.

È proprio ciò visse sulla propria pelle Federico García Lorca quando, nel periodo del crack della borsa newyorkese, raggiunse gli Stati Uniti. Il contatto con la civiltà americana fu per lui violento, scioccante e il risultato fu l’implacabile denuncia alla società capitalista raccolta in *“Poeta en Nueva York”*.

Rifletti sulle opportunità offerte dall’esperienza del viaggiare e sul potere che essa ha di cambiare il nostro punto di vista sul mondo e il nostro modo di essere e di vivere.

INDICAZIONI: Il candidato tratti, preferibilmente anche attraverso l'utilizzo di supporti digitali, la seguente tematica in lingua inglese e in lingua spagnola, integrandola eventualmente in una prospettiva multidisciplinare e/o con esperienze individuali o riferibili al percorso di PCTO svolto durante il corso di studi.

ESAME DI STATO a.s. 2020/2021

ELABORATO DISCIPLINE DI INDIRIZZO (INGLESE E SPAGNOLO)

TRACCIA 3

Nucleo fondante di riferimento: Tecnologia e società



ESSERE O APPARIRE?

Among the issues tackled by Wilde's *"The Picture of Dorian Gray"* double identity plays a very important role. Today the issue of double identity is particularly urgent if we consider what happens to personal identity on social network. People often modify their identity online to conceal negative aspects of themselves in order to achieve a desired impression on their audience, which often includes impressing their social groups and communities.

Son múltiples los estudios que señalan que en las redes sociales tendemos a mostrar lo mejor de nosotros mismos, una forma de buscar la aprobación de los demás: nos inclinamos a publicar cosas susceptibles de recibir "megustas", mientras que nos inhibimos de compartir otras menos populares. Algo que, según explica el psicólogo [José Antonio Molina](#), experto en conductas adictivas y autor de '*SOS, tengo una adicción*', también es aplicable a la vida *offline*.

(<https://www.elmundo.es/tecnologia/2014/11/06/544a5fae268e3ec9028b4592.html>)

INDICAZIONI: Il candidato tratti, preferibilmente anche attraverso l'utilizzo di supporti digitali, la seguente tematica in lingua inglese e in lingua spagnola, integrandola eventualmente in una prospettiva multidisciplinare e/o con esperienze individuali o riferibili al percorso di PCTO svolto durante il corso di studi.

TRACCIA 4

Nucleo fondante di riferimento: multiculturalismo e diversità



DAYDREAMERS

I have a dream that one day ... the sons of former slaves and the sons of former slave owners will be able to sit down together at the table of brotherhood.

I have a dream that my four little children will one day live in a nation where they will not be judged by the color of their skin but by the content of their character.

(M.L. King "I Have a Dream, Washington, 1963)

Imagine no possessions
I wonder if you can
No need for greed or hunger
A brotherhood of man
Imagine all the people sharing all the world
You may say I'm a dreamer
But I'm not the only one
I hope some day you'll join us
And the world will be as one

(J.Lennon "Imagine", England, 1971)

La dictadura de Francisco Franco fue marcada por un profundo carácter de discriminación. El dictador criminalizó, castigó y humilló a un sector de la población hispánica en particular: la comunidad gitana. Se trata de la misma parte de la sociedad que, años atrás, el poeta Federico García Lorca exaltó como *“lo más elevado, lo más profundo y lo más aristocrático de mi país”* (cit. F. García Lorca – conferencia/recital de 1933).

Rifletti sull'argomento chiedendoti se il sogno di Martin Luther King e John Lennon si sia realizzato nella società attuale oppure abbia invece avuto la meglio il modello di società razzista imposto durante il regime di Franco in Spagna.

INDICAZIONI: Il candidato tratti, preferibilmente anche attraverso l'utilizzo di supporti digitali, la seguente tematica in lingua inglese e in lingua spagnola, integrandola eventualmente in una prospettiva multidisciplinare e/o con esperienze individuali o riferibili al percorso di PCTO svolto durante il corso di studi.

ESAME DI STATO a.s. 2020/2021
ELABORATO DISCIPLINE DI INDIRIZZO (INGLESE E SPAGNOLO)

TRACCIA 5

Nucleo fondante di riferimento: La tutela dei diritti umani



“The history of men’s opposition to women’s emancipation is more interesting perhaps than the story of that emancipation itself.”

(V. Woolf – *A Room of One’s Own*)



“Las únicas mujeres que valen realmente la pena, son aquellas que si quieren la luna, se la bajan ellas solas.”

(cit. Frida Kahlo)

La scrittrice britannica Virginia Woolf e la pittrice messicana Frida Khalo sono ricordate non solo per le loro opere di grande valore artistico, ma anche perché elette a simbolo femminista, sovvertendo ogni stereotipo di genere imperante all'epoca in cui vissero.

Rifletti sul tema e delinea il percorso attraverso il quale la donna ha nel tempo strenuamente lottato per la difesa dei propri diritti, non in quanto donna in relazione all'uomo, ma in quanto essere umano.

INDICAZIONI: Il candidato tratti, preferibilmente anche attraverso l'utilizzo di supporti digitali, la seguente tematica in lingua inglese e in lingua spagnola, integrandola eventualmente in una prospettiva multidisciplinare e/o con esperienze individuali o riferibili al percorso di PCTO svolto durante il corso di studi.

 **Elenco dei testi, già oggetto di studio nell'ambito dell'insegnamento di lingua e letteratura italiana, o della lingua e letteratura nella quale si svolge l'insegnamento, durante il quinto anno:**

[\[Indice\]](#)

Testi poetici ed in prosa di letteratura italiana per l'Esame di Stato 2020/2021

Docente: Adriana Musto

- **TESTO 1: "L'infinito",** Giacomo Leopardi

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
e questa siepe, che da tanta parte
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
spazi di là da quella, e sovrumani
silenzi, e profondissima quiete
io nel pensier mi fingo, ove per poco
il cor non si spaura. E come il vento
odo stormir tra queste piante, io quello
infinito silenzio a questa voce
vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
e le morte stagioni, e la presente
e viva, e il suon di lei. Così tra questa

immensità s'annega il pensier mio:
e il naufragar m'è dolce in questo mare.

- **TESTO 2: “Dialogo della Natura e di un Islandese”, Giacomo Leopardi**

Un Islandese, che era corso per la maggior parte del mondo, e soggiornato in diversissime terre; andando una volta per l'intiere dell'Africa, e passando sotto la linea equinoziale in un luogo non mai prima penetrato da uomo alcuno, ebbe un caso simile a quello che intervenne a Vasco di Gama nel passare il Capo di Buona speranza; quando il medesimo Capo, guardiano dei mari australi, gli si fece incontro, sotto forma di gigante, per distorlo dal tentare quelle nuove acque¹. Vide da lontano un busto grandissimo; che da principio immaginò dovere essere di pietra, e a somiglianza degli ermi colossali veduti da lui, molti anni prima, nell'isola di Pasqua. Ma fattosi più da vicino, trovò che era una forma smisurata di donna seduta in terra, col busto ritto, appoggiato il dosso e il gomito a una montagna; e non finta ma viva; di volto mezzo tra bello e terribile, di occhi e di capelli nerissimi; la quale guardavalo fissamente; e stata così un buono spazio senza parlare, all'ultimo gli disse.

Natura

Chi sei? che cerchi in questi luoghi dove la tua specie era incognita?

Islandese

Sono un povero Islandese, che vo fuggendo la Natura; e fuggitala quasi tutto il tempo della mia vita per cento parti della terra, la fuggo adesso per questa.

Natura

Così fuggè lo scoiattolo dal serpente a sonaglio, finché gli cade in gola da se medesimo. Io sono quella che tu fuggi.

Islandese

La Natura?

Natura

Non altri.

Islandese

Me ne dispiace fino all'anima; e tengo per fermo che maggior disavventura di questa non mi potesse sopraggiungere.

Natura

Ben potevi pensare che io frequentassi specialmente queste parti; dove non ignori che si dimostra più che altrove la mia potenza. Ma che era che ti moveva a fuggirmi?

Islandese

Tu dei sapere che io fino nella prima gioventù, a poche esperienze, fui persuaso e chiaro della vanità della vita, e della stoltezza degli uomini; i quali combattendo continuamente gli uni cogli altri per l'acquisto di piaceri che non dilettono, e di beni che non giovano; sopportando e cagionandosi scambievolmente infinite sollecitudini, e infiniti mali, che affannano e noccono in effetto; tanto più si allontanano dalla felicità, quanto più la cercano. Per queste considerazioni, deposto ogni altro desiderio, deliberai, non dando molestia a chicchessia, non procurando in modo alcuno di avanzare il mio stato, non contendendo con altri per nessun bene del mondo, vivere una vita oscura e tranquilla; e disperato dei piaceri, come di cosa negata alla nostra specie, non mi proposi altra cura che di tenermi lontano dai patimenti. Con che non intendo dire che io pensassi di astenermi dalle occupazioni e dalle fatiche corporali: che ben sai che differenza e dalla fatica al disagio, e dal viver quieto al vivere ozioso. E già nel primo mettere in opera questa risoluzione, conobbi per prova come egli è vano a pensare, se tu vivi tra gli uomini, di potere, non offendendo alcuno, fuggire che gli altri non ti offendano; e cedendo sempre spontaneamente, e contentandosi del menomo in ogni cosa, ottenere che ti sia lasciato un qualsivoglia luogo, e che questo menomo non ti sia contrastato. Ma dalla molestia degli uomini mi liberai facilmente, separandomi dalla loro società, e riducendomi in solitudine: cosa che nell'isola mia nativa si può recare ad effetto senza difficoltà. Fatto questo, e vivendo senza quasi verun'immagine di piacere, io non potevo mantenermi però senza patimento: perché la lunghezza del verno, l'intensità del freddo, e l'ardore estremo della state, che sono qualità di quel luogo, mi travagliavano di continuo; e il fuoco, presso al quale mi conveniva passare

una gran parte del tempo, m'inaridiva le carni, e straziava gli occhi col fumo; di modo che, né in casa né a cielo aperto, io mi poteva salvare da un perpetuo disagio. Né anche potea conservare quella tranquillità della vita, alla quale principalmente erano rivolti i miei pensieri: perché le tempeste spaventevoli di mare e di terra, i ruggiti e le minacce del monte Ecla, il sospetto degl'incendi, frequentissimi negli alberghi, come sono i nostri, fatti di legno, non intermettevano mai di turbarmi. Tutte le quali incomodità in una vita sempre conforme a se medesima, e spogliata di qualunque altro desiderio e speranza, e quasi di ogni altra cura, che d'esser quieta; riescono di non poco momento, e molto più gravi che elle non sogliono apparire quando la maggior parte dell'animo nostro è occupata dai pensieri della vita civile, e dalle avversità che provengono dagli uomini. Per tanto veduto che più che io mi restringeva e quasi mi contraeva in me stesso, a fine d'impedire che l'esser mio non desse noia né danno a cosa alcuna del mondo; meno mi veniva fatto che le altre cose non m'inquietassero e tribolassero; mi posi a cangiar luoghi e climi, per vedere se in alcuna parte della terra potessi non offendendo non essere offeso, e non godendo non patire. E a questa deliberazione fui mosso anche da un pensiero che mi nacque, che forse tu non avessi destinato al genere umano se non solo un clima della terra (come tu hai fatto a ciascuno degli altri generi degli animali, e di quei delle piante), e certi tali luoghi; fuori dei quali gli uomini non potessero prosperare né vivere senza difficoltà e miseria; da dover essere imputate, non a te, ma solo a essi medesimi, quando eglino avessero disprezzati e trapassati i termini che fossero prescritti per le tue leggi alle abitazioni umane. Quasi tutto il mondo ho cercato, e fatta esperienza di quasi tutti i paesi; sempre osservando il mio proposito, di non dar molestia alle altre creature, se non il meno che io potessi, e di procurare la sola tranquillità della vita. Ma io sono stato arso dal caldo fra i tropici, rappreso dal freddo verso i poli, afflitto nei climi temperati dall'incostanza dell'aria, infestato dalle commozioni degli elementi in ogni dove. Più luoghi ho veduto, nei quali non passa un dì senza temporale: che è quanto dire che tu dai ciascun giorno un assalto e una battaglia formata a quegli abitanti, non rei verso te di nessun'ingiuria. In altri luoghi la serenità ordinaria del cielo è compensata dalla frequenza dei terremoti, dalla moltitudine e dalla furia dei vulcani, dal

ribollimento sotterraneo di tutto il paese. Venti e turbini smoderati regnano nelle parti e nelle stagioni tranquille dagli altri furori dell'aria. Tal volta io mi ho sentito crollare il tetto in sul capo pel gran carico della neve, tal altra, per l'abbondanza delle piogge la stessa terra, fendendosi, mi si è dileguata di sotto ai piedi; alcune volte mi è bisognato fuggire a tutta lena dai fiumi, che m'inseguivano, come fossi colpevole verso loro di qualche ingiuria. Molte bestie salvatiche, non provocate da me con una menoma offesa, mi hanno voluto divorare; molti serpenti avvelenarmi; in diversi luoghi è mancato poco che gl'insetti volanti non mi abbiano consumato infino alle ossa. Lascio i pericoli giornalieri, sempre imminenti all'uomo, e infiniti di numero; tanto che un filosofo antico² non trova contro al timore, altro rimedio più valevole della considerazione che ogni cosa è da temere. Né le infermità mi hanno perdonato; con tutto che io fossi, come sono ancora, non dico temperante, ma continente dei piaceri del corpo. Io soglio prendere non piccola ammirazione considerando che tu ci abbi infuso tanta e sì ferma e insaziabile avidità del piacere; disgiunta dal quale la nostra vita, come priva di ciò che ella desidera naturalmente, è cosa imperfetta: e da altra parte abbi ordinato che l'uso di esso piacere sia quasi di tutte le cose umane la più nociva alle forze e alla sanità del corpo, la più calamitosa negli effetti in quanto a ciascheduna persona, e la più contraria alla durabilità della stessa vita. Ma in qualunque modo, astenendomi quasi sempre e totalmente da ogni diletto, io non ho potuto fare di non incorrere in molte e diverse malattie: delle quali alcune mi hanno posto in pericolo della morte; altre di perdere l'uso di qualche membro, o di condurre perpetuamente una vita più misera che la passata; e tutte per più giorni o mesi mi hanno oppresso il corpo e l'animo con mille stenti e mille dolori. E certo, benché ciascuno di noi sperimenti nel tempo delle infermità, mali per lui nuovi o disusati, e infelicità maggiore che egli non suole (come se la vita umana non fosse bastevolmente misera per l'ordinario); tu non hai dato all'uomo, per compensarcelo, alcuni tempi di sanità soprabbondante e inusitata, la quale gli sia cagione di qualche diletto straordinario per qualità e per grandezza. Ne' paesi coperti per lo più di nevi, io sono stato per accecare: come interviene ordinariamente ai Lapponi nella loro patria. Dal sole e dall'aria, cose vitali, anzi necessarie alla nostra vita, e però da non potersi fuggire, siamo

ingiuriati di continuo: da questa colla umidità, colla rigidità, e con altre disposizioni; da quello col calore, e colla stessa luce: tanto che l'uomo non può mai senza qualche maggiore o minore incomodità o danno, starsene esposto all'una o all'altro di loro. In fine, io non mi ricordo aver passato un giorno solo della vita senza qualche pena; laddove io non posso numerare quelli che ho consumati senza pure un'ombra di godimento: mi avveggo che tanto ci è destinato e necessario il patire, quanto il non godere; tanto impossibile il viver quieto in qual si sia modo, quanto il vivere inquieto senza miseria: e mi risolvo a concludere che tu sei nemica scoperta degli uomini, e degli altri animali, e di tutte le opere tue; che ora c'insidii ora ci minacci ora ci assalti ora ci pungi ora ci percuoti ora ci laceri, e sempre o ci offendi o ci perseguiti; e che, per costume e per istituto, sei carnefice della tua propria famiglia, de' tuoi figliuoli e, per dir così, del tuo sangue e delle tue viscere. Per tanto rimango privo di ogni speranza: avendo compreso che gli uomini finiscono di perseguitare chiunque li fugge o si occulta con volontà vera di fuggirli o di occultarsi; ma che tu, per niuna cagione, non lasci mai d'incalzarci, finché ci opprimi. E già mi veggo vicino il tempo amaro e lugubre della vecchiezza; vero e manifesto male, anzi cumulo di mali e di miserie gravissime; e questo tuttavia non accidentale, ma destinato da te per legge a tutti i generi de' viventi, preveduto da ciascuno di noi fino nella fanciullezza, e preparato in lui di continuo, dal quinto suo lustro in là, con un tristissimo declinare e perdere senza sua colpa: in modo che appena un terzo della vita degli uomini è assegnato al fiorire, pochi istanti alla maturità e perfezione, tutto il rimanente allo scadere, e agl'incomodi che ne seguono.

Natura

Immaginavi tu forse che il mondo fosse fatto per causa vostra? Ora sappi che nelle fatture, negli ordini e nelle operazioni mie, trattone pochissime, sempre ebbi ed ho l'intenzione a tutt'altro che alla felicità degli uomini o all'infelicità. Quando io vi offendo in qualunque modo e con qual si sia mezzo, io non me n'avveggo, se non rarissime volte: come, ordinariamente, se io vi diletto o vi benefico, io non lo so; e non ho fatto, come credete voi, quelle tali cose, o non fo quelle tali azioni,

per dilettarvi o giovarvi. E finalmente, se anche mi avvenisse di estinguere tutta la vostra specie, io non me ne avvedrei.

Islandese

Ponghiamo caso che uno m'invitasse spontaneamente a una sua villa, con grande istanza; e io per compiacerlo vi andassi. Quivi mi fosse dato per dimorare una cella tutta lacera e rovinosa, dove io fossi in continuo pericolo di essere oppresso; umida, fetida, aperta al vento e alla pioggia. Egli, non che si prendesse cura d'intrattenermi in alcun passatempo o di darmi alcuna comodità, per lo contrario appena mi facesse somministrare il bisognevole a sostentarmi; e oltre di ciò mi lasciasse villaneggiare, schernire, minacciare e battere da' suoi figliuoli e dall'altra famiglia. Se querelandomi io seco di questi mali trattamenti, mi rispondesse: forse che ho fatto io questa villa per te? o mantengo io questi miei figliuoli, e questa mia gente, per tuo servizio? e, bene ho altro a pensare che de' tuoi sollazzi, e di farti le buone spese; a questo replicherei: vedi, amico, che siccome tu non hai fatto questa villa per uso mio, così fu in tua facoltà di non invitarmi. Ma poiché spontaneamente hai voluto che io ci dimori, non ti si appartiene egli di fare in modo, che io, quanto è in tuo potere, ci viva per lo meno senza travaglio e senza pericolo? Così dico ora. So bene che tu non hai fatto il mondo in servizio degli uomini. Piuttosto crederei che l'avessi fatto e ordinato espressamente per tormentarli. Ora domando: t'ho io forse pregato di pormi in questo universo? o mi vi sono intromesso violentemente, e contro tua voglia? Ma se di tua volontà, e senza mia saputa, e in maniera che io non poteva sconsentirlo né ripugnarlo, tu stessa, colle tue mani, mi vi hai collocato; non è egli dunque ufficio tuo, se non tenermi lieto e contento in questo tuo regno, almeno vietare che io non vi sia tribolato e straziato, e che l'abitarvi non mi nocca? E questo che dico di me, dicolo di tutto il genere umano, dicolo degli altri animali e di ogni creatura.

Natura

Tu mostri non aver posto mente che la vita di quest'universo è un perpetuo circuito di produzione e distruzione, collegate ambedue tra sé di maniera, che ciascheduna serve continuamente all'altra, ed alla conservazione del mondo; il quale sempre che cessasse o l'una o l'altra di loro, verrebbe

parimente in dissoluzione. Per tanto risulterebbe in suo danno se fosse in lui cosa alcuna libera da patimento.

Islandese

Cotesto medesimo odo ragionare a tutti i filosofi. Ma poich  quel che   distrutto, patisce; e quel che distrugge, non gode, e a poco andare   distrutto medesimamente; dimmi quello che nessun filosofo mi sa dire: a chi piace o a chi giova cotesta vita infelicissima dell'universo, conservata con danno e con morte di tutte le cose che lo compongono?

Mentre stavano in questi e simili ragionamenti   fama che sopraggiungessero due leoni, cos  rifiniti e maceri dall'inedia, che appena ebbero forza di mangiarsi quell'Islandese; come fecero; e presone un poco di ristoro, si tennero in vita per quel giorno. Ma sono alcuni che negano questo caso, e narrano che un fierissimo vento, levatosi mentre che l'Islandese parlava, lo stese a terra, e sopra gli edific  un superbissimo mausoleo di sabbia: sotto il quale colui diseccato perfettamente, e divenuto una bella mummia, fu poi ritrovato da certi viaggiatori, e collocato nel museo di non so quale citt  di Europa.

- **TESTO 3: "A Silvia", Giacomo Leopardi**

Silvia, rimembri ancora
quel tempo della tua vita mortale,
quando belt  splendea
negli occhi tuoi ridenti e fuggitivi,
e tu, lieta e pensosa, il limitare
di giovent  salivi?

Sonavan le quiete
stanze, e le vie dintorno,
al tuo perpetuo canto,

allor che all'opre femminili intenta
sedevi, assai contenta
di quel vago avvenir che in mente avevi.
Era il maggio odoroso: e tu solevi
cosí menare il giorno.

Io, gli studi leggiadri
talor lasciando e le sudate carte,
ove il tempo mio primo
e di me si spendea la miglior parte,
d'in su i veroni del paterno ostello
porgea gli orecchi al suon della tua voce,
ed alla man veloce
che percorrea la faticosa tela.
Mirava il ciel sereno,
le vie dorate e gli orti,
e quinci il mar da lungi, e quindi il monte.
Lingua mortal non dice
quel ch'io sentiva in seno.

Che pensieri soavi,
che speranze, che cori, o Silvia mia!
Quale allor ci apparìa
la vita umana e il fato!
Quando sovviemmi di cotanta speme,
un affetto mi preme

acerbo e sconsolato,
e tornami a doler di mia sventura.
O natura, o natura,
perché non rendi poi
quel che prometti allor? perché di tanto
inganni i figli tuoi?

Tu, pria che l'erbe inaridisse il verno,
da chiuso morbo combattuta e vinta,
perivi, o tenerella. E non vedevi
il fior degli anni tuoi;
non ti molceva il core
la dolce lode or delle negre chiome,
or degli sguardi innamorati e schivi;
né teco le compagne ai dí festivi
ragionavan d'amore.

Anche pería fra poco
la speranza mia dolce: agli anni miei
anche negáro i fati
la giovanezza. Ahi, come,
come passata sei,
cara compagna dell'età mia nova,
mia lacrimata speme!

questo è quel mondo? questi

i diletti, l'amor, l'opre, gli eventi,
onde cotanto ragionammo insieme?
questa la sorte dell'umane genti?
All'apparir del vero
tu, misera, cadesti: e con la mano
la fredda morte ed una tomba ignuda
mostravi di lontano.

- **TESTO 4: "L'ebbrezza della speculazione", Emile Zola**

«Il fatto è che amo molto mio fratello, che amo voi stesso più di quanto voi non pensiate, e sarebbe per me un grande dolore vedervi implicato in traffici loschi, alla fine dei quali non vi sono che disastri e tristezze. Così, visto che parliamo di questo, la speculazione, il gioco in Borsa, ebbene! Io ne ho un terrore folle. Ero così felice di aver letto nel progetto degli statuti della banca, che voi mi avete fatto ricopiare, all'articolo 8, che la società si vietava rigorosamente ogni operazione a termine... Significava proibire il gioco, non è vero? E poi mi avete disillusa, burlandovi di me, spiegandomi che si trattava di un semplice articolo formale, una formula di abbellimento che tutte le società si onoravano di inserire e che nessuna osservava... Non sapete che cosa vorrei, io? Che al posto delle azioni, le cinquantamila azioni che voi vi accingete a lanciare, non emettete delle obbligazioni. Oh! Vedete che sono molto forte in materia, da quando leggo il codice Civile, non ignoro più che non si gioca in Borsa su un'obbligazione, che il possessore di un'obbligazione è solo uno che presta denaro e che riceve un tanto per cento di interesse sul suo prestito, senza essere interessato ai guadagni della speculazione, mentre l'azionista è un socio che affronta l'eventualità di guadagni come di perdite. Dite, perché non obbligazioni, mi assicurerebbero tanto, sarei così contenta!». Esagerava scherzosamente il tono supplichevole della sua richiesta, per nascondere la sua reale inquietudine. E Saccard rispose sullo stesso tono, con una foga comica. «Le obbligazioni, le obbligazioni! Mai e poi mai!... Cosa volete fare con delle obbligazioni? È materia morta... Dovete capire che la speculazione, il gioco è l'ingranaggio centrale, il cuore stesso, in un vasto affare come il nostro. Sì! Un affare che reclama il sangue, che lo prende dappertutto a piccoli rivoli, lo mette insieme, lo rimanda in fiumi in tutte le direzioni, istituisce un'enorme circolazione di denaro, che è la vita stessa dei grandi affari. Senza di lui, i grandi movimenti di capitali, le grandi opere civilizzatrici che ne derivano, sono radicalmente impossibili... È lo stesso per le società anonime, si è gridato abbastanza contro di loro, si è ripetuto abbastanza che erano delle truffe e delle tagliagole! La verità è che, senza di loro, noi non avremmo né le ferrovie né alcuna delle enormi imprese moderne, che hanno rinnovato il mondo, perché nessuna fortuna sarebbe bastata a condurle in porto, così come nessun individuo, e neppure un gruppo di individui, avrebbe voluto correrne i rischi. I rischi: questa è la questione, e insieme la grandezza dello scopo. Occorre un vasto progetto la cui ampiezza affascini l'immaginazione; occorre la speranza di un guadagno considerevole, di un colpo di lotteria che decuplichi l'investimento dei fondi, quando questo non basta; ecco che allora le passioni si accendono, la vita affluisce, ognuno porta il suo denaro, si può rimodellare la terra. Che male ci vedete? I rischi corsi sono volontari, ripartiti fra un numero infinito di persone, diversi e limitati a seconda della fortuna e dell'audacia di ognuno. Si può perdere o guadagnare, si spera in un numero buono ma ci si deve sempre aspettare di estrarne uno cattivo. L'umanità non ha un sogno più ostinato né più ardente di

questo: tentare il caso, ottenere tutto dai suoi capricci, essere un re, essere Dio!». A poco a poco, Saccard non rideva più, si rizzava sulle piccole gambe, s'infiammava di un ardore lirico, con dei gesti che scagliavano le sue parole ai quattro angoli del cielo. Sentite! Noi, con la nostra Banca Universale, stiamo per aprire l'orizzonte più vasto, tutta una breccia sul vecchio mondo dell'Asia, un terreno sconfinato per la zappa del progresso e per il sogno dei cercatori d'oro. Certo, mai ambizione è stata più colossale e, lo ammetto, mai le condizioni del successo o dell'insuccesso sono state più oscure. Ma è proprio per questo che noi siamo nel cuore stesso del problema e susciteremo, ne sono convinto, un entusiasmo straordinario nel pubblico, non appena saremo conosciuti... La nostra Banca Universale, mio Dio! Essa sarà prima di tutto la casa classica che tratterà tutti gli affari di una banca [...], riceverà dei fondi in conto corrente, contratterà, negozierà ed emetterà dei prestiti. Soltanto, lo strumento che soprattutto io voglio fare di essa è una macchina per lanciare i grandi progetti di vostro fratello; questo sarà il suo vero ruolo, i suoi benefici crescenti, la sua potenza via via dominatrice. Essa è fondata, insomma, per offrire la sua partecipazione a delle società finanziarie e industriali, che noi costituiremo nei paesi stranieri e di cui piazzereemo le azioni; queste società ci saranno debentrici della loro esistenza e ci assicureranno il controllo... E, davanti a questo avvenire abbagliante di conquiste, voi venite a chiedermi se è permesso costituirsi in società e favorire con un premio i soci [...]; voi vi inquietate delle piccole inevitabili irregolarità, delle azioni non sottoscritte, che la società farà bene a conservare, sotto la copertura di un prestanome; infine, voi partite in guerra contro il gioco, contro il gioco, mio Dio! Che è l'anima stessa, il focolare, la fiamma di questo gigantesco meccanismo che io sogno!... Sappiate dunque che tutto questo non è ancora niente! Che questo povero piccolo capitale di venticinque milioni è una semplice fascina gettata sotto la macchina, per far divampare il primo fuoco! Che io spero bene di raddoppiarlo, quadruplicarlo, quintuplicarlo, man mano che le nostre operazioni si estenderanno! Che ci occorre la grandinata delle monete d'oro, la danza dei milioni, se noi vogliamo, laggiù, compiere i prodigi annunciati... Ah! Signora! Io non posso rispondere dei danni; non si sconvolge il mondo senza schiacciare i piedi di qualche passante ».

- **TESTO 5: “Rosso Malpelo”, Giovanni Verga**

Malpelo si chiamava così perché aveva i capelli rossi; ed aveva i capelli rossi perché era un ragazzo malizioso e cattivo, che prometteva di riescire un fior di birbone. Sicché tutti alla cava della rena rossa lo chiamavano Malpelo; e persino sua madre, col sentirgli dir sempre a quel modo, aveva quasi dimenticato il suo nome di battesimo.

Del resto, ella lo vedeva soltanto il sabato sera, quando tornava a casa con quei pochi soldi della settimana; e siccome era malpelo c'era anche a temere che ne sottraesse un paio, di quei soldi: nel dubbio, per non sbagliare, la sorella maggiore gli faceva la ricevuta a scapaccioni.

Però il padrone della cava aveva confermato che i soldi erano tanti e non più; e in coscienza erano anche troppi per Malpelo, un monellaccio che nessuno avrebbe voluto vederselo davanti, e che tutti schivavano come un can rognoso, e lo accarezzavano coi piedi, allorché se lo trovavano a tiro.

Egli era davvero un brutto ceffo, torvo, ringhioso, e selvatico. Al mezzogiorno, mentre tutti gli altri

operai della cava si mangiavano in crocchio la loro minestra, e facevano un po' di ricreazione, egli andava a rincantucciarsi col suo corbello fra le gambe, per rosicchiarsi quel po' di pane bigio, come fanno le bestie sue pari, e ciascuno gli diceva la sua, motteggiandolo, e gli tiravan dei sassi, finché il soprastante lo rimandava al lavoro con una pedata. Ei c'ingrassava, fra i calci, e si lasciava caricare meglio dell'asino grigio, senza osar di lagnarsi. Era sempre cencioso e sporco di rena rossa, che la sua sorella s'era fatta sposa, e aveva altro pel capo che pensare a ripulirlo la domenica. Nondimeno era conosciuto come la bettonica per tutto Monserrato e la Caverna, tanto che la cava dove lavorava la chiamavano «la cava di Malpelo», e cotesto al padrone gli seccava assai. Insomma lo tenevano addirittura per carità e perché mastro Misciu, suo padre, era morto in quella stessa cava.

Era morto così, che un sabato aveva voluto terminare certo lavoro preso a cottimo, di un pilastro lasciato altra volta per sostegno dell'ingrottato, e dacché non serviva più, s'era calcolato, così ad occhio col padrone, per 35 o 40 carra di rena. Invece mastro Misciu sterrava da tre giorni, e ne avanzava ancora per la mezza giornata del lunedì. Era stato un magro affare e solo un minchione come mastro Misciu aveva potuto lasciarsi gabbare a questo modo dal padrone; perciò appunto lo chiamavano mastro Misciu Bestia, ed era l'asino da basto di tutta la cava. Ei, povero diavolaccio, lasciava dire, e si contentava di buscarsi il pane colle sue braccia, invece di menarle addosso ai compagni, e attaccar brighe. Malpelo faceva un visaccio, come se quelle soperchierie cascassero sulle sue spalle, e così piccolo com'era aveva di quelle occhiate che facevano dire agli altri: - Va là, che tu non ci morrai nel tuo letto, come tuo padre -.

Invece nemmen suo padre ci morì, nel suo letto, tuttoché fosse una buona bestia. Zio Mommu lo sciancato, aveva detto che quel pilastro lì ei non l'avrebbe tolto per venti onze, tanto era pericoloso; ma d'altra parte tutto è pericolo nelle cave, e se si sta a badare a tutte le sciocchezze che si dicono, è meglio andare a fare l'avvocato.

Dunque il sabato sera mastro Misciu raschiava ancora il suo pilastro che l'avemaria era suonata da un pezzo, e tutti i suoi compagni avevano accesa la pipa e se n'erano andati dicendogli di divertirsi a grattar la rena per amor del padrone, o raccomandandogli di non fare la morte del sorcio. Ei, che

c'era avvezzo alle beffe, non dava retta, e rispondeva soltanto cogli «ah! ah!» dei suoi bei colpi di zappa in pieno, e intanto borbottava:

- Questo è per il pane! Questo pel vino! Questo per la gonnella di Nunziata! - e così andava facendo il conto del come avrebbe speso i denari del suo appalto, il cottimante!

Fuori della cava il cielo formicolava di stelle, e laggiù la lanterna fumava e girava al pari di un arcolaio. Il grosso pilastro rosso, sventrato a colpi di zappa, contorcevasi e si piegava in arco, come se avesse il mal di pancia, e dicesse ohi! anch'esso. Malpelo andava sgomberando il terreno, e metteva al sicuro il piccone, il sacco vuoto ed il fiasco del vino.

Il padre, che gli voleva bene, poveretto, andava dicendogli: - Tirati in là! - oppure: - Sta attento! Bada se cascano dall'alto dei sassolini o della rena grossa, e scappa! - Tutt'a un tratto, punf! Malpelo, che si era voltato a riporre i ferri nel corbello, udì un tonfo sordo, come fa la rena traditora allorché fa pancia e si sventra tutta in una volta, ed il lume si spense.

L'ingegnere che dirigeva i lavori della cava, si trovava a teatro quella sera, e non avrebbe cambiato la sua poltrona con un trono, quando vennero a cercarlo per il babbo di Malpelo che aveva fatto la morte del sorcio. Tutte le femminucce di Monserrato, strillavano e si picchiavano il petto per annunziare la gran disgrazia ch'era toccata a comare Santa, la sola, poveretta, che non dicesse nulla, e sbatteva i denti invece, quasi avesse la terzana. L'ingegnere, quando gli ebbero detto il come e il quando, che la disgrazia era accaduta da circa tre ore, e Misciu Bestia doveva già essere bell'e arrivato in Paradiso, andò proprio per scarico di coscienza, con scale e corde, a fare il buco nella rena. Altro che quaranta carra! Lo sciancato disse che a sgomberare il sotterraneo ci voleva almeno una settimana. Della rena ne era caduta una montagna, tutta fina e ben bruciata dalla lava, che si sarebbe impastata colle mani, e dovea prendere il doppio di calce. Ce n'era da riempire delle carra per delle settimane. Il bell'affare di mastro Bestia!

Nessuno badava al ragazzo che si graffiava la faccia ed urlava, come una bestia davvero.

- To'! - disse infine uno. - È Malpelo! Di dove è saltato fuori, adesso?

- Se non fosse stato Malpelo non se la sarebbe passata liscia... -

Malpelo non rispondeva nulla, non piangeva nemmeno, scavava colle unghie colà, nella rena, dentro la buca, sicché nessuno s'era accorto di lui; e quando si accostarono col lume, gli videro tal viso stravolto, e tali occhiacci invetrati, e la schiuma alla bocca da far paura; le unghie gli si erano strappate e gli pendevano dalle mani tutte in sangue. Poi quando vollero toglierlo di là fu un affar serio; non potendo più graffiare, mordeva come un cane arrabbiato, e dovettero afferrarlo pei capelli, per tirarlo via a viva forza.

Però infine tornò alla cava dopo qualche giorno, quando sua madre piagnucolando ve lo condusse per mano; giacché, alle volte, il pane che si mangia non si può andare a cercarlo di qua e di là. Lui non volle più allontanarsi da quella galleria, e sterrava con accanimento, quasi ogni corbello di rena lo levasse di sul petto a suo padre. Spesso, mentre scavava, si fermava bruscamente, colla zappa in aria, il viso torvo e gli occhi stralunati, e sembrava che stesse ad ascoltare qualche cosa che il suo diavolo gli susurrasse nelle orecchie, dall'altra parte della montagna di rena caduta. In quei giorni era più tristo e cattivo del solito, talmente che non mangiava quasi, e il pane lo buttava al cane, quasi non fosse grazia di Dio. Il cane gli voleva bene, perché i cani non guardano altro che la mano che gli dà il pane, e le botte, magari. Ma l'asino, povera bestia, sbilenco e macilento, sopportava tutto lo sfogo della cattiveria di Malpelo; ei lo picchiava senza pietà, col manico della zappa, e borbottava:

- Così creperai più presto! -

Dopo la morte del babbo pareva che gli fosse entrato il diavolo in corpo, e lavorava al pari di quei bufali feroci che si tengono coll'anello di ferro al naso. Sapendo che era malpelo, ei si acconciava ad esserlo il peggio che fosse possibile, e se accadeva una disgrazia, o che un operaio smarriva i ferri, o che un asino si rompeva una gamba, o che crollava un tratto di galleria, si sapeva sempre che era stato lui; e infatti ei si pigliava le busse senza protestare, proprio come se le pigliano gli asini che curvano la schiena, ma seguitano a fare a modo loro. Cogli altri ragazzi poi era addirittura crudele, e sembrava che si volesse vendicare sui deboli di tutto il male che s'immaginava gli avessero fatto gli altri, a lui e al suo babbo. Certo ei provava uno strano diletto a rammentare ad uno ad uno tutti i

maltrattamenti ed i soprusi che avevano fatto subire a suo padre, e del modo in cui l'avevano lasciato crepare. E quando era solo borbottava: - Anche con me fanno così! e a mio padre gli dicevano Bestia, perché egli non faceva così! - E una volta che passava il padrone, accompagnandolo con un'occhiata torva: - È stato lui! per trentacinque tarì! - E un'altra volta, dietro allo Sciancato: - E anche lui! e si metteva a ridere! Io l'ho udito, quella sera! -

Per un raffinamento di malignità sembrava aver preso a proteggere un povero ragazzetto, venuto a lavorare da poco tempo nella cava, il quale per una caduta da un ponte s'era lussato il femore, e non poteva far più il manovale. Il poveretto, quando portava il suo corbello di rena in spalla, arrancava in modo che gli avevano messo nome Ranocchio; ma lavorando sotterra, così Ranocchio com'era, il suo pane se lo buscava. Malpelo gliene dava anche del suo, per prendersi il gusto di tiranneggiarlo, dicevano.

Infatti egli lo tormentava in cento modi. Ora lo batteva senza un motivo e senza misericordia, e se Ranocchio non si difendeva, lo picchiava più forte, con maggiore accanimento, dicendogli: - To', bestia! Bestia sei! Se non ti senti l'animo di difenderti da me che non ti voglio male, vuol dire che ti lascerai pestare il viso da questo e da quello! -

O se Ranocchio si asciugava il sangue che gli usciva dalla bocca e dalle narici: - Così, come ti cuocerà il dolore delle busse, imparerai a darne anche tu! - Quando cacciava un asino carico per la ripida salita del sotterraneo, e lo vedeva puntare gli zoccoli, rifinito, curvo sotto il peso, ansante e coll'occhio spento, ei lo batteva senza misericordia, col manico della zappa, e i colpi suonavano secchi sugli stinchi e sulle costole scoperte. Alle volte la bestia si piegava in due per le battiture, ma stremo di forze, non poteva fare un passo, e cadeva sui ginocchi, e ce n'era uno il quale era caduto tante volte, che ci aveva due piaghe alle gambe. Malpelo soleva dire a Ranocchio: - L'asino va picchiato, perché non può picchiar lui; e s'ei potesse picchiare, ci pesterebbe sotto i piedi e ci strapperebbe la carne a morsi -.

Oppure: - Se ti accade di dar delle busse, procura di darle più forte che puoi; così gli altri ti terranno da conto, e ne avrai tanti di meno addosso -.

Lavorando di piccone o di zappa poi menava le mani con accanimento, a mo' di uno che l'avesse con la rena, e batteva e ribatteva coi denti stretti, e con quegli ah! ah! che aveva suo padre. - La rena è traditora, - diceva a Ranocchio sottovoce; - somiglia a tutti gli altri, che se sei più debole ti pestano la faccia, e se sei più forte, o siete in molti, come fa lo Sciancato, allora si lascia vincere. Mio padre la batteva sempre, ed egli non batteva altro che la rena, perciò lo chiamavano Bestia, e la rena se lo mangiò a tradimento, perché era più forte di lui -.

Ogni volta che a Ranocchio toccava un lavoro troppo pesante, e il ragazzo piagnucolava a guisa di una femminuccia, Malpelo lo picchiava sul dorso, e lo sgridava: - Taci, pulcino! - e se Ranocchio non la finiva più, ei gli dava una mano, dicendo con un certo orgoglio: - Lasciami fare; io sono più forte di te -. Oppure gli dava la sua mezza cipolla, e si contentava di mangiarsi il pane asciutto, e si stringeva nelle spalle, aggiungendo: - lo ci sono avvezzo -.

Era avvezzo a tutto lui, agli scapaccioni, alle pedate, ai colpi di manico di badile, o di cinghia da basto, a vedersi ingiuriato e beffato da tutti, a dormire sui sassi colle braccia e la schiena rotta da quattordici ore di lavoro; anche a digiunare era avvezzo, allorché il padrone lo puniva levandogli il pane o la minestra. Ei diceva che la razione di busse non gliel'aveva levata mai, il padrone; ma le busse non costavano nulla. Non si lamentava però, e si vendicava di soppiatto, a tradimento, con qualche tiro di quelli che sembrava ci avesse messo la coda il diavolo: perciò ei si pigliava sempre i castighi, anche quando il colpevole non era stato lui. Già se non era stato lui sarebbe stato capace di esserlo, e non si giustificava mai: per altro sarebbe stato inutile. E qualche volta, come Ranocchio spaventato lo scongiurava piangendo di dire la verità, e di scolparsi, ei ripeteva: - A che giova? Sono malpelo! - e nessuno avrebbe potuto dire se quel curvare il capo e le spalle sempre fosse effetto di fiero orgoglio o di disperata rassegnazione, e non si sapeva nemmeno se la sua fosse salvatichezza o timidità. Il certo era che nemmeno sua madre aveva avuta mai una carezza da lui, e quindi non gliene faceva mai.

Il sabato sera, appena arrivava a casa con quel suo visaccio imbrattato di lentiggini e di rena rossa, e quei cenci che gli piangevano addosso da ogni parte, la sorella afferrava il manico della scopa,

scoprendolo sull'uscio in quell'arnese, ch  avrebbe fatto scappare il suo damo se vedeva con qual gente gli toccava imparentarsi; la madre era sempre da questa o da quella vicina, e quindi egli andava a rannicchiarsi sul suo saccone come un cane malato. Per questo, la domenica, in cui tutti gli altri ragazzi del vicinato si mettevano la camicia pulita per andare a messa o per ruzzare nel cortile, ei sembrava non avesse altro spasso che di andar randagio per le vie degli orti, a dar la caccia alle lucertole e alle altre povere bestie che non gli avevano fatto nulla, oppure a sforacchiare le siepi dei fichidindia. Per altro le beffe e le sassate degli altri fanciulli non gli piacevano.

La vedova di mastro Misciu era disperata di aver per figlio quel malarnese, come dicevano tutti, ed egli era ridotto veramente come quei cani, che a furia di buscarsi dei calci e delle sassate da questo e da quello, finiscono col mettersi la coda fra le gambe e scappare alla prima anima viva che vedono, e diventano affamati, spelati e selvatici come lupi. Almeno sottoterra, nella cava della rena, brutto, cencioso e lercio com'era, non lo beffavano pi , e sembrava fatto apposta per quel mestiere persin nel colore dei capelli, e in quegli occhiacci di gatto che ammiccavano se vedevano il sole. Cos  ci sono degli asini che lavorano nelle cave per anni ed anni senza uscirne mai pi , ed in quei sotterranei, dove il pozzo d'ingresso   a picco, ci si calan colle funi, e ci restano finch  vivono. Sono asini vecchi,   vero, comprati dodici o tredici lire, quando stanno per portarli alla Plaja, a strangolarli; ma pel lavoro che hanno da fare laggi  sono ancora buoni; e Malpelo, certo, non valeva di pi ; se veniva fuori dalla cava il sabato sera, era perch  aveva anche le mani per aiutarsi colla fune, e doveva andare a portare a sua madre la paga della settimana.

Certamente egli avrebbe preferito di fare il manovale, come Ranocchio, e lavorare cantando sui ponti, in alto, in mezzo all'azzurro del cielo, col sole sulla schiena, - o il carrettiere, come compare Gaspare, che veniva a prendersi la rena della cava, dondolandosi sonnacchioso sulle stanghe, colla pipa in bocca, e andava tutto il giorno per le belle strade di campagna; - o meglio ancora, avrebbe voluto fare il contadino, che passa la vita fra i campi, in mezzo ai verde, sotto i folti carrubbi, e il mare turchino l  in fondo, e il canto degli uccelli sulla testa. Ma quello era stato il mestiere di suo padre, e in quel mestiere era nato lui. E pensando a tutto ci , narrava a Ranocchio del pilastro che

era caduto addosso al genitore, e dava ancora della rena fina e bruciata che il carrettiere veniva a caricare colla pipa in bocca, e dondolandosi sulle stanghe, e gli diceva che quando avrebbero finito di sterrare si sarebbe trovato il cadavere del babbo, il quale doveva avere dei calzoni di fustagno quasi nuovi. Ranocchio aveva paura, ma egli no. Ei pensava che era stato sempre là, da bambino, e aveva sempre visto quel buco nero, che si sprofondava sotterra, dove il padre soleva condurlo per mano. Allora stendeva le braccia a destra e a sinistra, e descriveva come l'intricato laberinto delle gallerie si stendesse sotto i loro piedi all'infinito, di qua e di là, sin dove potevano vedere la sciara nera e desolata, sporca di ginestre riarse, e come degli uomini ce n'erano rimasti tanti, o schiacciati, o smarriti nel buio, e che camminano da anni e camminano ancora, senza poter scorgere lo spiraglio del pozzo pel quale sono entrati, e senza poter udire le strida disperate dei figli, i quali li cercano inutilmente.

Ma una volta in cui riempiendo i corbelli si rinvenne una delle scarpe di mastro Misciu, ei fu colto da tal tremito che dovettero tirarlo all'aria aperta colle funi, proprio come un asino che stesse per dar dei calci al vento. Però non si poterono trovare né i calzoni quasi nuovi, né il rimanente di mastro Misciu; sebbene i pratici affermarono che quello dovea essere il luogo preciso dove il pilastro gli si era rovesciato addosso; e qualche operaio, nuovo al mestiere, osservava curiosamente come fosse capricciosa la rena, che aveva sbatacchiato il Bestia di qua e di là, le scarpe da una parte e i piedi dall'altra.

Dacché poi fu trovata quella scarpa, Malpelo fu colto da tal paura di veder comparire fra la rena anche il piede nudo del babbo, che non volle mai più darvi un colpo di zappa, gliela dessero a lui sul capo, la zappa. Egli andò a lavorare in un altro punto della galleria, e non volle più tornare da quelle parti. Due o tre giorni dopo scopersero infatti il cadavere di mastro Misciu, coi calzoni indosso, e steso bocconi che sembrava imbalsamato. Lo zio Mommu osservò che aveva dovuto penar molto a finire, perché il pilastro gli si era piegato proprio addosso, e l'aveva sepolto vivo: si poteva persino vedere tutt'ora che mastro Bestia avea tentato istintivamente di liberarsi scavando nella rena, e avea le mani lacerate e le unghie rotte.

- Proprio come suo figlio Malpelo! - ripeteva lo sciancato - ei scavava di qua, mentre suo figlio scavava di là -. Però non dissero nulla al ragazzo, per la ragione che lo sapevano maligno e vendicativo.

Il carrettiere si portò via il cadavere di mastro Misciu al modo istesso che caricava la rena caduta e gli asini morti, ch  stavolta, oltre al lezzo del carcame, trattavasi di un compagno, e di carne battezzata. La vedova rimpiccol  i calzoni e la camicia, e li adatt  a Malpelo, il quale cos  fu vestito quasi a nuovo per la prima volta. Solo le scarpe furono messe in serbo per quando ei fosse cresciuto, giacch  rimpiccolire le scarpe non si potevano, e il fidanzato della sorella non le aveva volute le scarpe del morto.

Malpelo se li lisciava sulle gambe, quei calzoni di fustagno quasi nuovi, gli pareva che fossero dolci e lisci come le mani del babbo, che sollevano accarezzargli i capelli, quantunque fossero cos  ruvide e callose. Le scarpe poi, le teneva appese a un chiodo, sul saccone, quasi fossero state le pantofole del papa, e la domenica se le pigliava in mano, le lustrava e se le provava; poi le metteva per terra, l'una accanto all'altra, e stava a guardarle, coi gomiti sui ginocchi, e il mento nelle palme, per delle ore intere, rimuginando chi sa quali idee in quel cervellaccio.

Ei possedeva delle idee strane, Malpelo! Siccome aveva ereditato anche il piccone e la zappa del padre, se ne serviva, quantunque fossero troppo pesanti per l'et  sua; e quando gli aveano chiesto se voleva venderli, che glieli avrebbero pagati come nuovi, egli aveva risposto di no. Suo padre li aveva resi cos  lisci e lucenti nel manico colle sue mani, ed ei non avrebbe potuto farsene degli altri pi  lisci e lucenti di quelli, se ci avesse lavorato cento e poi cento anni. In quel tempo era crepato di stenti e di vecchiaia l'asino grigio; e il carrettiere era andato a buttarlo lontano nella sciara.

- Cos  si fa, - brontolava Malpelo; - gli arnesi che non servono pi , si buttano lontano -.

Egli andava a visitare il carcame del grigio in fondo al burrone, e vi conduceva a forza anche Ranocchio, il quale non avrebbe voluto andarci; e Malpelo gli diceva che a questo mondo bisogna avvezzarsi a vedere in faccia ogni cosa, bella o brutta; e stava a considerare con l'avida curiosit  di un monellaccio i cani che accorrevano da tutte le fattorie dei dintorni a disputarsi le

carni del grigio. I cani scappavano guaendo, come comparivano i ragazzi, e si aggiravano ustolando sui greppi dirimpetto, ma il Rosso non lasciava che Ranocchio li scacciasse a sassate. - Vedi quella cagna nera, - gli diceva, - che non ha paura delle tue sassate? Non ha paura perché ha più fame degli altri. Gliele vedi quelle costole al grigio? Adesso non soffre più -. L'asino grigio se ne stava tranquillo, colle quattro zampe distese, e lasciava che i cani si divertissero a vuotargli le occhiaie profonde, e a spolpargli le ossa bianche; i denti che gli laceravano le viscere non lo avrebbero fatto piegare di un pelo, come quando gli accarezzavano la schiena a badilate, per mettergli in corpo un po' di vigore nel salire la ripida viuzza. - Ecco come vanno le cose! Anche il grigio ha avuto dei colpi di zappa e delle guidalesche; anch'esso quando piegava sotto il peso, o gli mancava il fiato per andare innanzi, aveva di quelle occhiate, mentre lo battevano, che sembrava dicesse: «Non più! non più!». Ma ora gli occhi se li mangiano i cani, ed esso se ne ride dei colpi e delle guidalesche, con quella bocca spolpata e tutta denti. Ma se non fosse mai nato sarebbe stato meglio -.

La sciara si stendeva malinconica e deserta, fin dove giungeva la vista, e saliva e scendeva in picchi e burroni, nera e rugosa, senza un grillo che vi trillasse, o un uccello che venisse a cantarci. Non si udiva nulla, nemmeno i colpi di piccone di coloro che lavoravano sotterra. E ogni volta Malpelo ripeteva che la terra lì sotto era tutta vuota dalle gallerie, per ogni dove, verso il monte e verso la valle; tanto che una volta un minatore c'era entrato da giovane, e n'era uscito coi capelli bianchi, e un altro, cui s'era spenta la candela, aveva invano gridato aiuto per anni ed anni.

- Egli solo ode le sue stesse grida! - diceva, e a quell'idea, sebbene avesse il cuore più duro della sciara, trasaliva.

- Il padrone mi manda spesso lontano, dove gli altri hanno paura d'andare. Ma io sono Malpelo, e se non torno più, nessuno mi cercherà -.

Pure, durante le belle notti d'estate, le stelle splendevano lucenti anche sulla sciara, e la campagna circostante era nera anch'essa, come la lava, ma Malpelo, stanco della lunga giornata di lavoro, si sdraiava sul sacco, col viso verso il cielo, a godersi quella quiete e quella luminaria dell'alto; perciò odiava le notti di luna, in cui il mare formicola di scintille, e la campagna si disegna

qua e là vagamente - perché allora la sciara sembra più bella e desolata.

- Per noi che siamo fatti per vivere sotterra, - pensava Malpelo, - dovrebbe essere buio sempre e da per tutto -.

La civetta strideva sulla sciara, e ramingava di qua e di là; ei pensava:

- Anche la civetta sente i morti che son qua sotterra, e si dispera perché non può andare a trovarli -.

Ranocchio aveva paura delle civette e dei pipistrelli; ma il Rosso lo sgridava, perché chi è costretto a star solo non deve aver paura di nulla, e nemmeno l'asino grigio aveva paura dei cani che se lo spolpavano, ora che le sue carni non sentivano più il dolore di esser mangiate.

- Tu eri avvezzo a lavorar sui tetti come i gatti, - gli diceva, - e allora era tutt'altra cosa. Ma adesso che ti tocca a viver sotterra, come i topi, non bisogna più aver paura dei topi, né dei pipistrelli, che son topi vecchi con le ali; quelli ci stanno volentieri in compagnia dei morti -.

Ranocchio invece provava una tale compiacenza a spiegargli quel che ci stessero a far le stelle lassù in alto; e gli raccontava che lassù c'era il paradiso, dove vanno a stare i morti che sono stati buoni, e non hanno dato dispiaceri ai loro genitori. - Chi te l'ha detto? - domandava Malpelo, e Ranocchio rispondeva che glielo aveva detto la mamma.

Allora Malpelo si grattava il capo, e sorridendo gli faceva un certo verso da monellaccio malizioso che la sa lunga. - Tua madre ti dice così perché, invece dei calzoni, tu dovresti portar la gonnella -.

E dopo averci pensato un po':

- Mio padre era buono, e non faceva male a nessuno, tanto che lo chiamavano Bestia. Invece è là sotto, ed hanno persino trovato i ferri, le scarpe e questi calzoni qui che ho indosso io -.

Da lì a poco, Ranocchio, il quale deperiva da qualche tempo, si ammalò in modo che la sera dovevano portarlo fuori dalla cava sull'asino, disteso fra le corbe, tremante di febbre come un pulcin bagnato. Un operaio disse che quel ragazzo non ne avrebbe fatto osso duro a quel mestiere, e che per lavorare in una miniera, senza lasciarvi la pelle, bisognava nascervi. Malpelo allora si sentiva orgoglioso di esserci nato, e di mantenersi così sano e vigoroso in quell'aria malsana, e con

tutti quegli stenti. Ei si caricava Ranocchio sulle spalle, e gli faceva animo alla sua maniera, sgridandolo e picchiandolo. Ma una volta, nel picchiarlo sul dorso, Ranocchio fu colto da uno sbocco di sangue; allora Malpelo spaventato si affannò a cercargli nel naso e dentro la bocca cosa gli avesse fatto, e giurava che non avea potuto fargli poi gran male, così come l'aveva battuto, e a dimostrarglielo, si dava dei gran pugni sul petto e sulla schiena, con un sasso; anzi un operaio, lì presente, gli sferrò un gran calcio sulle spalle: un calcio che risuonò come su di un tamburo, eppure Malpelo non si mosse, e soltanto dopo che l'operaio se ne fu andato, aggiunse:

- Lo vedi? Non mi ha fatto nulla! E ha picchiato più forte di me, ti giuro! -

Intanto Ranocchio non guariva, e seguitava a sputar sangue, e ad aver la febbre tutti i giorni.

Allora Malpelo prese dei soldi della paga della settimana, per comperargli del vino e della minestra calda, e gli diede i suoi calzoni quasi nuovi, che lo coprivano meglio. Ma Ranocchio tossiva sempre, e alcune volte sembrava soffocasse; la sera poi non c'era modo di vincere il ribrezzo della febbre, né con sacchi, né coprendolo di paglia, né mettendolo dinanzi alla fiammata. Malpelo se ne stava zitto ed immobile, chino su di lui, colle mani sui ginocchi, fissandolo con quei suoi occhiacci spalancati, quasi volesse fargli il ritratto, e allorché lo udiva gemere sottovoce, e gli vedeva il viso trafelato e l'occhio spento, preciso come quello dell'asino grigio allorché ansava rifinito sotto il carico nel salire la viottola, egli borbottava:

- È meglio che tu crepi presto! Se devi soffrire a quel modo, è meglio che tu crepi! -

E il padrone diceva che Malpelo era capace di schiacciargli il capo, a quel ragazzo, e bisognava sorvegliarlo.

Finalmente un lunedì Ranocchio non venne più alla cava, e il padrone se ne lavò le mani, perché allo stato in cui era ridotto oramai era più di impiccio che altro. Malpelo si informò dove stesse di casa, e il sabato andò a trovarlo. Il povero Ranocchio era più di là che di qua; sua madre piangeva e si disperava come se il figliuolo fosse di quelli che guadagnano dieci lire la settimana.

Cotesto non arrivava a comprenderlo Malpelo, e domandò a Ranocchio perché sua madre strillasse a quel modo, mentre che da due mesi ei non guadagnava nemmeno quel che si mangiava.

Ma il povero Ranocchio non gli dava retta; sembrava che badasse a contare quanti travicelli c'erano sul tetto. Allora il Rosso si diede ad almanaccare che la madre di Ranocchio strillasse a quel modo perché il suo figliuolo era sempre stato debole e malaticcio, e l'aveva tenuto come quei marmocchi che non si slattano mai. Egli invece era stato sano e robusto, ed era malpelo, e sua madre non aveva mai pianto per lui, perché non aveva mai avuto timore di perderlo.

Poco dopo, alla cava dissero che Ranocchio era morto, ed ei pensò che la civetta adesso strideva anche per lui la notte, e tornò a visitare le ossa spolpate del grigio, nel burrone dove solevano andare insieme con Ranocchio. Ora del grigio non rimanevano più che le ossa sgangherate, ed anche di Ranocchio sarebbe stato così. Sua madre si sarebbe asciugati gli occhi, poiché anche la madre di Malpelo s'era asciugati i suoi, dopo che mastro Misciu era morto, e adesso si era maritata un'altra volta, ed era andata a stare a Cifali colla figliuola maritata, e avevano chiusa la porta di casa. D'ora in poi, se lo battevano, a loro non importava più nulla, e a lui nemmeno, ché quando sarebbe divenuto come il grigio o come Ranocchio, non avrebbe sentito più nulla.

Verso quell'epoca venne a lavorare nella cava uno che non s'era mai visto, e si teneva nascosto il più che poteva. Gli altri operai dicevano fra di loro che era scappato dalla prigione, e se lo pigliavano ce lo tornavano a chiudere per anni ed anni. Malpelo seppe in quell'occasione che la prigione era un luogo dove si mettevano i ladri, e i malarnesi come lui, e si tenevano sempre chiusi là dentro e guardati a vista.

Da quel momento provò una malsana curiosità per quell'uomo che aveva provata la prigione e ne era scappato. Dopo poche settimane però il fuggitivo dichiarò chiaro e tondo che era stanco di quella vitaccia da talpa, e piuttosto si contentava di stare in galera tutta la vita, ché la prigione, in confronto, era un paradiso, e preferiva tornarci coi suoi piedi.

- Allora perché tutti quelli che lavorano nella cava non si fanno mettere in prigione? -
domandò Malpelo.

- Perché non sono malpelo come te! - rispose lo Sciancato. - Ma non temere, che tu ci andrai! e ci lascerai le ossa! -

Invece le ossa le lasciò nella cava, Malpelo come suo padre, ma in modo diverso. Una volta si doveva esplorare un passaggio che doveva comunicare col pozzo grande a sinistra, verso la valle, e se la cosa andava bene, si sarebbe risparmiata una buona metà di mano d'opera nel cavar fuori la rena. Ma a ogni modo, però, c'era il pericolo di smarrirsi e di non tornare mai più. Sicché nessun padre di famiglia voleva avventurarsi, né avrebbe permesso che si arrischiassero il sangue suo, per tutto l'oro del mondo.

Malpelo, invece, non aveva nemmeno chi si prendesse tutto l'oro del mondo per la sua pelle, se pure la sua pelle valeva tanto: sicché pensarono a lui. Allora, nel partire, si risovvenne del minatore, il quale si era smarrito, da anni ed anni, e cammina e cammina ancora al buio, gridando aiuto, senza che nessuno possa udirlo. Ma non disse nulla. Del resto a che sarebbe giovato? Prese gli arnesi di suo padre, il piccone, la zappa, la lanterna, il sacco col pane, il fiasco del vino, e se ne andò: né più si seppe nulla di lui.

Così si persero persino le ossa di Malpelo, e i ragazzi della cava abbassano la voce quando parlano di lui nel sotterraneo, ché hanno paura di vederselo comparire dinanzi, coi capelli rossi e gli occhiacci grigi

- **TESTO 6: “La morte di Gesualdo”, Giovanni Verga**

L'avevano collocato in un quartierino al pian di sopra, poche stanze che chiamavano la foresteria, dove Isabella andava a vederlo ogni mattina, in veste da camera, spesso senza neppure mettersi a sedere, amorevole e premurosa, è vero, ma in certo modo che al pover'uomo sembrava d'essere davvero un forestiero. Essa alcune volte era pallida così che pareva non avesse chiuso occhio neppure lei. Aveva una certa ruga fra le ciglia, qualcosa negli occhi, che a lui, vecchio e pratico del mondo, non andavano punto a genio. Avrebbe voluto pigliarsi anche lei fra le braccia, stretta stretta, e chiederle piano in un orecchio: «Cos'hai?... dimmelo!... Confidati a me che dei guai ne ho passati tanti, e non posso tradirti!».

Ma anch'essa ritirava le corna come fa la lumaca. Stava chiusa, parlava di rado anche della mamma, quasi il chiodo le fosse rimasto lì, fisso... accusando lo stomaco peloso dei Trao, che vi chiudevano il rancore e la diffidenza, implacabili!

Perciò lui doveva ricacciare indietro le parole buone e anche le lagrime, ch gli si gonfiavano grosse grosse dentro, e tenersi per sé i propri guai. Passava i giorni malinconici dietro l'invetriata, a veder strigliare i cavalli e lavare le carrozze, nella corte vasta quanto una piazza. Degli stallieri, in manica di camicia e coi piedi nudi negli zoccoli, cantavano, vociavano, barattavano delle chiacchiere e degli strambotti coi domestici, i quali perdevano il tempo alle finestre, col grembialone sino al collo, o in panciotto rosso, strascicando svogliatamente uno strofinaccio fra le mani ruvide, con le barzellette sguaiate, dei musì beffardi di mascalzoni ben rasi e ben pettinati che sembravano togliersi allora una maschera.

I cocchieri poi, degli altri pezzi grossi, stavano a guardare, col sigaro in bocca e le mani nelle tasche delle giacchette attillate, scorrendo di tanto in tanto col guardaportone che veniva dal suo casotto a fare una fumatina, accennando con dei segni e dei versacci alle cameriere che si vedevano passare dietro le invetriate dei balconi, oppure facevano capolino provocanti, sfacciate, al buttar giù delle parolacce e delle risate di male femmine con certi visi da Madonna. Don Gesualdo pensava intanto quanti bei denari dovevano scorrere per quelle mani; tutta quella gente che mangiava e beveva alle spalle di sua figlia, sulla dote che egli le aveva dato, su l'Alia e su Donninga, le belle terre che aveva covato cogli occhi tanto tempo, sera e mattina, e misurato col desiderio, e sognato la notte, e acquistato palmo a palmo, giorno per giorno, togliendosi il pane di bocca: le povere terre nude che bisognava arare e seminare; i mulini, le case, i magazzini che aveva fabbricato con tanti stenti, con tanti sacrifici, un sasso dopo l'altro.

La Canziria, Mangalavite, la casa, tutto, tutto sarebbe passato per quelle mani. Chi avrebbe potuto difendere la sua roba dopo la sua morte, ahimé, povera roba! Chi sapeva quel che era costata? Il signor duca, lui, quando usciva di casa, a testa alta, col sigaro in bocca e il pomo del bastoncino nella tasca del pastrano, fermavasi appena a dare un'occhiata ai suoi cavalli, ossequiato come il

Santissimo Sacramento, le finestre si chiudevano in fretta, ciascuno correva al suo posto, tutti a capo scoperto, il guardaportone col berretto gallonato in mano, ritto dinanzi alla sua vetrina, gli stallieri immobili accanto alla groppa delle loro bestie, colla striglia appoggiata all'anca, il cocchiere maggiore, un signorone, piegato in due a passare la rivista e prendere gli ordini: una commedia che durava cinque minuti.

Dopo, appena lui voltava le spalle, ricominciava il chiasso e la baraonda, dalle finestre, dalle arcate del portico che metteva alle scuderie, dalla cucina che fumava e fiammeggiava sotto il tetto, piena di sguatterii vestiti di bianco, quasi il palazzo fosse abbandonato in mano a un'orda famelica, pagata apposta per scialarsela sino al tocco della campana che annunciava qualche visita – un'altra solennità anche quella. – La duchessa certi giorni si metteva in pompa magna ad aspettare le visite come un'anima di purgatorio. Arrivava di tanto in tanto una carrozza fiammante; passava come un lampo dinanzi al portinaio, che aveva appena il tempo di cacciare la pipa nella falda del soprabito e di appendersi alla campana; delle dame e degli staffieri in gala sguisciavano frettolosi sotto l'alto vestibolo, e dopo dieci minuti tornavano ad uscire per correre altrove a rompicollo; proprio della gente che sembrava presa a giornata per questo. Lui invece passava il tempo a contare le tegole dirimpetto, a calcolare, con l'amore e la sollecitudine del suo antico mestiere, quel che erano costate le finestre scolpite, i pilastri massicci, gli scalini di marmo, quei mobili sontuosi, quelle stoffe, quella gente, quei cavalli che mangiavano, e inghiottivano il denaro come la terra inghiottiva la semente, come beveva l'acqua, senza renderlo però, senza dar frutto, sempre più affamati, sempre più divoranti, simili a quel male che gli consumava le viscere. Quante cose si sarebbero potute fare con quel denaro! Quanti buoni colpi di zappa, quanto sudore di villani si sarebbero pagati! Delle fattorie, dei villaggi interi da fabbricare... delle terre da seminare, a perdita di vista... E un esercito di mietitori a giugno, del grano da raccogliere a montagne, del denaro a fiumi da intascare!...Allora gli si gonfiava il cuore al vedere i passerii che schiamazzavano su quelle tegole, il sole che moriva sul cornicione senza scendere mai giù sino alle finestre. Pensava alle strade

polverose, ai bei campi dorati e verdi, al cinguettio lungo le siepi, alle belle mattinate che facevano fumare i solchi!... Oramai!...oramai!...

(le condizioni di Gesualdo peggiorano sempre più e per lui sono solo inutili tormenti i consulti dei luminari della medicina. Quando sente che è giunta la sua ora vuole parlare con la figlia)

Ansimava perché aveva il fiato corto, ed anche per l'emozione. Guardava intorno, sospettoso, e seguitava ad accennare del capo, in silenzio, col respiro affannato. Ella pure volse verso l'uscio gli occhi pieni di lagrime. Don Gesualdo alzò la mano scarna, e trinciò una croce in aria, per significare ch'era finita, e perdonava a tutti, prima d'andarsene.

«Senti... Ho da parlarti... intanto che siamo soli...».

Ella gli si buttò addosso, disperata, piangendo, singhiozzando di no, di no, colle mani erranti che l'accarezzavano. L'accarezzò anche lui sui capelli, lentamente, senza dire una parola. Di lì a un po' riprese:

«Ti dico di sì. Non sono un ragazzo... Non perdiamo tempo inutilmente». Poi gli venne una tenerezza. «Ti dispiace, eh?... ti dispiace a te pure?...». La voce gli si era intenerita anch'essa, gli occhi, tristi, s'erano fatti più dolci, e qualcosa gli tremava sulle labbra. «Ti ho voluto bene... anch'io... quanto ho potuto...come ho potuto... Quando uno fa quello che può...».

Allora l'attirò a sé lentamente, quasi esitando, guardandola fisso per vedere se voleva lei pure, e l'abbracciò stretta stretta, posando la guancia ispida su quei bei capelli fini.

«Non ti fo male, di'?... come quand'eri bambina?...».

Gli vennero insieme delle altre cose sulle labbra, delle ondate di amarezza e di passione, quei sospetti odiosi che dei bricconi, nelle questioni d'interessi, avevano cercato di mettergli in capo. Si passò la mano sulla fronte, per ricacciarli indietro, e cambiò discorso.

«Parliamo dei nostri affari. Non ci perdiamo in chiacchiere, adesso...».

Essa non voleva, smaniava per la stanza, si cacciava le mani nei capelli, diceva che gli lacerava il cuore, che gli pareva un malaugurio, quasi suo padre stesse per chiudere gli occhi.

«Ma no, parliamone!», insisteva lui. «Sono discorsi serii. Non ho tempo da perdere adesso». Il viso gli si andava oscurando, il rancore antico gli coruscava negli occhi. «Allora vuol dire che non te ne importa nulla... come a tuo marito...». Vedendola poi rassegnata ad ascoltare, seduta a capo chino accanto al letto, cominciò a sfogarsi dei tanti crepacuori che gli avevano dati, lei e suo marito, con tutti quei debiti... Le raccomandava la sua roba, di proteggerla, di difenderla: «Piuttosto farti tagliare la mano, vedi!... quando tuo marito torna a proporti di firmare delle carte!... Lui non sa cosa vuol dire!». Spiegava quel che gli erano costati, quei poderi, l'Alia, la Canziria, li passava tutti in rassegna amorosamente; rammentava come erano venuti a lui, uno dopo l'altro, a poco a poco, le terre seminate, i pascoli, le vigne; li descriveva minutamente, zolla per zolla, colle qualità buone o cattive. Gli tremava la voce, gli tremavano le mani, gli si accendeva tuttora il sangue in viso, gli spuntavano le lagrime agli occhi: «Mangalavite, sai... la conosci anche tu... ci sei stata con tua madre... Quaranta salme di terreni, tutti alberati!... ti rammenti... i belli aranci?... anche tua madre, poveretta, ci si rinfrescava la bocca, negli ultimi giorni!... 300 migliaia l'anno, ne davano! Circa 300 onze! E la Salonia... dei seminati d'oro... della terra che fa miracoli... benedetto sia tuo nonno che vi lasciò le ossa!...».

Infine, per la tenerezza, si mise a piangere come un bambino. «Basta», disse poi. «Ho da dirti un'altra cosa... Senti...». La guardò fissamente negli occhi pieni di lagrime per vedere l'effetto che avrebbe fatto la sua volontà. Le fece segno di accostarsi ancora, di chinarsi su lui supino che esitava e cercava le parole.

«Senti!... Ho degli scrupoli di coscienza... Vorrei lasciare qualche legato a delle persone verso cui ho degli obblighi... Poca cosa... Non sarà molto per te che sei ricca... Farai conto di essere una regalia che tuo padre ti domanda... in punto di morte... se ho fatto qualcosa anch'io per te...».

«Ah, babbo, babbo!... che parole!», singhiozzò Isabella.

«Lo farai, eh? lo farai?... anche se tuo marito non volesse...».

Le prese le tempie fra le mani, e le sollevò il viso per leggerle negli occhi se l'avrebbe ubbidito, per farle intendere che gli premeva proprio, e che ci aveva quel segreto in cuore. E mentre la guardava,

a quel modo, gli parve di scorgere anche lui quell'altro segreto, quell'altro cruccio nascosto, in fondo agli occhi della figliuola. E voleva dirle delle altre cose, voleva farle altre domande, in quel punto, aprirle il cuore come al confessore, e leggere nel suo. Ma ella chinava il capo, quasi avesse indovinato, colla ruga ostinata dei Trao fra le ciglia, tirandosi indietro, chiudendosi in sé, superba, coi suoi guai e il suo segreto. E lui allora sentì di tornare Motta, com'essa era Trao, diffidente, ostile, di un'altra pasta. Allentò le braccia, e non aggiunse altro.

«Ora fammi chiamare un prete», terminò con un altro tono di voce. «Voglio fare i miei conti con Domeneddio».

Durò ancora qualche altro giorno così, fra alternative di meglio e di peggio. Sembrava anzi che cominciasse a riaversi un poco, quando a un tratto, una notte, peggiorò rapidamente. Il servitore che gli avevano messo a dormire nella stanza accanto l'udì agitarsi e smaniare prima dell'alba. Ma siccome era avvezzo a quei capricci, si voltò dall'altra parte, fingendo di non udire. Infine, seccato da quella canzone che non finiva più, andò sonnacchioso a vedere che c'era.

«Mia figlia!», borbottò don Gesualdo con una voce che non sembrava più la sua. «Chiamatemi mia figlia!».

«Ah, sissignore. Ora vado a chiamarla», rispose il domestico, e tornò a coricarsi.

Ma non lo lasciava dormire quell'accidente! Un po' erano sibili, e un po' faceva peggio di un contrabbasso, nel russare. Appena il domestico chiudeva gli occhi udiva un rumore strano che lo faceva destare di soprassalto, dei guaiti rauchi, come uno che sbuffasse ed ansimasse, una specie di rantolo che dava noia e vi accapponava la pelle. Tanto che infine dovette tornare ad alzarsi, furibondo, masticando delle bestemmie e delle parolacce.

«Cos'è? Gli è venuto l'uzzolo adesso? Vuol passar mattana! Che cerca?».

Don Gesualdo non rispondeva; continuava a sbuffare supino. Il servitore tolse il paralume, per vederlo in faccia. Allora si fregò bene gli occhi, e la voglia di tornare a dormire gli andò via a un tratto. «Ohi! ohi! Che facciamo adesso?», balbettò grattandosi il capo.

Stette un momento a guardarlo così, col lume in mano, pensando se era meglio aspettare un po', o scendere subito a svegliare la padrona e mettere la casa sottosopra. Don Gesualdo intanto andavasi calmando, col respiro più corto, preso da un tremito, facendo solo di tanto in tanto qualche boccaccia, cogli occhi sempre fissi e spalancati. A un tratto s'irrigidì e si chetò del tutto. La finestra cominciava a imbiancare. Suonavano le prime campane. Nella corte udivasi scalpitare dei cavalli, e picchiare di striglie sul selciato. Il domestico andò a vestirsi, e poi tornò a rassettare la camera. Tirò le cortine del letto, spalancò le vetrate, e s'affacciò a prendere una boccata d'aria, fumando. Lo stalliere, che faceva passeggiare un cavallo malato, alzò il capo verso la finestra.

«Mattinata, eh, don Leopoldo?».

«E nottata pure!», rispose il cameriere sbadigliando. «M'è toccato a me questo Regalo!». L'altro scosse il capo, come a chiedere che c'era di nuovo, e don Leopoldo fece segno che il vecchio se n'era andato, grazie a Dio.

«Ah... così... alla chetichella?...», osservò il portinaio che strascicava la scopa e le ciabatte per l'androne. Degli altri domestici s'erano affacciati intanto, e vollero andare a vedere. Di lì a un po' la camera del morto si riempì di gente in manica di camicia e colla pipa in bocca. La guardarobiera vedendo tutti quegli uomini alla finestra dirimpetto venne anche lei a far capolino nella stanza accanto. «Quanto onore, donna Carmelina! Entrate pure; non vi mangiamo mica... E neanche lui... non vi mette più le mani addosso di sicuro...». «Zitto, scomunicato!... No, ho paura, poveretto... Ha cessato di penare».

«Ed io pure», soggiunse don Leopoldo.

Così, nel crocchio, narrava le noie che gli aveva date quel cristiano – uno che faceva della notte giorno, e non si sapeva come pigliarlo, e non era contento mai. «Pazienza servire quelli che realmente son nati meglio di noi... Basta, dei morti non si parla». «Si vede com'era nato...», osservò gravemente il cocchiere maggiore. «Guardate che mani!».

«Già, son le mani che hanno fatto la pappa!...Vedete cos'è nascer fortunati... Intanto vi muore nella battista come un principe!...».

«Allora», disse il portinaio, «devo andare a chiudere il portone?».

«Sicuro, eh! È roba di famiglia. Adesso bisogna avvertire la cameriera della signora duchessa».

- **TESTO 7: “La pioggia nel pineto”, Gabriele D’Annunzio**

Taci. Su le soglie
del bosco non odo
parole che dici
umane; ma odo
parole più nuove
che parlano gocciole e foglie
lontane.

Ascolta. Piove
dalle nuvole sparse.
Piove su le tamerici
salmastre ed arse,
piove su i pini
scagliosi ed irti,
piove su i mirti
divini,
su le ginestre fulgenti
di fiori accolti,
su i ginepri folti
di coccole aulenti,

piove su i nostri volti
silvani,
piove su le nostre mani
ignude,
su i nostri vestimenti
leggieri,
su i freschi pensieri
che l'anima schiude
novella,
su la favola bella
che ieri
t'illuse, che oggi m'illude,
o Ermione.

Odi? La pioggia cade
su la solitaria
verdura
con un crepitio che dura
e varia nell'aria
secondo le fronde
più rade, men rade.
Ascolta. Risponde
al pianto il canto
delle cicale

che il pianto australe
non impaura,
nè il ciel cinerino.

E il pino
ha un suono, e il mirto
altro suono, e il ginepro
altro ancóra, stromenti
diversi
sotto innumerevoli dita.

E immersi
noi siam nello spirto
silvestre,
d'arborea vita viventi;
e il tuo volto ebro
è molle di pioggia
come una foglia,
e le tue chiome
auliscono come
le chiare ginestre,
o creatura terrestre
che hai nome
Ermione.

Ascolta, ascolta. L'accordo
delle aeree cicale
a poco a poco
più sordo
si fa sotto il pianto
che cresce;
ma un canto vi si mesce
più roco
che di laggiù sale,
dall'umida ombra remota.

Più sordo e più fioco
s'allenta, si spegne.
Sola una nota
ancor trema, si spegne,
risorge, trema, si spegne.
Non s'ode voce del mare.
Or s'ode su tutta la fronda
crosciare
l'argentea pioggia
che monda,
il croscio che varia
secondo la fronda
più folta, men folta.

Ascolta.

La figlia dell'aria

è muta; ma la figlia

del limo lontana,

la rana,

canta nell'ombra più fonda,

chi sa dove, chi sa dove!

E piove su le tue ciglia,

Ermione.

Piove su le tue ciglia nere

sì che par tu pianga

ma di piacere; non bianca

ma quasi fatta virente,

par da scorza tu esca.

E tutta la vita è in noi fresca

aulente,

il cuor nel petto è come pesca

intatta,

tra le palpebre gli occhi

son come polle tra l'erbe,

i denti negli alveoli

con come mandorle acerbe.

E andiam di fratta in fratta,
or congiunti or disciolti
(e il verde vigor rude
ci allaccia i mallèoli
c'intrica i ginocchi)
chi sa dove, chi sa dove!
E piove su i nostri vólti
silvani,
piove su le nostre mani
ignude,
su i nostri vestimenti
leggieri,
su i freschi pensieri
che l'anima schiude
novella,
su la favola bella
che ieri
m'illuse, che oggi t'illude,
o Ermione.

- **TESTO 8: "X Agosto", Giovanni Pascoli**

San Lorenzo, io lo so perché tanto
di stelle per l'aria tranquilla
arde e cade, perché si gran pianto
nel concavo cielo sfavilla.

Ritornava una rondine al tetto:
l'uccisero: cadde tra i spini;
ella aveva nel becco un insetto:
la cena dei suoi rondinini.
Ora è là, come in croce, che tende
quel verme a quel cielo lontano;
e il suo nido è nell'ombra, che attende,
che pigola sempre più piano.
Anche un uomo tornava al suo nido:
l'uccisero: disse: Perdono;
e restò negli aperti occhi un grido:
portava due bambole in dono...
Ora là, nella casa romita,
lo aspettano, aspettano in vano:
egli immobile, attonito, addita
le bambole al cielo lontano.
E tu, Cielo, dall'alto dei mondi
sereni, infinito, immortale,
oh! d'un pianto di stelle lo inondi
quest'atomo opaco del Male!

- **TESTO 9: “Lavandare”, Giovanni Pascoli**

Nel campo mezzo grigio e mezzo nero
resta un aratro senza buoi che pare
dimenticato, tra il vapor leggero.

E cadenzato dalla gora viene
lo sciabordare delle lavandare
con tonfi spessi e lunghe cantilene:

Il vento soffia e nevica la frasca,
e tu non torni ancora al tuo paese,
quando partisti, come son rimasta,
come l'aratro in mezzo alla maggese.

- **TESTO 10: "Il ritratto dell'inetto", Italo Svevo**

Subito, con le prime parole che le rivolse, volle avvisarla che non intendeva compromettersi in una relazione troppo seria. Parlò cioè a un dipresso così: - T'amo molto e per il tuo bene desidero ci si metta d'accordo di andare molto cauti. - La parola era tanto prudente ch'era difficile di crederla detta per amore altrui, e un po' più franca avrebbe dovuto suonare così: - Mi piaci molto, ma nella mia vita non potrai essere giammai più importante di un giocattolo. Ho altri doveri io, la mia carriera, la mia famiglia.

La sua famiglia? Una sola sorella non ingombrante né fisicamente né moralmente, piccola e pallida, di qualche anno più giovane di lui, ma più vecchia per carattere o forse per destino. Dei due, era lui l'egoista, il giovane; ella viveva per lui come una madre dimentica di se stessa, ma ciò non impediva a lui di parlarne come di un altro destino importante legato al suo e che pesava sul suo, e così, sentendosi le spalle gravate di tanta responsabilità, egli traversava la vita cauto, lasciando da parte tutti i pericoli ma anche il godimento, la felicità. A trentacinque anni si ritrovava nell'anima la brama insoddisfatta di piaceri e di amore, e già l'amarezza di non averne goduto, e nel cervello una

grande paura di se stesso e della debolezza del proprio carattere, invero piuttosto sospettata che saputa per esperienza.

La carriera di Emilio Brentani era più complicata perché intanto si componeva di due occupazioni e due scopi ben distinti. Da un impieguccio di poca importanza presso una società di assicurazioni, egli traeva giusto il denaro di cui la famigliuola abbisognava. L'altra carriera era letteraria e, all'infuori di una riputazioncella, - soddisfazione di vanità più che d'ambizione - non gli rendeva nulla, ma lo affaticava ancor meno. Da molti anni, dopo di aver pubblicato un romanzo lodatissimo dalla stampa cittadina, egli non aveva fatto nulla, per inerzia non per sfiducia. Il romanzo, stampato su carta cattiva, era ingiallito nei magazzini del libraio, ma mentre alla sua pubblicazione Emilio era stato detto soltanto una grande speranza per l'avvenire, ora veniva considerato come una specie di rispettabilità letteraria che contava nel piccolo bilancio artistico della città. La prima sentenza non era stata riformata, s'era evoluta.

Per la chiarissima coscienza ch'egli aveva della nullità della propria opera, egli non si gloriava del passato, però, come nella vita così anche nell'arte, egli credeva di trovarsi ancora sempre nel periodo di preparazione, riguardandosi nel suo più segreto interno come una potente macchina geniale in costruzione, non ancora in attività. Viveva sempre in un'aspettativa non paziente, di qualche cosa che doveva venirgli dal cervello, l'arte, di qualche cosa che doveva venirgli di fuori, la fortuna, il successo, come se l'età delle belle energie per lui non fosse tramontata.

Angiolina, una bionda dagli occhi azzurri grandi, alta e forte, ma snella e flessuosa, il volto illuminato dalla vita, un color giallo di ambra soffuso di rosa da una bella salute, camminava accanto a lui, la testa china da un lato come piegata dal peso del tanto oro che la fasciava, guardando il suolo ch'ella ad ogni passo toccava con l'elegante ombrellino come se avesse voluto farne scaturire un commento alle parole che udiva. Quando credette di aver compreso disse: -

Strano - timidamente guardandolo sottocchi. - Nessuno mi ha mai parlato così. - Non aveva compreso e si sentiva lusingata al vederlo assumere un ufficio che a lui non spettava, di allontanare da lei il pericolo.

L'affetto ch'egli le offriva ne ebbe l'aspetto di fraternamente dolce.

Fatte quelle premesse, l'altro si sentì tranquillo e ripigliò un tono più adatto alla circostanza. Fece piovere sulla bionda testa le dichiarazioni liriche che nei lunghi anni il suo desiderio aveva maturate e affinate, ma, facendole, egli stesso le sentiva rinnovellare e ringiovanire come se fossero nate in quell'istante, al calore dell'occhio azzurro di Angiolina. Ebbe il sentimento che da tanti anni non aveva provato, di comporre, di trarre dal proprio intimo idee e parole: un sollievo che dava a quel momento della sua vita non lieta, un aspetto strano, indimenticabile, di pausa, di pace. La donna vi entrava! Raggiante di gioventù e bellezza ella doveva illuminarla tutta facendogli dimenticare il triste passato di desiderio e di solitudine e promettendogli la gioia per l'avvenire ch'ella, certo, non avrebbe compromesso.

Egli s'era avvicinato a lei con l'idea di trovare un'avventura facile e breve, di quelle che egli aveva sentito descrivere tanto spesso e che a lui non erano toccate mai o mai degne di essere ricordate. Questa s'era annunciata proprio facile e breve. L'ombrellino era caduto in tempo per fornirgli un pretesto di avvicinarsi ed anzi - sembrava malizia! - impigliatosi nella vita trinata della fanciulla, non se n'era voluto staccare che dopo spinte visibilissime. Ma poi, dinanzi a quel profilo sorprendentemente puro, a quella bella salute - ai rétori corruzione e salute sembrano inconciliabili - aveva allentato il suo slancio, timoroso di sbagliare e infine s'incantò ad ammirare una faccia misteriosa dalle linee precise e dolci, già soddisfatto, già felice.

Ella gli aveva raccontato poco di sé e per quella volta, tutto compreso del proprio sentimento, egli non udì neppure quel poco. Doveva essere povera, molto povera, ma per il momento - lo aveva dichiarato con una certa quale superbia - non aveva bisogno di lavorare per vivere. Ciò rendeva l'avventura anche più gradevole, perché la vicinanza della fame turba là dove ci si vuol divertire. Le indagini di Emilio non furono dunque molto profonde ma egli credette che le sue conclusioni logiche, anche poggiate su tali basi, dovessero bastare a rassicurarla. Se la fanciulla, come si sarebbe dovuto credere dal suo occhio limpido, era onesta, certo non sarebbe stato lui che si sarebbe esposto al pericolo di depravarla; se invece il profilo e l'occhio mentivano, tanto meglio. C'era da divertirsi in ambedue i casi, da pericolare in nessuno dei due.

Angiolina aveva capito poco delle premesse, ma, visibilmente, non le occorrevo commenti per comprendere il resto; anche le parole più difficili avevano un suono di carattere non ambiguo. I colori della vita risaltarono sulla bella faccia e la mano di forma pura, quantunque grande, non si sottrasse a un bacio castissimo d'Emilio.

Si fermarono a lungo sul terrazzo di S. Andrea e guardarono verso il mare calmo e colorito nella notte stellata, chiara ma senza luna. Nel viale di sotto passò un carro e, nel grande silenzio che li circondava, il rumore delle ruote sul terreno ineguale continuò a giungere fino a loro per lunghissimo tempo. Si divertirono a seguirlo sempre più tenue finché proprio si fuse nel silenzio universale, e furono lieti che per tutt'e due fosse scomparso nello stesso istante. - Le nostre orecchie vanno molto d'accordo, - disse Emilio sorridendo.

Egli aveva detto tutto e non sentiva più alcun bisogno di parlare. Interruppe un lungo silenzio per dire: - Chissà se quest'incontro ci porterà fortuna! - Era sincero. Aveva sentito il bisogno di dubitare della propria felicità ad alta voce.

- Chissà? - replicò essa con un tentativo di rendere nella propria voce la commozione che aveva sentita nella sua. Emilio sorrise di nuovo ma di un sorriso che credette di dover celare. Date le premesse da lui fatte, che razza di fortuna poteva risultare ad Angiolina dall'averlo conosciuto?

Poi si lasciarono. Ella non volle ch'egli l'accompagnasse in città ed egli la seguì a qualche distanza non sapendo ancora staccarsene del tutto. Oh, la gentile figura! Ella camminava con la calma del suo forte organismo, sicura sul selciato coperto da una fanghiglia sdruciolevole; quanta forza e quanta grazia unite in quelle movenze sicure come quelle di un felino.

- **TETSO 11: “La carriola”, Luigi Pirandello**

Quand’ho qualcuno attorno, non la guardo mai; ma sento che mi guarda lei, mi guarda, mi guarda senza staccarmi un momento gli occhi d’addosso. Vorrei farle intendere, a quattr’occhi, che non è nulla; che stia tranquilla; che non potevo permettermi con altri questo breve atto, che per lei non ha alcuna importanza e per me è tutto. Lo compio ogni giorno al momento opportuno, nel massimo segreto, con spaventosa gioja, perché vi assaporo, tremando, la voluttà d’una divina, cosciente follia, che per un attimo mi libera e mi vendica di tutto. Dovevo essere sicuro (e la sicurezza mi parve di poterla avere solamente con lei) che questo mio atto non fosse scoperto. Giacché, se scoperto, il danno che ne verrebbe, e non soltanto a me, sarebbe incalcolabile. Sarei un uomo finito. Forse m’acchiapperebbero, mi legherebbero e mi trascinerrebbero, atterriti, in un ospizio di matti. Il terrore da cui tutti sarebbero presi, se questo mio atto fosse scoperto, ecco, lo leggo ora negli occhi della mia vittima. Sono affidati a me la vita, l’onore, la libertà, gli averi di gente innumerevole che m’assedia dalla mattina alla sera per avere la mia opera, il mio consiglio, la mia assistenza; d’altri doveri altissimi sono gravato, pubblici e privati: ho moglie e figli, che spesso non sanno essere come dovrebbero, e che perciò hanno bisogno d’esser tenuti a freno di continuo dalla mia autorità severa, dall’esempio costante della mia obbedienza inflessibile e inappuntabile a tutti i miei obblighi, uno più serio dell’altro, di marito, di padre, di cittadino, di professore di diritto,

d'avvocato. Guai, dunque, se il mio segreto si scoprisse! La mia vittima non può parlare, è vero. Tuttavia, da qualche giorno, non mi sento più sicuro. Sono costernato e inquieto. Perché, se è vero che non può parlare, mi guarda, mi guarda con tali occhi e in questi occhi è così chiaro il terrore, che temo qualcuno possa da un momento all'altro accorgersene, essere indotto a cercarne la ragione. Sarei, ripeto, un uomo finito. Il valore dell'atto ch'io compio, può essere stimato e apprezzato solamente da quei pochissimi, a cui la vita si sia rivelata come d'un tratto s'è rivelata a me. Dirlo e farlo intendere, non è facile. Mi proverò. Ritornavo, quindici giorni or sono, da Perugia, ove mi ero recato per affari della mia professione. Uno degli obblighi miei più gravi è quello di non avvertire la stanchezza che m'opprime, il peso enorme di tutti i doveri che mi sono e mi hanno imposto, e di non indulgere minimamente al bisogno di un po' di distrazione, che la mia mente affaticata di tanto in tanto reclama. L'unica che mi possa concedere, quando mi vince troppo la stanchezza per una briga a cui attendo da tempo, è quella di volgermi a un'altra nuova. M'ero perciò portate in treno, nella busta di cuoio, alcune carte nuove da studiare. A una prima difficoltà incontrata nella lettura, avevo alzato gli occhi e li avevo volti verso il finestrino della vettura. Guardavo fuori, ma non vedevo nulla, assorto in quella difficoltà. Veramente non potrei dire che non vedessi nulla. Gli occhi vedevano; vedevano e forse godevano per conto loro della grazia e della soavità della campagna umbra. Ma io, certo, non prestavo attenzione a ciò che gli occhi vedevano. Se non che, a poco a poco, cominciai ad allentarsi in me quella che prestavo alla difficoltà che m'occupava, senza che per questo, intanto, mi s'avvistasse di più lo spettacolo della campagna, che pur mi passava sotto gli occhi limpido, lieve, riposante. Non pensavo a ciò che vedevo e non pensai più a nulla: restai, per un tempo incalcolabile, come in una sospensione vaga e strana, ma pur chiara e placida. Ariosa. Lo spirito mi s'era quasi alienato dai sensi, in una lontananza infinita, ove avvertiva appena, chi sa come, con una delizia che non gli pareva sua, il brulichio d'una vita diversa, non sua, ma che avrebbe potuto esser sua, non qua, non ora, ma là, in quell'infinita lontananza; d'una vita remota, che forse era stata sua, non sapeva come né quando; di cui gli alitava il ricordo indistinto non d'atti, non d'aspetti, ma quasi di desiderii prima svaniti che sorti;

con una pena di non essere, angosciosa, vana e pur dura, quella stessa dei fiori, forse, che non han potuto sbocciare; il brulichio, insomma, di una vita che era da vivere, là lontano lontano, donde accennava con palpiti e guizzi di luce; e non era nata; nella quale esso, lo spirito, allora, sì, ah, tutto intero e pieno si sarebbe ritrovato; anche per soffrire, non per godere soltanto, ma di sofferenze veramente sue. Gli occhi a poco a poco mi si chiusero, senza che me n'accorgessi, e forse seguitai nel sonno il sogno di quella vita che non era nata. Dico forse, perché, quando mi destai, tutto indolenzito e con la bocca amara, acre e arida, già prossimo all'arrivo, mi ritrovai d'un tratto in tutt'altro animo, con un senso d'atroce afa della vita, in un tetro, plumbeo attonimento, nel quale gli aspetti delle cose più consuete m'apparvero come votati di ogni senso, eppure, per i miei occhi, d'una gravezza crudele, insopportabile. Con quest'animo scesi alla stazione, montai sulla mia automobile che m'attendeva all'uscita, e m'avviai per ritornare a casa. Ebbene, fu nella scala della mia casa; fu sul pianerottolo innanzi alla mia porta. Io vidi a un tratto, innanzi a quella porta scura, color di bronzo, con la targa ovale, d'ottone, su cui è inciso il mio nome, preceduto dai miei titoli e seguito da' miei attributi scientifici e professionali, vidi a un tratto, come da fuori, me stesso e la mia vita, ma per non riconoscermi e per non riconoscerla come mia. Spaventosamente d'un tratto mi s'impose la certezza, che l'uomo che stava davanti a quella porta, con la busta di cuoio sotto il braccio, l'uomo che abitava là in quella casa, non ero io, non ero stato mai io. Conobbi d'un tratto d'essere stato sempre come assente da quella casa, dalla vita di quell'uomo, non solo, ma veramente e propriamente da ogni vita. Io non avevo mai vissuto; non ero mai stato nella vita; in una vita, intendo, che potessi riconoscer mia, da me voluta e sentita come mia. Anche il mio stesso corpo, la mia figura, quale adesso improvvisamente m'appariva, così vestita, così messa su, mi parve estranea a me; come se altri me l'avesse imposta e combinata, quella figura, per farmi muovere in una vita non mia, per farmi compiere in quella vita, da cui ero stato sempre assente, atti di presenza, nei quali ora, improvvisamente, il mio spirito s'accorgeva di non essersi mai trovato, mai, mai! Chi lo aveva fatto così, quell'uomo che figurava me? chi lo aveva voluto così? chi così lo vestiva e lo calzava? chi lo faceva muovere e parlare così? chi gli aveva imposto tutti quei

doveri uno piú gravoso e odioso dell'altro? Commendatore, professore, avvocato, quell'uomo che tutti cercavano, che tutti rispettavano e ammiravano, di cui tutti volevan l'opera, il consiglio, l'assistenza, che tutti si disputavano senza mai dargli un momento di requie, un momento di respiro – ero io? io? propriamente? ma quando mai? E che m'importava di tutte le brighe in cui quell'uomo stava affogato dalla mattina alla sera; di tutto il rispetto, di tutta la considerazione di cui godeva, commendatore, professore, avvocato, e della ricchezza e degli onori che gli erano venuti dall'assiduo scrupoloso adempimento di tutti quei doveri, dell'esercizio della sua professione?

- **TESTO 12: “Soldati”**, Giuseppe Ungaretti

Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie

- **TESTO 13: “Mattina”**, Giuseppe Ungaretti

M'illumino
d'immenso.

- **TESTO 14: “Ed è subito sera”**, Salvatore Quasimodo

Ognuno sta sul cuor della terra,
trafitto da un raggio di sole:
ed è subito sera.

- **TESTO 15: “Spesso il male di vivere ho incontrato”**, Eugenio Montale

Spesso il male di vivere ho incontrato:
era il rivo strozzato che gorgoglia,

era l'incartocciarsi della foglia
riarsa, era il cavallo stramazzato.

Bene non seppi, fuori del prodigio
che schiude la divina Indifferenza:
era la statua nella sonnolenza
del meriggio, e la nuvola, e il falco alto levato.

- **TESTO 16: "Se questo è un uomo", Primo Levi**

Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore

stando in casa andando per via,
coricandovi, alzandovi.
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.



Nodi concettuali caratterizzanti le diverse discipline e nel loro rapporto interdisciplinare

[\[Indice\]](#)

Così come già evidenziato a proposito dei percorsi pluridisciplinari nei quali la classe si è vista impegnata nel corso del quinto anno, si ripetono qui i nuclei fondanti seguiti dai docenti nelle loro programmazioni individuali e che saranno la guida nella selezione degli argomenti, dei documenti e degli elaborati che la Commissione proporrà per gli Esami di Stato 2020-2021.

1. LA TUTELA DEI DIRITTI UMANI
2. LA GUERRA
3. MULTICULTURALISMO E DIVERSITÀ
4. VIAGGIO E TEMPO
5. TECNOLOGIA E SOCIETÀ



Progetto Esabac.

Per le sezioni di percorsi liceali ove è attivato il progetto Esabac, le prove di cui al decreto Esabac sono sostituite da una prova orale in Lingua e letteratura francese e una prova orale che verte sulla disciplina non linguistica, Storia, veicolata in francese. [\[Indice\]](#)

In precedenza, in base al D.M. 91/2010, l'alunno sosteneva una prova scritta e orale di Francese e una prova scritta di Storia in francese. Le due prove scritte costituivano, nell'ambito dell'esame di Stato, la terza prova scritta che prevedeva per il francese lo svolgimento o dell'analisi di un testo, tratto dalla produzione letteraria in francese, dal 1850 ai giorni nostri, o di un saggio breve, da redigere sulla base di un corpus costituito da testi letterari e da un documento iconografico relativi al tema proposto, e, per la storia, una composizione o lo studio e l'analisi di un insieme di documenti, scritti e /o iconografici. La prova orale di lingua e letteratura francese si svolgeva nell'ambito del colloquio.

Facendo però seguito all'O. M. del 03/03/2021, si legge: le prove di cui al decreto EsaBac sono sostituite da una prova orale in Lingua e letteratura francese e una prova orale che verte sulla disciplina non linguistica, Storia, veicolata in francese (art. 19 comma 1). Per espletare tali prove orali viene attribuito al colloquio un tempo aggiuntivo da assegnare ai candidati.

Della valutazione delle due prove orali si tiene conto nell'ambito della valutazione generale del colloquio.

Inoltre: *ai soli fini del Baccalaureat, la sottocommissione esprime in ventesimi il punteggio per ciascuna delle due predette prove orali (arti. 19 comma 4).* Pertanto, il punteggio globale dell'esame EsaBac risulta dalla media aritmetica dei voti ottenuti nelle specifiche prove orali. Infine: *Per il rilascio dei diplomi, il candidato deve aver avuto nei relativi esami un punteggio complessivo almeno pari a 12/20, che costituisce la soglia della sufficienza (art.19 comma 5).*

5.5. VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI [\[Indice\]](#)

Anche in questo anno scolastico, così come era già accaduto nel secondo quadrimestre del 2019/2020, le scuole secondarie di secondo grado sono state costrette ad attuare, per un lungo periodo, la cosiddetta "Didattica a distanza", influenzando, non poco, il metodo di rilevazione degli apprendimenti e quello della valutazione degli studenti.

Vista la normativa vigente in materia ed in ottemperanza delle note del Ministero dell'istruzione n. 279 dell'8 marzo 2020 e n. 388 del 17 marzo 2020, del D.L. 8 aprile 2020, n. 22, nonché dell'art. 87, comma 3-ter (Valutazione degli apprendimenti) della legge "Cura Italia", che hanno progressivamente attribuito efficacia alla valutazione – periodica e finale – degli apprendimenti acquisiti durante la didattica a distanza, anche qualora la stessa valutazione sia stata svolta con modalità diverse da quanto previsto dalla legislazione vigente, per l'attribuzione dei voti sono stati seguiti i criteri così come riportati nelle Griglie di Valutazione Ordinaria e in DDI allegate al presente documento.

5.6. GRIGLIE DI VALUTAZIONE: ALLEGATO 6 [\[Indice\]](#)

- Griglia di Comportamento ordinaria/DDI

cf.: <https://www.liceojommelli.edu.it/wp-content/uploads/GRIGLIA-DI-VALUTAZIONE-DEL-COMPORTAMENTO.pdf>

- Griglia di Valutazione ordinaria/DDI

cf.: [https://www.liceojommelli.edu.it/wp-content/uploads/GRIGLIA-DI-VALUTAZIONE-DEGLI-APPRENDIMENTI Mod.-Europeo.pdf](https://www.liceojommelli.edu.it/wp-content/uploads/GRIGLIA-DI-VALUTAZIONE-DEGLI-APPRENDIMENTI_Mod.-Europeo.pdf) [\[Indice\]](#)

- **Credito Formativo Allegato A**

cf.: <https://www.liceojommelli.edu.it/wp-content/uploads/Circolare-379-Ordinanza-sugli-Esami-di-Stato-del-secondo-ciclo-e-sulle-modalita-di-nomina-e-costituzione-delle-Commissioni-%E2%80%93-Liceo-Statale-N.-Jommelli.pdf>

6. ALLEGATI AL DOCUMENTO [\[Indice\]](#)

[ALLEGATO 1](#): Elenco alfabetico numerato delle/i candidate/i

[ALLEGATO 2](#): Relazione/i di presentazione diversamente abile/i

ALLEGATO 3: Strumenti compensativi e dispensativi riportati nei PDP per candidati con BES e DSA

ALLEGATO 4: PCTO Scheda riassuntiva con i nominativi delle/i singole/i candidate/i

ALLEGATO 5: Tracce degli elaborati ed assegnazione alle/ai candidate/i

[ALLEGATO 6](#): Griglie per la valutazione

[ALLEGATO 7](#): Relazioni finali dei singoli docenti

NEL PRESENTE DOCUMENTO NON VENGONO INSERITI GLI ALLEGATI NUMERO 2 E 4 POICHÉ NON SONO PRESENTI CANDIDATI DIVERSAMENTE ABILI, BES E/O DSA.

CONCLUSIONE [\[Indice\]](#)

Aversa, 14/05/2021

IL CONSIGLIO DI CLASSE*(Integrare le discipline secondo l'indirizzo di studio)*

MATERIE	DOCENTE	FIRMA
RELIGIONE	PEDATA MARIO	
LINGUA E LETTERATURA ITALIANA	MUSTO ADRIANA	
LINGUA E CULTURA INGLESE	FERRARO PASQUALE	
LINGUA E CULTURA FRANCESE	PEZONE STEFANIA	
FILOSOFIA	VERRUSIO ORIANA	
MATEMATICA	MONACO MARIA CARLA	
FISICA	MONACO MARIA CARLA	
SCIENZE NATURALI	MIRTO ANTONIO in sostituzione di LUCARELLI CATERINA	
SCIENZE MOTORIE	PALMIERI LUIGIA	
STORIA	MUSTO ADRIANA	
STORIA ESABAC	LANZA LUCIE	
LINGUA E CULTURA SPAGNOLA	TERESA MARIA ORABONA	
STORIA DELL'ARTE	MOTTOLA MARIA MADDALENA	
CONVERSAZIONE IN LINGUA INGLESE	ERRICO MARIA IMMACOLATA	
CONVERSAZIONE IN LINGUA FRANCESE	LANZA LUCIE	
CONVERSAZIONE IN LINGUA SPAGNOLA	HUETE MORALES ZELA NINA	